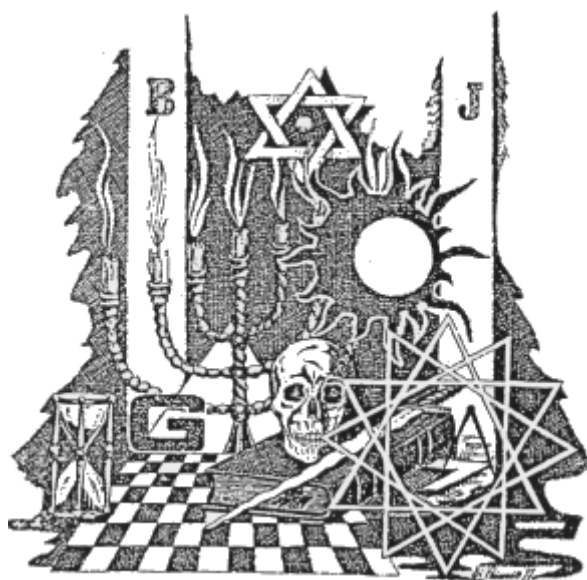


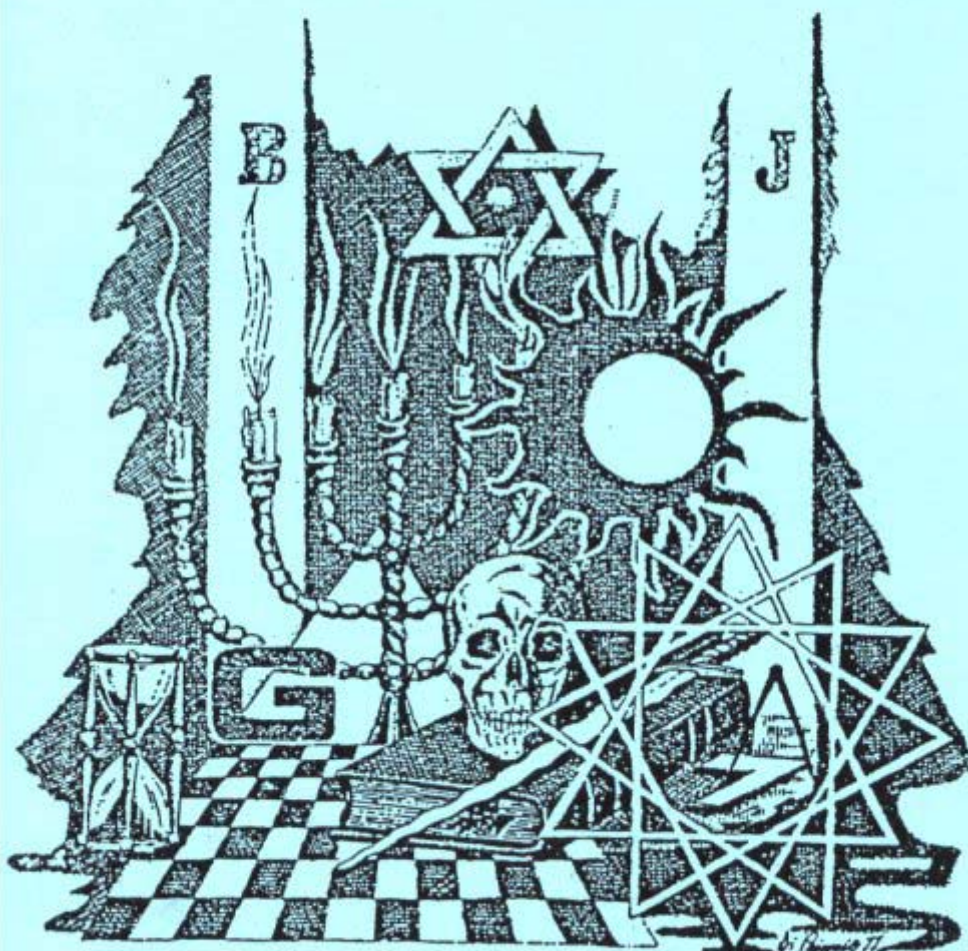
L'ISTRUZIONE DEGLI APPRENDISTI

QUADERNI DI SIMBOLOGIA MURATORIA

di Ivan Mosca



QUADERNI DI SIMBOLOGIA MURATORIA



a cura del Grande Oriente d'Italia

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

**QUADERNI DI
SIMBOLOGIA MURATORIA**



PREFAZIONE

I primi quattro "Quaderni di Simbologia Muratoria" sono il frutto di un lavoro di ricerca corale ed esoterica che il Grande Oriente d'Italia ha stimolato e patrocinato fin dal 18 dicembre 1976, data in cui si è cominciato il ciclo dei Seminari di studio svoltosi a Siena e in numerosi altri Orienti.

Affidati alla cura del Carissimo Fratello Ivan Mosca, Maestro Venerabile della R.·L.· "Monte Sion" di Roma, questi Seminari sono stati occasione di approfondimento della problematica esoterica ed iniziatica della nostra Istituzione, che può essere definita come la più ricca e valida nell'alveo della Tradizione Occidentale. A Varese, come a Milano, a La Spezia, a Genova, a Ventimiglia o a Parma e ad Arezzo, i Fratelli hanno studiato quella base simbolica ed esoterica che tutti ci accomuna, non solo nel linguaggio o nella forma, ma nella sperimentazione della Iniziazione ricevuta e nello sforzo immane di renderne reali i valori virtuali.

Ogni volta si è cercato di proporre non un corpo dottrinario, ma semplici ipotesi di lavoro e nuovi stimoli intellettuali e

formativi per aiutarci l'un l'altro "a specchio" e uniti in Catena fraterna a sollevare il velo della Conoscenza di noi stessi e della realtà circostante. Le tematiche hanno sempre fatto riferimento alla triplice problematica "chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo?" nonché ai molteplici ma combinati significati che simboli, allegorie e rituali sottendono. E ogni volta si è avuto un arricchimento globale, uno stato di felicità interiore, che le parole non sono adatte a descrivere.

La propagazione di questi stimoli e di queste ricerche proseguirà instancabilmente perché l'interesse suscitato è andato al di là di ogni più rosea previsione e sempre nuovi Orienti chiedono di ospitare i Seminari. Del pari, anche la pubblicazione di questi "Quaderni", per ora semplici dispense di appunti dei principali argomenti trattati, proseguirà ben oltre l'indagine sul Tempio, sul Gabinetto di Riflessione, sul Lavoro nei tre Gradi e sui compiti interiori dei Dignitari e Ufficiali di Loggia. Il patrimonio di simboli che possediamo è una vera e propria miniera di quell'Oro spirituale al quale possiamo e dobbiamo attingere per il nostro e per l'altrui profitto. E la Massoneria italiana ha oggi un compito forse più arduo di quelli assunti in precedenti epoche: trasformare l'Uomo, fungere da fucina di idee, essere da esempio e da punto di riferimento in una società che fa di tutto per non vedere la propria crisi. Per riuscire a tanto - oggi come ieri - abbiamo un solo metodo, una sola possibilità, cioè tenere fede all'articolo 3 della nostra Costituzione che così sancisce: "La Comunità italiana... segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'arte operativa".

IL GRAN SEGRETARIO
Spartaco Mennini

PREMESSA

NON PUÒ ESISTERE UN "MANUALE" DELL'INIZIATO

Per divenire Iniziato:

- ogni simbolo, ogni strumento, ogni canone, sono supporti atti a catalizzare, a sorreggere, a coadiuvare il lavoro interiore;
- si deve indicare una propedeutica di lavori individuali e/o collettivi, composta di precetti, regole, modalità esecutive e tempi di attuazione.

La Massoneria è un'istituzione iniziatica che:

- ignora la guida spirituale di un Maestro;
- non si fonda su alcuna dottrina, ma tutte le abbraccia e le supera;
- si propone come scuola tesa alla ricerca di una via illuminativa;
- in quanto compresa nella dinamica della vita e, quindi, nel suo continuo divenire, non pone paradigmi, assiomi, dogmi, ma esige soltanto il sacrificio dei singoli componenti affinché questi si sforzino nella ricerca interiore alla scoperta di sé stessi e alla costituzione di sé stessi per compiere il lavoro di gruppo.

Gli strumenti dei quali si avvale la Massoneria per l'adem-

pimento del Lavoro Muratorio sono costituiti esclusivamente da:

utensili - emblemi - allegorie - simboli - riti

che vengono offerti come supporti alla interpretazione, alta meditazione e alla speculazione superiore dei Fratelli, per ottenere quella espansione di coscienza destinata a rendere reali i vari gradi dell'Iniziazione virtuale.

Nel lavoro di assimilazione degli utensili, emblemi, allegorie, simboli e riti, si può fruire dell'ausilio di istruttori, i quali sono in grado di dare utili indicazioni per indicazioni delle specifiche tecniche operative per averle già direttamente sperimentate.

L'operatività della Massoneria è fenomenologia di gruppo. Abbandonato l'individualismo, l'energia accumulata dal gruppo si manifesta nella Catena d'Unione. Da qui viene proiettata in un contesto cosmico a beneficio dell'Umanità.

Perché ciò possa avvenire è indispensabile che i singoli Fratelli non si limitino a un'adesione intellettuale e formale, ma vivano la Famiglia, penetrandone i simboli e assumendone il significato come modalità esistenziale:

NON BISOGNA APPARIRE, MA BISOGNA ESSERE

La via Muratoria, in quanto iniziatica, indirizza a risolvere la problematica:

"CHI SIAMO, DA DOVE VENIAMO, DOVE ANDIAMO?"

contribuendo in tal modo a liberare l'Uomo dalle angosce della vita e della morte.

QUADERNO N° 1



I sette Metalli presentati da un Fratello della R..L.. Umanità e Progresso Krishna n° 43 all'Or.. di Milano nel seno della quale questi lavori hanno avuto la loro gestazione.

IL TEMPIO COME RAPPRESENTAZIONE DEL COSMO

I Lavori Muratori svolti nel Tempio presuppongono un particolare stato di coscienza da parte di tutti i Fratelli partecipanti. Si tratta cioè di quello "stato interiore" a cui fa riferimento il Rituale con l'abbandono fuori del Tempio dei metalli da parte dell'iniziando per significare il distacco dal mondo profano.

Siamo nel punto geografico, geometrico o geodetico, rispettivamente in grado di Apprendista, Compagno e Maestro, noto ai soli Figli della Vedova. Cioè siamo:

- in una situazione interiore particolare;
- soggetti alle energie interagenti nel cosmo nell'ambito della Legge del Grande Architetto dell'Universo.

La comprensione e la padronanza di quanto sopra accennato diventeranno sempre più accessibili a mano a mano che si analizzano i riferimenti e i simboli presenti nel Tempio e giunti fino a noi nell'alveo della Tradizione iniziatica, di cui l'istituzione Muratoria rappresenta il filone occidentale più valido e attivo.

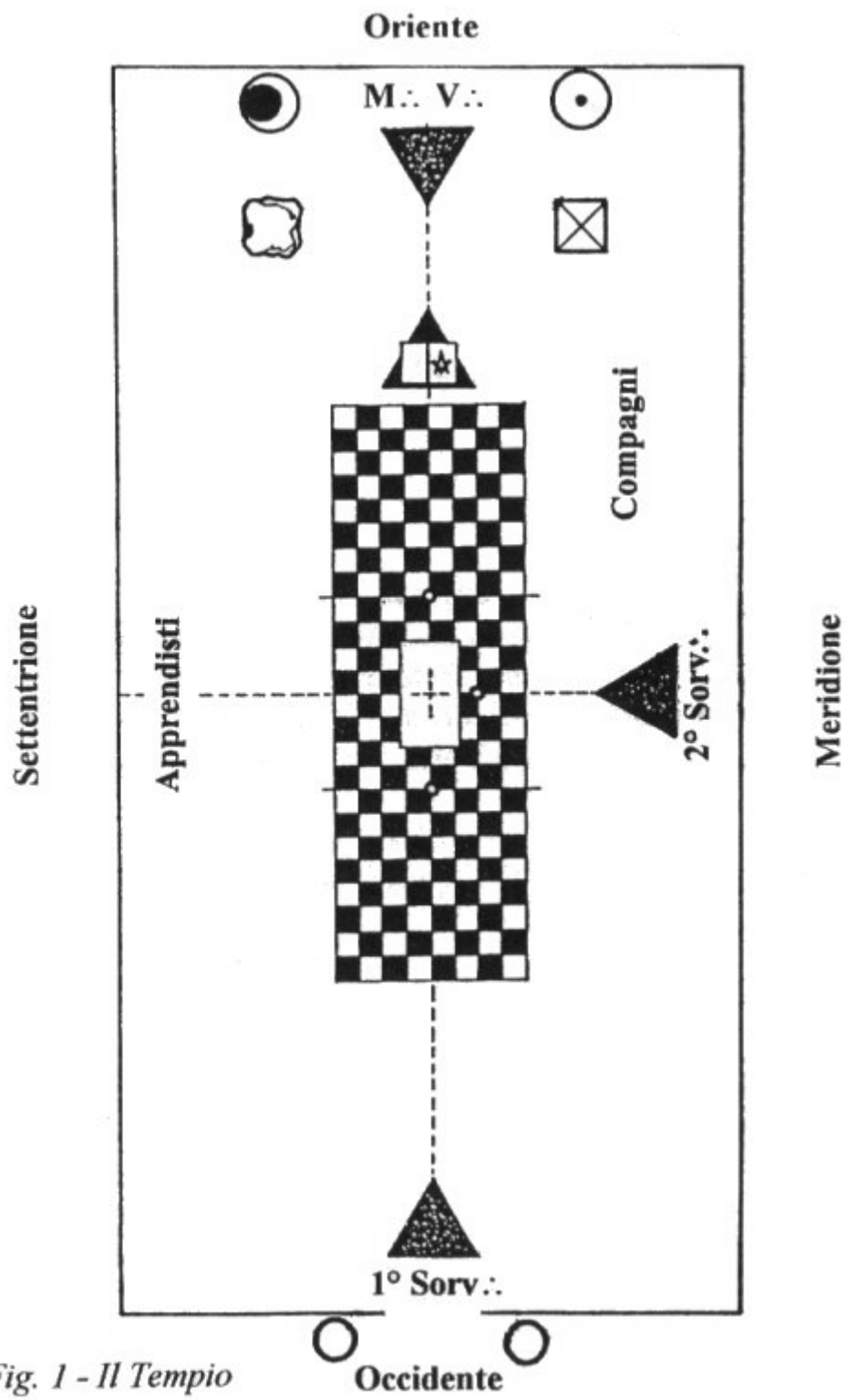


Fig. 1 - Il Tempio

Il Tempio stesso (fig. 1) è un simbolo o, meglio, il più complesso e importante tra i simboli muratori. E, pertanto racchiude tutta una serie di significati operativi o sperimentabili, riferiti all'Uomo come ci ricorda l'imperativo apposto sul frontone:

CONOSCI TE STESSO

Il Tempio, inoltre, in quanto luogo reso sacro dalla volontà e dall'operatività dei Fratelli, è la rappresentazione microcosmica del cosmo.

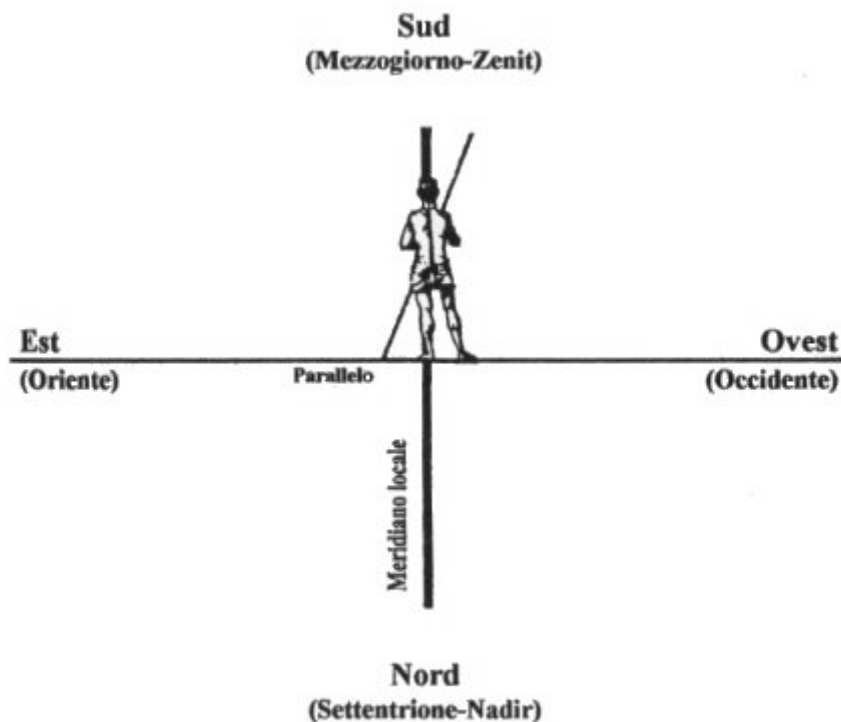


Fig. 2 - Punto d'osservazione reale

Nel richiamarci all'attribuzione dei quattro punti cardinali ai lati del Tempio, vediamo di ripercorrerne le fasi di costruzione (fig. 2):

- l'asse che suddivide longitudinalmente il Tempio, identificando - come vedremo - le zone di "luce" e di "tenebre", corrisponde al parallelo di una data località. La linea Est-Ovest (Maestro Venerabile-1° Sorvegliante) è l'orizzonte osservabile da chi si ponga con le spalle al Nord [1];
- l'altro asse, quello Sud-Nord, o Mezzogiorno-Settentrione (2° Sorvegliante-centro della Colonna degli Apprendisti), corrisponde al meridiano terrestre della località.

L'intersezione degli assi Est-Ovest e Sud-Nord rappresenta il centro del Tempio ed è il punto della nostra collocazione interiore simbolica, equilibrata ed equilibrante, in cui tracciare o porre il Quadro di Loggia dopo l'apertura dei Lavori e l'approvazione della Tavola architettonica tracciata nella precedente tornata.

Tale "punto geografico" è inoltre il nostro punto di osservazione da cui seguiamo il moto diurno, apparente, del Sole (in realtà, è la Terra che ruota sul proprio asse in senso sinistrorso):

- al suo sorgere a Oriente (fig. 3);

[1] Questa disposizione dei punti cardinali è diversa rispetto a quella consueta delle carte geografiche, che pongono il Nord in alto, l'Est a destra, ecc., perché intende presentare la realtà della quale partecipa l'uomo che si ponga con le spalle al Nord per osservare tutti i giorni il moto apparente del Sole, della Luna e degli altri corpi celesti intorno alla Terra, rendendo così più agevole la constatazione di una serie di fenomeni legati a tal moto apparente.

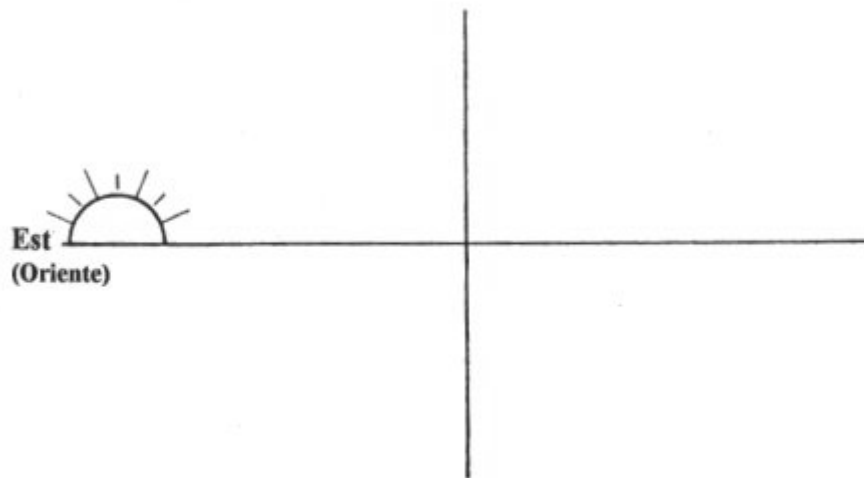


Fig. 3 - Il sorgere del Sole

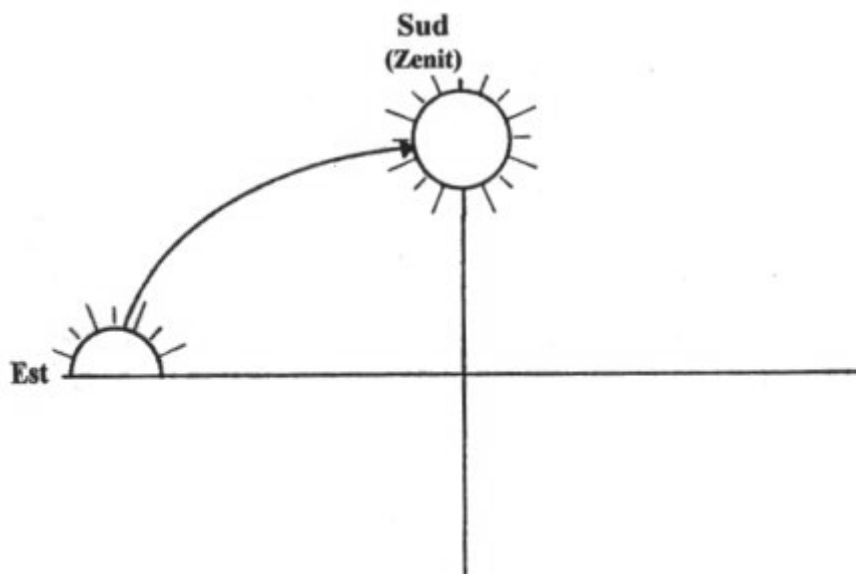


Fig. 4 - Il mezzogiorno

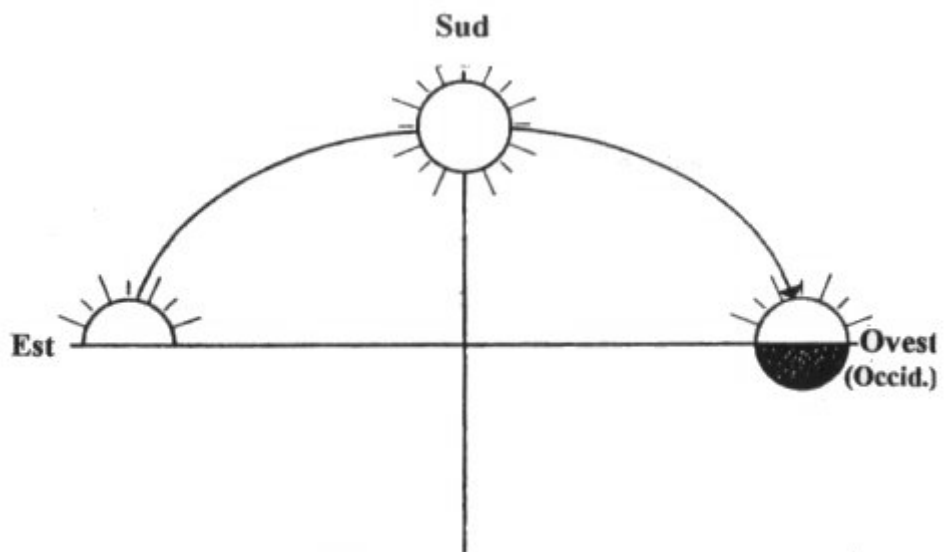


Fig. 5 - Il tramonto

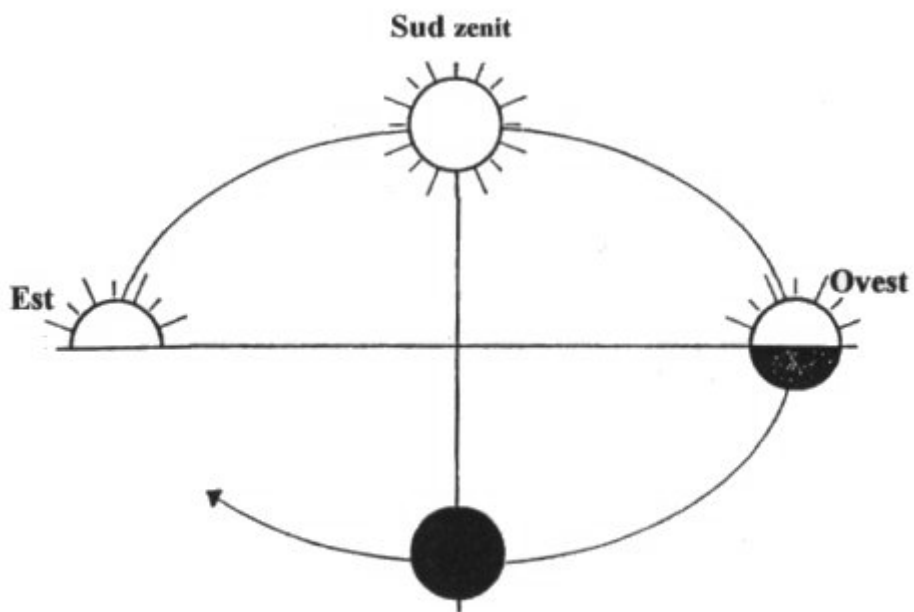


Fig. 6 - La mezzanotte

- al suo raggiungere lo Zenit o Mezzogiorno (fig. 4);
- al suo tramontare a Occidente (fig. 5);
- al suo raggiungere il Nadir o Mezzanotte (fig. 6).

Ovviamente, è impossibile "Vedere il Sole" a Mezzanotte, poiché, a quell'ora, l'astro brilla su altre contrade.

Ma, al centro della Colonna di Settentrione, nel Silenzio e nel compimento del proprio lavoro, l'Apprendista è predisposto a percepire e ad attivare il proprio "Sole di Mezzanotte". A effettuare, cioè, una conquista interiore e simbolica che qui è sufficiente avere solo sfiorato e che gli servirà per meritarsi il "passaggio dall'una all'altra Colonna".

Fatta luce nelle proprie tenebre, conquistata la vera libertà dai propri condizionamenti, il Fratello divenuto Compagno si colloca nella Colonna di Meridione, dove, nella piena luce del Sole allo Zenit, si riflette con il "lavoro a specchio" ("speculare") negli altri Fratelli, negli altri uomini, di cui riconosce la essenziale **Uguaglianza**.

Ciò fatto, si adopererà nel raggiungimento dell'equilibrio del Maestro Libero Muratore, capace in ogni occasione di trovare il "posto che gli compete" nell'una e nell'altra Colonna, come pure nel mondo di relazione, per stabilire con l'esempio la vera **Fratellanza**.

Se si raggruppano le quattro illustrazioni precedenti in un unico schema (fig. 7), si hanno:

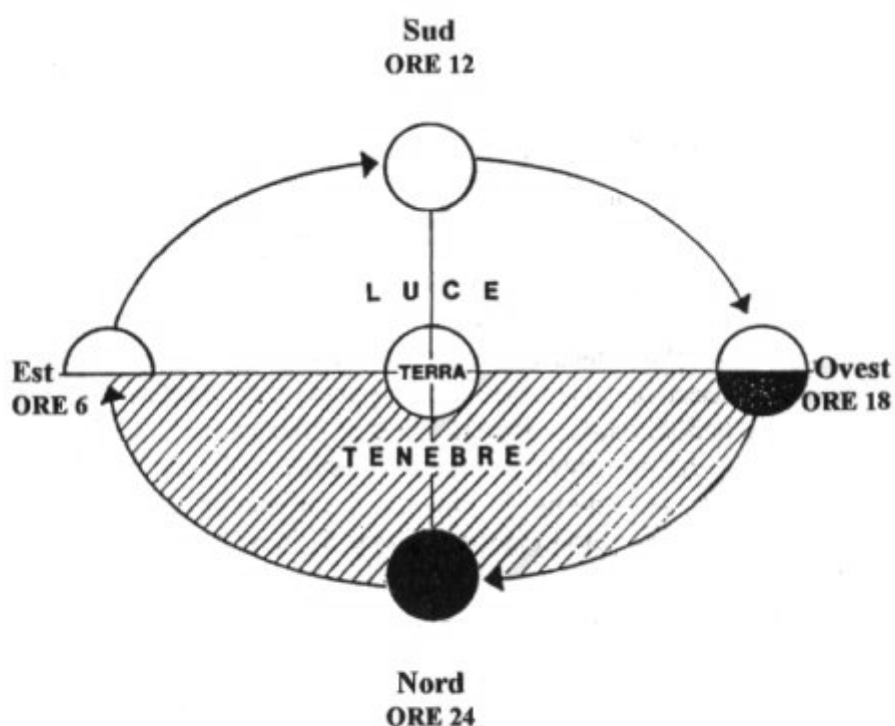


Fig. 7 - Moto diurno apparente del Sole e divisione delle ore di luce e di tenebre

- le 4 principali posizioni solari ai punti cardinali che, agli equinozi (cioè quando la durata del giorno e della notte è uguale), coincidono con le ore 6, 12, 18 e 24. Ciò assumerà particolare importanza nell'indagare il significato profondo delle ore di apertura e chiusura dei nostri architettonici Lavori;
- la suddivisione del Tempio in una metà "sempre" in luce e una metà "sempre" nelle tenebre, i cui significati analogici possono

già intravedersi nell'ambito della Legge Binaria, cioè del principio di dualità.
La medesima rappresentazione microcosmica del Tempio serve anche a individuare gli equinozi e i solstizi (fig. 8), ponendo:

- a Est, l'equinozio di primavera (21 marzo, Sole nel punto gamma, cioè a 0° del segno di Ariete);
- a Nord, il solstizio d'estate (22 giugno, Sole a 0° nel segno del Cancro);

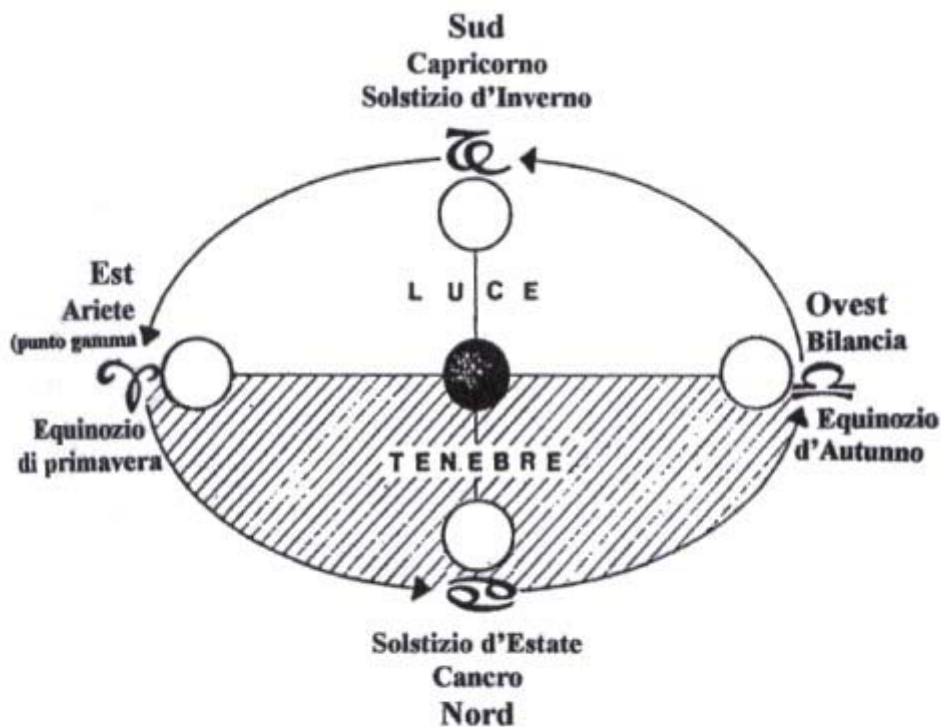


Fig. 8 - Gli equinozi e i solstizi

- a Ovest, l'equinozio d'autunno (23 settembre, Sole a 0° nel segno di Bilancia);
- a Sud, il solstizio d'inverno (22 dicembre, Sole a 0° nel segno del Capricorno).

Anche in questa illustrazione si è seguito il moto apparente del Sole, non più diurno, ma annuo, poiché "sembra" (per effetto del moto di rivoluzione terrestre) che la volta celeste, alla quale ci si riferisce per localizzare la posizione del Sole rispetto alla fascia zodiacale, ruoti in senso destrorso attorno alla Terra.

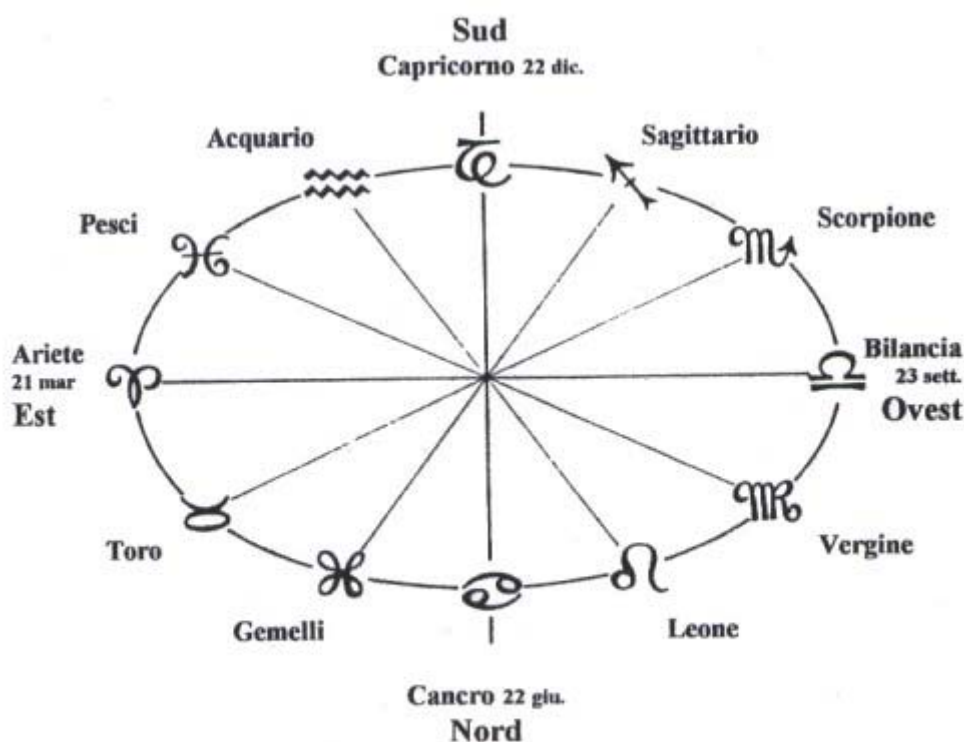


Fig. 9 - Le quattro stagioni e i dodici segni zodiacali

Questo spostamento, e, più esattamente, il percorso apparente del Sole sull'eclittica è di 1° al giorno circa e, quindi, di 30° al mese. Il Sole sembra così attraversare tutti e 12 i segni zodiacali nell'arco dell'anno, nell'alternarsi delle quattro stagioni (fig. 9).

Per meglio chiarire i concetti di moto apparente del Sole e moto reale della Terra nel corso dell'anno, occorre fare riferimento ad alcune nozioni di geografia astronomica, illustrabili come segue (fig. 10). Quando il Sole, al 21 marzo, sembra entrare nel punto gamma, o equinozio di primavera (laddove si intersecano - nello Zodiaco classico - i cerchi dell'equatore celeste e dell'eclittica, od orbita descritta dalla Terra), è la Terra che materialmente si trova nel punto opposto. E così, all'incirca

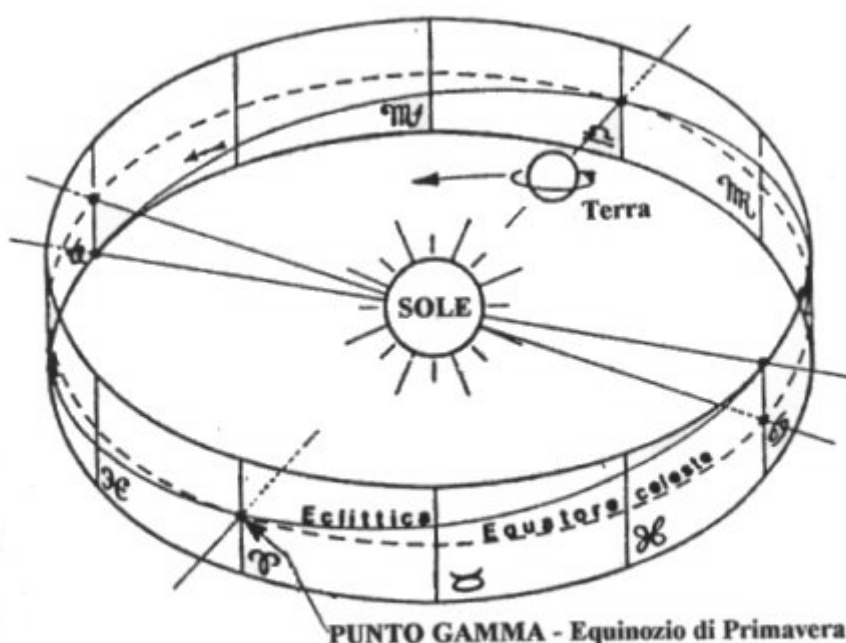


Fig. 10 - Moto annuo apparente del Sole e moto reale della Terra sull'eclittica

di mese in mese, il Sole sembra entrare nel segno del Toro, dei Gemelli, del Cancro, ecc., mentre è la Terra che si sposta nei segni opposti dello Scorpione, Sagittario, Capricorno e così via [2].

Per tornare al Tempio, come rappresentazione microcosmica del cosmo, vediamo come tutti i riferimenti sopra esposti

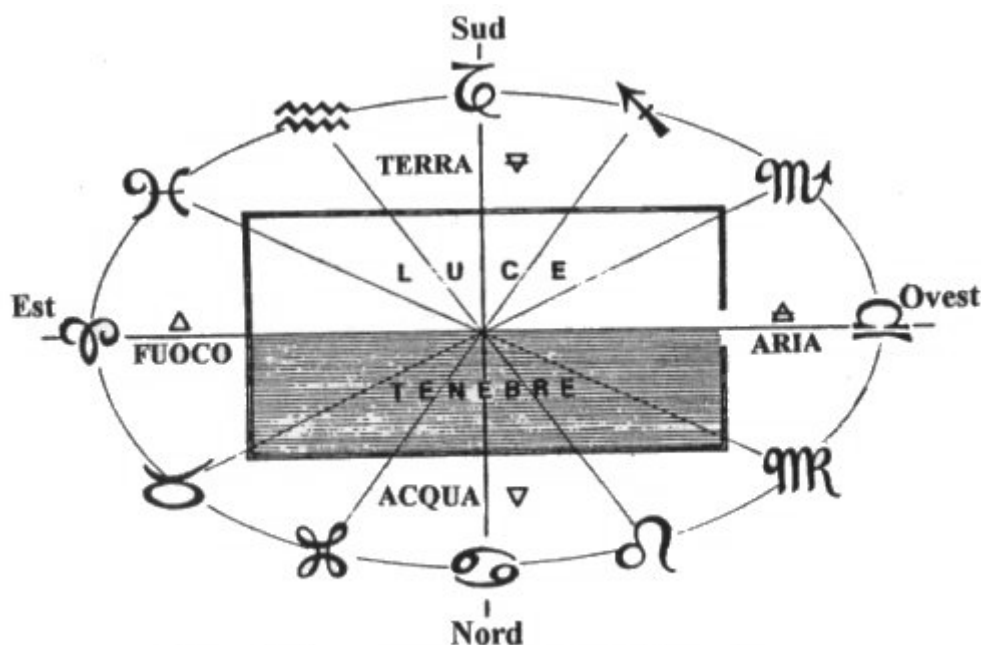


Fig. 11 - I quattro elementi e le dodici colonne

[2] L'effetto del lento spostamento conico dell'asse terrestre, detto "di nutazione" (la Terra ruota su sé stessa con movimenti combinati come quelli di una trottola) genera il fenomeno noto come "precessione degli equinozi". Conseguentemente, l'intersezione del piano dell'eclittica con il piano dell'equatore celeste si sposta di un grado circa ogni 72 anni e di un intero segno ogni 2.160 anni, per poi tornare al punto di partenza dopo 25.920 anni. Tuttavia, non si sposta il riferimento ai segni zodiacali per il posizionamento del moto apparente del Sole. Oggi, come 20 secoli fa quando fu fissato lo schema dello Zodiaco classico, il Sole entra in Ariete al 21 marzo, data di inizio della primavera e della uguale durata del giorno e della notte.

possano essere raggruppati in un'unica illustrazione (fig. 11), i cui contenuti allegorici, simbolici ed esoterici vanno presi in considerazione per ulteriori speculazioni.

Ad esempio, è analogicamente rilevabile che le 12 Colonne del Tempio e le 12 "fatiche" del mitico Ercole corrispondono ai 12 segni dello Zodiaco, di cui l'Iniziato può e deve percorrere il senso reale e velato, attraverso la sperimentazione su sé stesso, per divenire a sua volta un "Sole" e lavorare "al bene e al progresso dell'Umanità e alla gloria del Grande Architetto dell'Universo".

Inoltre, poiché è possibile stabilire anche le seguenti corrispondenze:

Punto card.	Segno Zod.	Elemento	Stagione	Posizione
Est	Ariete	☿ <i>Fuoco</i> △	Primavera (equin.)	M.: V.:
Nord	Cancro	♋ <i>Acqua</i> ▽	Estate (solst.)	Appr.:
Ovest	Bilancia	♎ <i>Aria</i> △	Autunno (equin.)	1° Sorv.:
Sud	Capricorno	♏ <i>Terra</i> ▽	Inverno (solst.)	2° Sorv.:

le prove dei 4 Elementi, a cui si sottopone l'iniziando, possono illuminarsi di molteplici significati interpretativi e operativi.

Gli Elementi della Tradizione Iniziatica rappresentano i quattro tipi primordiali della manifestazione cosmica, nonché il ciclo delle manifestazioni naturali e il ciclo biologico della vita dell'uomo, in particolare:

- il **Fuoco** designa l'energia creatrice e impulsatrice;
- l'**Acqua** designa l'energia di gestazione;

- l'**Aria** designa l'energia equilibrante e combinatoria delle prime due, che sono equipotenziali di segno opposto;
- la **Terra** designa l'energia di cristallizzazione e di fusione delle tre precedenti, nella quale i nostri sensi possono constatare l'evoluzione.

I quattro Elementi, con le loro attribuzioni energetiche-simboliche, costituiscono il **quaternario**, cioè la realtà manifestata (e, quindi, l'Universo, l'Uomo) che ne contiene tutte le potenzialità e leggi.

Dalle constatazioni sopra esposte e, tenuto anche conto del fatto che nel Tempio sono rappresentati il Sole, come astro diurno, e la Luna, come astro notturno, nonché il pavimento a scacchi bianchi e neri, possiamo trarre le seguenti analogie in quanto espressioni del principio di dualità (polarità positiva e negativa, opposte e complementari):

Positivo, attivo (+)

Sole
Luce
Bianco
Equinozio
Fuoco-Aria

Negativo, ricettivo (-)

Luna
Tenebre
Nero
Solstizio
Acqua-Terra

contrapposizioni tutte risolvibili nel punto di equilibrio al centro del Tempio in cui simbolicamente ci collochiamo.

Come ulteriori constatazioni, vediamo che la collocazione delle 12 Colonne e, quindi, dei 12 segni zodiacali comporta le seguenti corrispondenze esoteriche tradizionali:

Segno - Simbolo	Polarità	Elemento - Simbolo	Qualità
Ariete 	+	Fuoco (primo) 	Cardinale
Toro 	-	Terra (prima) 	Fisso
Gemelli 	+	Aria (prima) 	Mutevole
Cancro 	-	Acqua (prima) 	Cardinale
Leone 	+	Fuoco (secondo) 	Fisso
Vergine 	-	Terra (seconda) 	Mutevole
Bilancia 	+	Aria (seconda) 	Cardinale
Scorpione 	-	Acqua (seconda) 	Fisso
Sagittario 	+	Fuoco (terzo) 	Mutevole
Capricorno 	-	Terra (terza) 	Cardinale
Acquario 	+	Aria (terza) 	Fisso
Pesci 	-	Acqua (terza) 	Mutevole

Da tutto ciò è possibile rilevare [3]:

- l'alternanza delle polarità positiva e negativa, che non è una

[3] Le considerazioni espone non implicano assolutamente accettazione di impalcature teorico-dogmatiche di alcun genere, in particolare, il punto di osservazione geocentrica, da cui siamo partiti, non è una contraddizione della visione eliocentrica, copernicana, scientificamente corretta. Ci atteniamo a quanto astronomicamente e fisicamente è verosimile nel modello scientifico del mondo in quanto siamo collocati sul pianeta Terra (soggetti all'alternanza del giorno e della notte, dei ritmi delle stagioni, delle fasi lunari, ecc.) e, pertanto, tutto l'universo per gli uomini è "relativizzato" a tale punto di osservazione. La sequenza dei 12 segni zodiacali, inoltre, non ha niente a che vedere con la cosiddetta "astrologia giudiziaria", sempre in voga negli ambienti in cui domina l'occultismo e l'irrazionale. Quest'ultima, com'è noto, semplifica le distinzioni tra gli uomini in 12 "tipi zodiacali" il cui destino sarebbe prevedibile mediante il tracciamento di "oroscopi". Infine, lo schema dei 4 Elementi della Tradizione è simbolico e sottende gli insegnamenti presenti in tutte le Scuole Iniziatiche degne di questo nome e, pertanto, non ha niente a che fare con la "tavola periodica degli elementi" attinente al campo scientifico profano.

distinzione quali quelle del mondo profano, ma una differenza qualitativa e simbolica come nei binomi: giorno-notte, vita-morte, esteriore-interiore, ecc.;

- l'alternanza dei 4 Elementi in triplicità di diverse caratteristiche che identificano tre modalità di esplicazione della medesima energia;

- l'alternanza dei 12 segni (e dei 4 elementi) in: **Cardinali**, che rappresentano il **cambiamento**; **Fissi**, la **perseveranza**, **Mutevoli**, la **mediazione equilibrante** dei primi due.

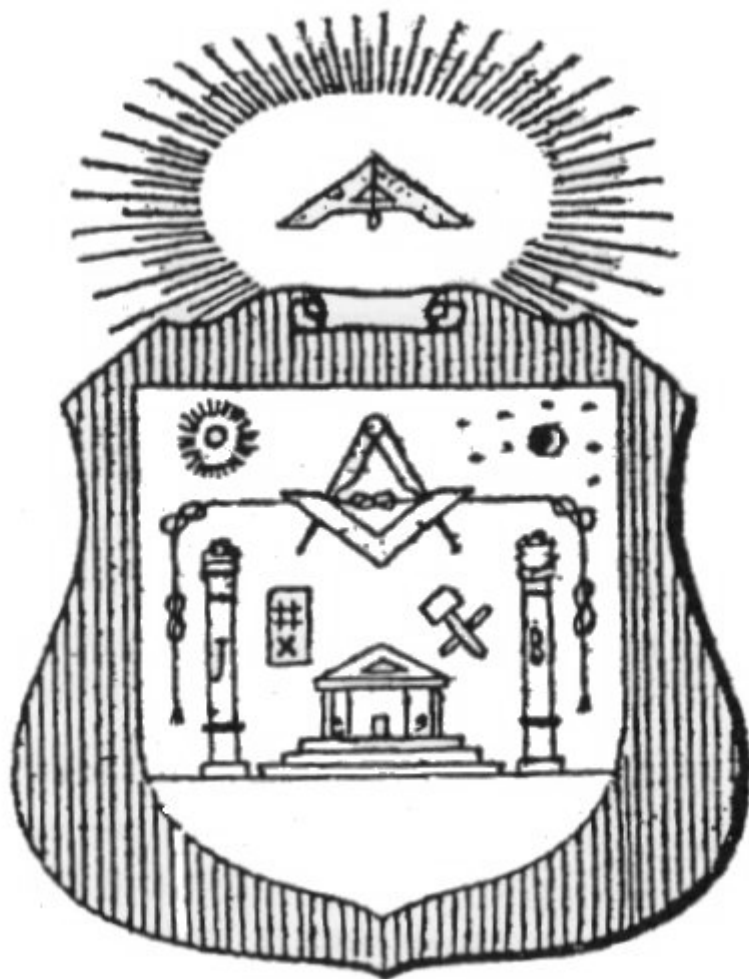
Al termine di questi cenni di analisi del "Tempio come rappresentazione del cosmo" è possibile concludere con alcuni enunciati a livello di ipotesi per ulteriori lavori e speculazioni, ad esempio:

- il Tempio è un simbolo complesso, la punta di un "iceberg", il contenitore di numerosi altri contenitori, il "labirinto" all'interno del quale è sempre ritrovabile l'Universo, l'Uomo, la sua Storia, la sua Intelligenza, la sua Essenza;

- il luogo fisico delle nostre riunioni, consacrato dalla presenza, dalla volontà unisona e dal lavoro corale dei Fratelli, diventa "**Loggia**", cioè un'unità dell'Egregoro (Idea-Forza) della Libera Universale Massoneria. E può diventare "**Officina**", cioè laboratorio, fucina di idee e di uomini, non disgiunti dalla memoria degli ideali della Tradizione, ma proiettati nel presente e formatori del futuro, al di là del mutevole e del contingente;

- i 4 Elementi, i 12 segni zodiacali, il Sole, la Luna e gli altri simboli presenti nel Tempio, servono da supporto a uno o a più dei possibili schemi interpretativi, analogici, della realtà che è sempre "**Una**" e "**Universa**"; ed è resa più accessibile dall'intenso Lavoro Muratorio.

QUADERNO N° 2



IL LAVORO MURATORIO NEI TRE GRADI

La Loggia, come abbiamo già visto nel "Quaderno 1" per il Tempio, è la rappresentazione del cosmo. È altresì possibile rilevare analogicamente che:

noi siamo la Loggia

in noi riassumiamo le Tre Luci, gli strumenti i simboli, i punti geografico, geometrico e geodetico;

la Loggia è l'Uomo - l'Uomo è la Loggia

Al pari della realtà, che è definibile "**Una**" e "**Universa**", l'Uomo difficilmente è assoggettabile a dicotomie, tripartizioni, quadripartizioni ecc., soprattutto a quelle che derivano da rigidi schemi teorico-dogmatici.

Tuttavia, è utile riferirsi a uno degli schemi interpretativi tramandatici dalla Tradizione, che considera l'Uomo nella sua triplice costituzione energetica:

- **Fisica** (legata al corpo, alla forza vitale, alla razionalità, alla capacità di sperimentare e padroneggiare il proprio essere e la realtà circostante);
- **Animica** (legata ai 5 sensi, ai sentimenti, alle emozioni, alla psiche, alla fantasia, all'immaginazione);
- **Spirituale** (legata all'intelletto, alla capacità mentale di astrazione e di sintesi, all'intuizione).

Ognuno di questi tre "piani" è oggettivamente inscindibile dagli altri, ma è anche vero che talune delle nostre modalità esistenziali attengono maggiormente al piano fisico o a quello animico o a quello spirituale, simbolicamente intesi.

Anche il Lavoro Muratorio si svolge in ognuno dei tre gradi "azzurri" su tre livelli: fisico, animico, spirituale. In particolare:

- nel grado di Apprendista, si focalizza e si realizza lo stato di coscienza specifico del piano fisico;
- nel grado di Compagno, si focalizza e si realizza lo stato di coscienza specifico del piano animico;
- nel grado di Maestro, si focalizza e si realizza lo stato di coscienza specifico del piano spirituale.

E possibile rappresentare graficamente tutto ciò con un triangolo, che è un altro dei nostri simboli, e abbiamo: l'Uomo nella sua globalità (fig. 1), la suddivisione del Lavoro Muratorio nei tre gradi in ordine alle realizzazioni degli stati di coscienza "fisico" (fig. 2), "animico" (fig. 3) e "spirituale" (fig. 4).



Fig. 1 - L'Uomo nella sua globalità

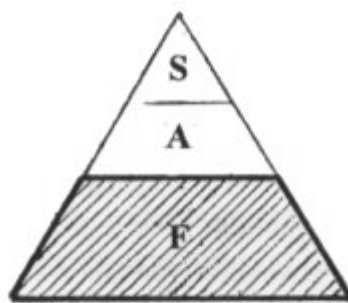


Fig. 2 - Lo stato di coscienza sul piano "fisico"

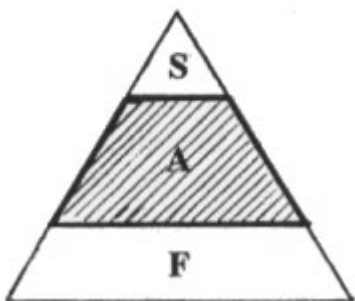


Fig. 3 - Lo stato di coscienza sul piano "animico"

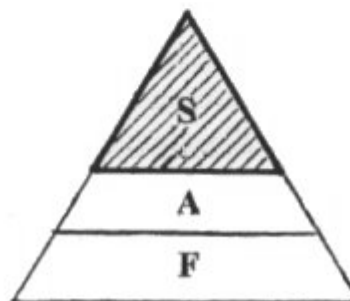


Fig. 4 - Lo stato di coscienza sul piano "spirituale"

In Grado di Apprendista, il Lavoro Muratorio deve tendere alla realizzazione (padronanza) sul piano fisico, con assunzione di un atteggiamento di carattere positivo-attivo, con riferimento preponderante all'Elemento **Fuoco** (Fuoco primo di Ariete) e agli altri Elementi primi (Terra prima di Toro, Aria prima di Gemelli, Acqua prima di Cancro). Si tratta cioè di incanalare lo slancio entusiastico, il desiderio, il volere, il "sacro fuoco" del Neo-Iniziato, la sua "forza", nella conquista del Silenzio, nella ricerca razionale e nella profondità dell'osservazione, nell'apertura all'interiorità e nel cominciamento di quel sentiero di rettitudine e

di elevazione che è il solo mezzo per rendere reale l'Iniziazione virtuale.

In grado di Compagno, il Lavoro Muratorio deve tendere alla realizzazione (padronanza) sul piano animico, con assunzione di un atteggiamento di carattere negativo ricettivo, con riferimento preponderante all'Elemento Acqua (Acqua seconda di Scorpione) e agli altri Elementi secondi (Fuoco secondo di Leone, Terra seconda di Vergine, Aria seconda di Bilancia). Si tratta cioè di indagare sempre più in sé stessi, di dominare la psiche e gli autocondizionamenti del carattere e della personalità, di verificare le proprie capacità sensoriali, di vincere le emozioni e le suggestioni, di superare la fantasia nei suoi aspetti di ombra e di irrealtà per attingere all'immaginazione e aprirsi alla dimensione artistica e all'archetipo della "bellezza".

In grado di Maestro, il Lavoro Muratorio deve tendere alla realizzazione (padronanza) sul piano spirituale, con assunzione di un atteggiamento di carattere equilibrante, con riferimento preponderante all'Elemento Aria (Aria terza di Acquario) e agli altri Elementi terzi (Fuoco terzo di Sagittario, Terra terza di Capricorno, Acqua terza di Pesci). Si tratta cioè di dominare la mente, di conquistare la più difficile delle libertà, quella interiore, dagli "idola" e dalle incrostazioni dottrinarie, di acquisire tutto il "sapere saputo" per giungere alla Conoscenza, nonché di aprirsi all'intuizione della Legge che è dentro e fuori di noi e, "purificati", perseguire la concretizzazione degli ideali a cui ci ispiriamo.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, vediamo ora le analogie con la Loggia e i Lavori nei tre gradi.

Gli antichi Rituali spiegano che:

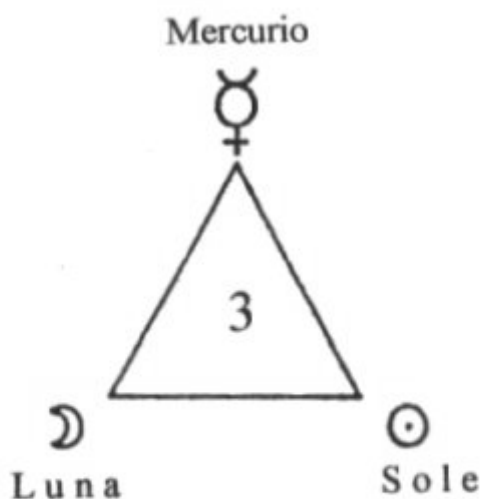
- 3 Fratelli formano una Loggia "semplice";
- 5 Fratelli formano una Loggia "giusta";
- 7 Fratelli formano una Loggia "giusta e perfetta".

La Loggia semplice corrisponde all'**Uomo pensante**, cioè, analogicamente, all'Uomo che:

- è formato da Fisico (Sole), Anima (Luna) e Spirito (Mercurio);
- si pone su tutti e tre i piani (fisico, animico e spirituale) la problematica dell'esistenza e cerca la risposta ai quesiti:

Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

A tale livello, la Loggia è detta semplice ed è così rappresentabile (fig. 5):



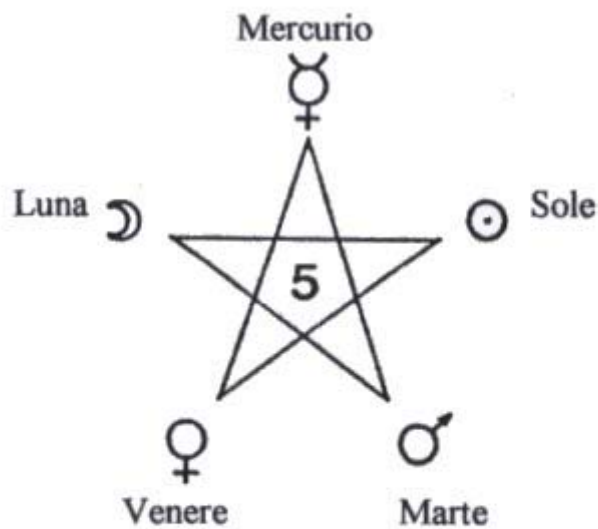
*Fig. 5 - La Loggia semplice è retta da:
l'Uomo pensante*

Questo è il livello in cui si esplica il lavoro dell'Apprendista, che è contraddistinto dal numero 3 (età, passi, batteria, tocco, il Delta, ecc.).

La Loggia giusta corrisponde all'**Uomo che prende coscienza di Sé**, cioè, analogicamente, all'Uomo che:

- oltre alle componenti qualitative suddette, acquisisce la Forza (Marte) e la Bellezza (Venere);
- indaga e padroneggia la Legge Binaria, anche nel suo aspetto di "Bene" e di "Male" con tutte le relative implicazioni interiori.

A tale livello, la Loggia è detta giusta ed è così rappresentabile (fig. 6):



*Fig. 6 - Loggia giusta è retta da:
l'Uomo che ha coscienza di sé*

Questo è il livello in cui si esplica il lavoro del Compagno, che è contraddistinto dal numero 5 (età, passi, batteria, tocco, la Stella Fiammeggiante, ecc.).

La Loggia giusta e perfetta corrisponde all'**Uomo che ha acquisito la maestria**, cioè, analogicamente, all'Uomo che:

- oltre alle 5 componenti qualitative suddette, prende coscienza della Giustizia (Giove) e del Rigore (Saturno);
- è padrone della Legge Binaria sui tre piani e applica la Giustizia e il Rigore a sé stesso, ai Fratelli, all'Umanità, come espressione della Legge cosmica, esercitando il suo libero arbitrio.

A tale livello, la Loggia è detta giusta e perfetta ed è così rappresentabile (fig. 7):



*Fig. 7 - La Loggia giusta e perfetta è retta da:
l'Uomo che ha acquisito la maestria*

Questo è il livello in cui si esplica il lavoro del Maestro, che è contraddistinto dal numero "7 e più" (età, batteria Menorah o candelabro a 7 braccia, ecc.). [1]

Tutto il Lavoro Muratorio sopra accennato, compresi cioè i riferimenti alle energie elementali, zodiacali e planetarie - i 7 pianeti [2] si collocano analogicamente nei segni -, può essere sinteticamente rappresentato come in fig. 8.

Gli Apprendisti lavorano cioè sui segni legati ai 4 Elementi primi, che attengono al piano fisico; i Compagni sui segni legati ai 4 Elementi secondi, che attengono al piano animico; i Maestri sui segni legati ai 4 Elementi terzi, che attengono al piano spirituale.

[1] È opportuno rammentare che le indicazioni qui riportate, per il fatto stesso di essere nell'ambito della Scienza esoterica, sono del tutto scevre da qualsiasi implicazione moralistico-profana.

Inoltre, per ribadire quanto chiarito nella trattazione del "Quaderno 1 - Il Tempio come rappresentazione del cosmo", anche tali riferimenti planetari non attengono al dominio dell'astrologia volgarmente intesa. Essi sono una esemplificazione analogica delle 7 energie o forze collegate dalla tradizione ai 7 pianeti. Il fatto che la scienza moderna abbia scoperto anche Urano, Nettuno e Plutone non scardina gli antichi schemi interpretativi. Anzi, questi 3 pianeti al di là dell'orbita di Saturno potrebbero benissimo essere collocati in uno schema simbolico che tenga conto di 10 - anziché di 7 - distinzioni, come avviene infatti nell'antica chiave tradizionale della Qabalah, a base denaria e con altre implicazioni: alludiamo all'Albero Sefirotico.

[2] Per l'antica Scienza tradizionale, che poi diede origine anche all'Astronomia, erano considerati "luminari", ma pur sempre "pianeti", anche il Sole e la Luna. Ciò si spiega con la derivazione etimologica del termine pianeta: in greco, "plantēs" significa "errante". E dalla Terra i corpi celesti tutti sembrano muoversi, "errare", lungo la fascia zodiacale.

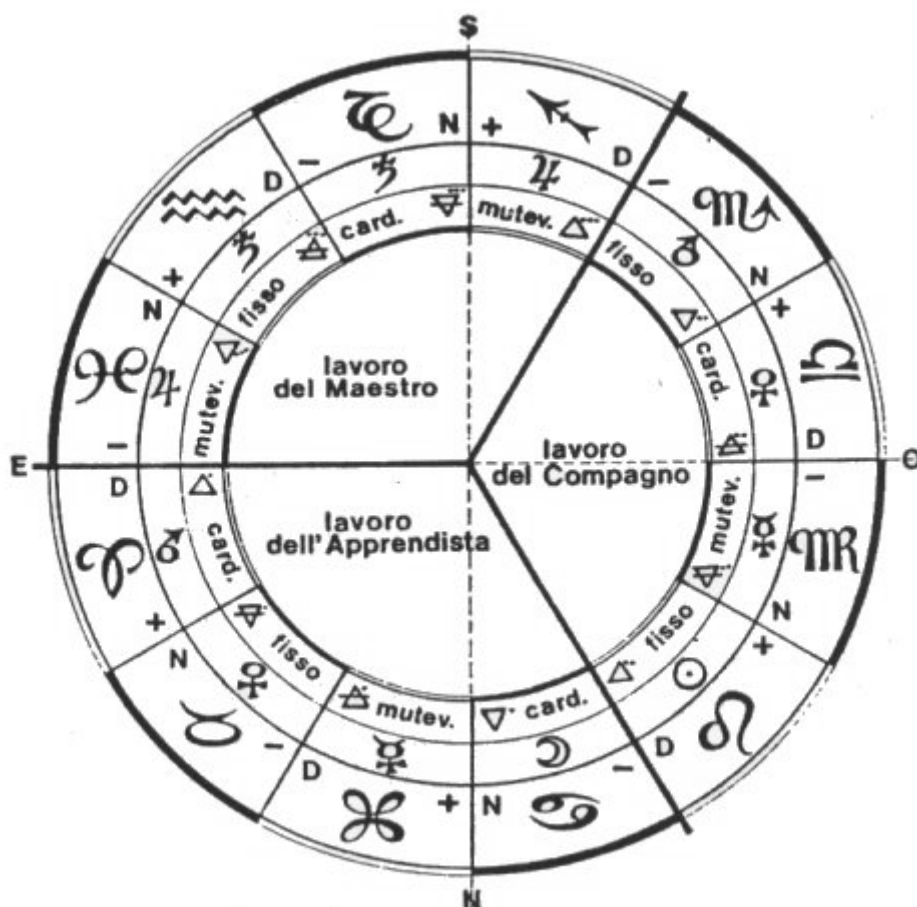


Fig. 8 - Il Lavoro Muratorio singolo e di gruppo nei tre gradi

Nella fattispecie del Simbolismo Muratorio, i 12 segni zodiacali corrispondono alle seguenti qualità e conquiste interiori:

I Grado - Piano fisico, attivo, volitivo, razionale, solare.

Ariete: spirito di iniziativa - razionalità.

Toro: volontà - capacità creativa.

Gemelli: agilità mentale - adattabilità.

Cancro: interiorizzazione - sensibilità.

II Grado - Piano animico, ricettivo, psichico, lunare.

Leone: sincerità - attività realizzativa.

Vergine: discernimento - analisi interiore.

Bilancia: equilibrio - elevazione verso la spiritualità.

Scorpione: rigenerazione emozionale - trasmutazione.

III Grado - Piano spirituale, intellett., equilibrante, mercuriale.

Sagittario: saggezza - speculazione supercosciente.

Capricorno: concretezza - realizzaz. degli ideali spirituali.

Acquario: intuizione - formulazione degli ideali universali.

Pesci: superamento della natura emozionale-purificazione.

In conclusione, poiché rappresenta l'Uomo e il Cosmo, la Loggia può avere una composizione ideale, in senso analogico, di 22 Fratelli. Difatti, 22 sono le energie fin qui viste nei vari schemi di riferimento analizzati, e precisamente:

- 3 energie elementali primarie (Fuoco, Acqua e Aria che si "concretizzano" nel quarto Elemento Terra);
- 7 energie planetarie (da Sole, Luna, ecc. fino a Saturno);
- 12 energie zodiacali (da Ariete, Toro, ecc. a Pesci).

QUADERNO N° 3



IL GABINETTO DI RIFLESSIONE

Ogni Via iniziatica è aperta a coloro che possiedono una certa "qualificazione" e sono ritenuti idonei a percorrerla.

La Libera Universale Muratoria accetta tutti gli uomini, **"liberi e di buoni costumi"**.

Libero vuoi dire: non schiavo di ristrettezze mentali, di pregiudizi, di credenze, ma di mente aperta e tollerante, disposto cioè a ricercare attivamente ogni possibile fonte di conoscenza e di verità, dotato di un atteggiamento mentale imparziale, pronto a modificare idee precedenti, a studiare e a sperimentare, desideroso quindi di passare "dalle tenebre alla luce".

Di buoni costumi significa: uomo dotato di qualità fisiche, animiche (psichiche) e spirituali (mentali) che, non solo lo collochino in armonia con il mondo di relazione in cui vive e opera, ma ancor più lo rendano orientato a sviluppare, con volontà calma ed equilibrata, quell'intelligenza intuitiva che gli permetterà di compiere il salto di qualità da uomo determinato dall'egoismo e dall'ambizione (sia personali sia del gruppo sociale a cui appar-

tiene) a uomo che intende integrare il proprio essere nel ritmo della Legge Universale di Evoluzione e di Amore.

Il profano che bussa alla porta del nostro Tempio, insomma, dev'essere già un **"Maestro di vita"** se osa sperare di divenire **"Recipiendario"**.

A tal punto, occorre che il profano sia avvicinato e "saggiato" da almeno 3 Fratelli esperti. Ognuno degli interroganti, sulla base della propria conoscenza dei 4 Elementi (in quanto Maestro Libero Muratore), domandando e scavando, metterà a nudo le qualità energetiche ed essenziali del bussante.

Nel caso che tutti i Fratelli esperti avvertano la presenza dei requisiti di idoneità del Recipiendario (e qualora la Loggia ne deliberi l'ammissione), questi addiviene alla condizione di **"Candidato"**, da *candidus*, cioè candido, bianco, puro e senza macchia, ed è fatto accedere alla "Sala di Ricreazione" [1].

Nella Sala di Ricreazione, analogicamente correlata all'Elemento Terra, si trova il **"Gabinetto di Riflessione"**, in cui il Candidato deve "morire per rinascere al canto del gallo". Egli diventa così un "nuovo nato", un "ri-creato", un **"Neofita"** che verrà poi ricevuto nel Tempio e iniziato a Fratello Libero Muratore.

Il Recipiendario, guidato dal Grande Esperto Terribile, entra nel Gabinetto di Riflessione per fare il proprio "testamento"

[1] La "Sala di Ricreazione" e la "Sala dei Passi Perduti" pur materialmente coincidendo in molti casi, non vanno confuse. La prima equivale al "cortile" dei Templi antichi, la seconda al "peripatos", dove si "perdono i passi", e il "vestibolo", dove si indossano i vestimenti adatti al Lavoro sacro e ci "si spoglia" dell'abito mentale e delle attitudini pertinenti alla vita profana.

filosofico, ma non per darsi a "delle riflessioni" sulle 3 domande [2] o su altro, bensì per operare una "ri-flessione" su sé stesso allo scopo di rinascere alla vita iniziatica.

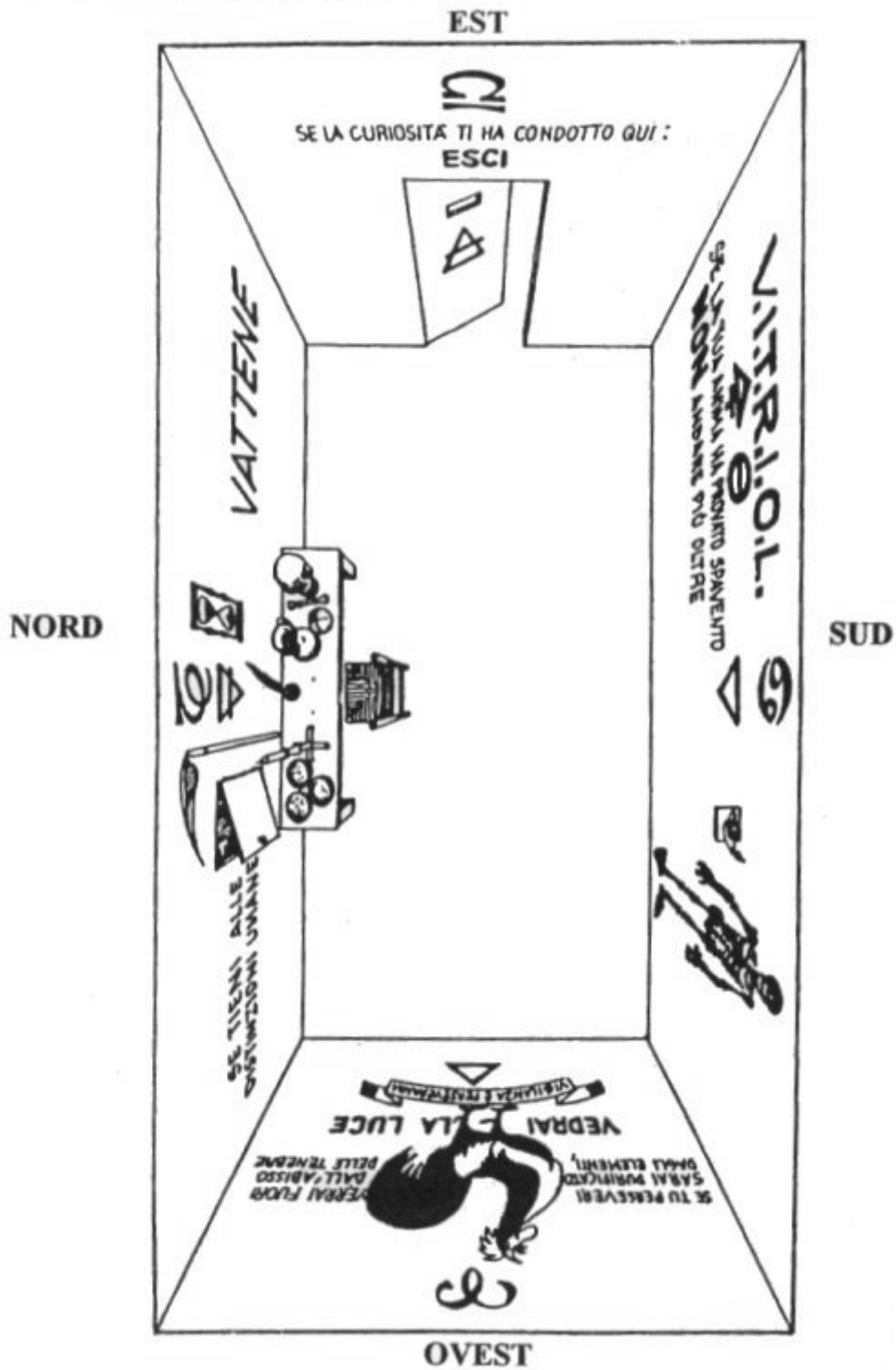
L'ingresso, la sosta e l'uscita del Recipiendario dal Gabinetto di Riflessione corrispondono al primo "viaggio" dell'Iniziando e al superamento della prova dell'Elemento Terra.

Il Gabinetto di Riflessione, pertanto, rappresenta il "suicidio" metafisico del profano che attende l'Iniziazione, cioè la nascita a nuova vita comunque differente dalle implicazioni della materialità profana. Nel Gabinetto di Riflessione si "perdono" le coordinate spazio-temporali, mentre si radica nella memoria la consapevolezza di essere quello che si è, dove e intanto che si è, al fine di conseguire nel Tempio, successivamente, quella "espansione di coscienza" che, alla fine dei Lavori della tornata, si deve proiettare nel mondo profano a beneficio dell'umanità.

Ciò premesso, analizziamo il simbolo "Gabinetto di Riflessione" insieme con gli emblemi, i simboli e le allegorie in esso contenuti.

[2] Le "Tre Domande", un tempo, erano le seguenti: 1° Che cosa l'Uomo deve a Dio? 2° Che cosa l'Uomo deve a sé stesso? 3° Che cosa l'Uomo deve agli altri? Ma è a tutti universalmente noto che la problematica sempre presente nella nostra Scuola Iniziatica, e mai completamente risolta, resta la seguente: 1° Chi siamo? 2° Da dove veniamo? 1° Dove andiamo? Nelle quali domande si evidenzia un triplice ordine di ricerche: presente-passato-futuro.

1 - Il Gabinetto di Riflessione



LA STANZA

Si tratta di un locale angusto, i cui rapporti dimensionali sono: larghezza 1, lunghezza 2, analogamente al Tempio. In questo caso, si tratta di un rapporto, di un canone e, quindi, si può avere un locale di 2 metri per 4, tanto per fare un esempio facilmente e materialmente realizzabile.

Pavimento, pareti e soffitto sono dipinti di nero opaco. Le pareti sono decorate con simboli, motti e figure (fig. 1). L'orientamento è analogo a quello del Tempio e i punti cardinali corrispondono ai segni zodiacali già visti nel "Quaderno 1": Est-Ariete, Nord-Cancro, Ovest-Bilancia, Sud-Capricorno.

PARETE EST

In alto, sulla parete Est (fig. 2), campeggia il simbolo dell'Ariete, dipinto in rosso, sotto il quale figura un "gallo" con cresta, bargigli, pettorina e zampe rossi, piumaggio bianco e nero, posato su una "banderuola" con la scritta:

VIGILANZA E PERSEVERANZA

Ai lati del gallo, in lettere bianche, è scritta la frase:

**Se tu perseveri
Sarai purificato
Dagli elementi**

**Verrai fuori
Dall'abisso
Delle tenebre**

VEDRAI LA LUCE



Fig. 2 - La parete Est

Al di sotto della banderuola, infine, è dipinto in rosso il simbolo dell'Elemento Fuoco (triangolo con punta verso l'alto).

Il gallo rappresenta emblematicamente il "Mercurio dei Saggi" della Tradizione ermetico-alchemica, ed è visto come l'annunciatore exoterico della Luce che il Recipiendario dovrà ricevere e far propria. I colori nero, bianco e rosso sono legati alle fasi principali della "Grande Opera" alchemica che perseguiva la trasmutazione del nostro simbolico "Piombo" in "Oro" puro e spirituale [3].

Il motto "Vigilanza e Perseveranza" ricorda che occorre una costante attenzione interiore al "manifestarsi dei colori dell'Opera" e che occorre reiterare le varie operazioni, "provando e riprovando".

[3] L'Alchimia non è stata soltanto la Scienza tradizionale da cui è poi derivata la Chimica. Né la chimerica ricerca della "Pietra Filosofale" che invano hanno cercato per secoli i vili "soffiatori" per trasformare i metalli in oro. L'Alchimia merita invece un posto di grandissimo rilievo fra le Vie Iniziatiche. Tanto vero che la stessa nostra istituzione reca ancora le tracce delle fasi dell'Opera, divisa com'è in Massoneria Azzurra, Rossa, Nera e Bianca nella Piramide Scozzese.



Fig. 3 - La parete Nord

PARETE NORD

In alto, sulla parete Nord (fig. 3), campeggia il simbolo del segno del Cancro, dipinto in blu, sotto il quale figura uno "scheletro umano" in piedi, dipinto in bianco, accanto al quale vi sono:

- La scritta V.I.T.R.I.O.L.;
 - E i simboli alchemici del "Solfo" (triangolo col vertice in alto che sormonta una croce) e del "Sale" (cerchio tagliato da una barra orizzontale).
- Segue, in lettere bianche, la frase:

**Se la tua anima ha provato spavento:
NON ANDARE PIÙ OLTRE**

Infine, in basso, il simbolo dell'Elemento Acqua (triangolo con il vertice in basso) dipinto in blu.

Lo scheletro non è da intendersi qui come emblema di morte, sia pure iniziatica: un altro teschio - come vedremo - posto sul tavolino servirà a tale bisogna. Lo scheletro in piedi allude invece alla "spoliazione" che dobbiamo compiere su noi stessi a partire dai simbolici "metalli" e durante la Vita Iniziatica.

V.I.T.R.I.O.L. è l'abbreviazione di "Visita interiore terrae, rectificandoque invenies occultum lapidem" (visita l'interno della Terra e, rettificando, troverai la Pietra Celata). È questa l'indicazione alchemica che allude al profondo lavoro fisico e di ricerca dell'Apprendista.

I simboli del Solfo e del Sale rappresentano rispettivamente lo Spirito e la Materia organizzata con ordine e saggezza.



**SE LA CURIOSITÀ TI HA CONDOTTO QUI
E S C I**

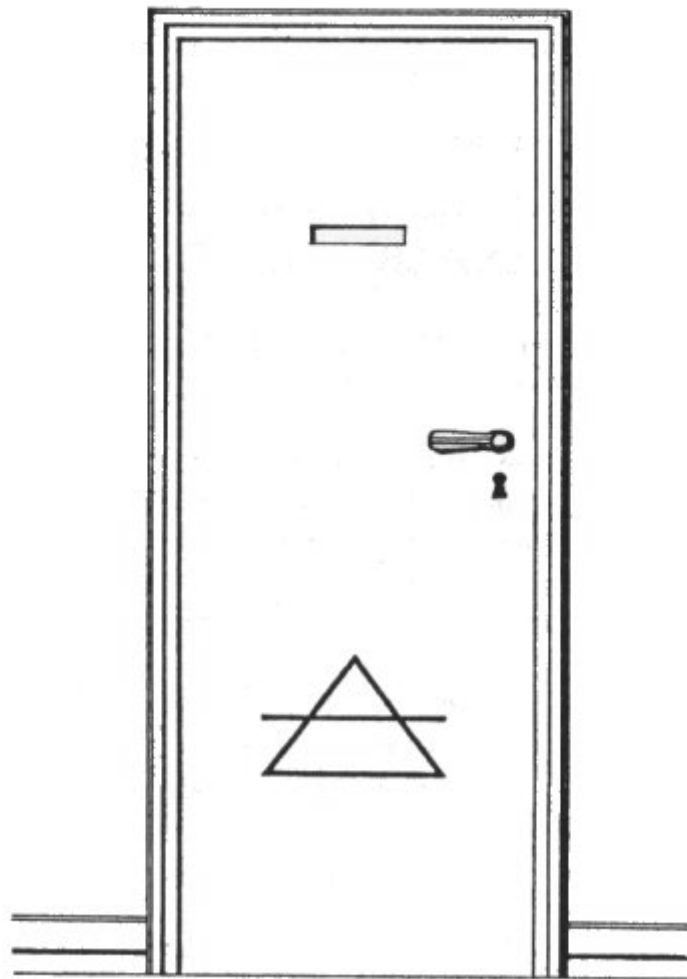


Fig. 4 - La parete Ovest

PARETE OVEST

In alto, sulla parete Ovest (fig. 4), campeggia il simbolo del segno della Bilancia, dipinto in giallo, che sormonta la scritta:

**Se la curiosità ti ha condotto qui:
ESCI!**

in caratteri bianchi.

Nella parete è ricavata una "porta" apribile verso l'esterno e dotata di uno spioncino orizzontale.

In basso, sulla porta, è dipinto in giallo il simbolo dell'Elemento Aria (triangolo con il vertice in alto tagliato da una barretta orizzontale).

La porta rappresenta la "chiusura ermetica" dell'Athanor, che, nel simbolismo alchemico, è un "forno" a temperatura costante e a giusto "regime di Fuoco" per la "cottura" dei metalli o della "Materia Prima" da trasformare. [4]

Attraverso lo spioncino, il Fratello 2° Esperto (il quale dovrebbe rimanere fuori della porta del Gabinetto di Riflessione finché il Recipiendario non sia stato ricevuto nel Tempio) sorveglia il processo di "morte" e di "rinascita" dell'Iniziando.

[4] Nell'Athanor, come in ogni altro simbolo, è visibile una rappresentazione dell'Uomo. Pertanto, può affermarsi: che il Gabinetto di Riflessione è l'Athanor, che il Tempio è l'Athanor; che la Loggia è l'Athanor; che l'Uomo è l'Athanor; ecc..



PARETE SUD

In alto sulla parete Sud (fig. 5), campeggia il simbolo del segno del Capricorno, dipinto in verde, sotto il quale sono raffigurate una "falce" e una "clessidra" in color bianco.

Ai lati della falce, in lettere bianche, è scritta la frase:

**Se tieni alle distinzioni umane:
VATTENE!**

e, più in basso, vi è il simbolo dell'Elemento Terra (triangolo con il vertice in basso tagliato da una barretta) in verde.

Inoltre, su questa parete è applicato uno specchio, occultato da uno sportello nero con pomolo dorato.

La falce e la clessidra sono emblemi di Saturno, quale ordinatore rigoroso della Vita e della Morte.

Lo specchio, che si rivelerà al Recipiendario quando questi sarà sollecitato dallo spirito di osservazione insito naturalmente in un uomo libero e di buoni costumi ad aprirne lo sportello, rifletterà l'immagine rovesciata del suo volto, nonché la parete Nord con lo scheletro. Ciò lo stimolerà alla conoscenza di sé stesso e gli servirà da messaggio inconscio per comprendere che ogni simbolo è il riflesso dell'Uomo come questo è il riflesso della Legge Universa.

Va notato, infine, che è a tale parete (di Sud-Mezzogiorno) che è appoggiato il tavolino su cui materialmente il Recipiendario stenderà il proprio "testamento", in analogia sia con l'ora simbolica di inizio dei nostri lavori sia con la predisposizione a ricevere la "piena luce" nel Tempio.

ARREDO DEL GABINETTO DI RIFLESSIONE

L'arredo del Gabinetto di Riflessione consiste in:

- un **tavolino rettangolare** alto 72 cm, dipinto di nero opaco, addossato alla parete Sud e sul quale si trovano:
 - un **teschio umano**,
 - alcune **ossa umane**,
 - una **penna d'oca**,
 - un **calamaio di cristallo di rocca** con **inchiostro di china nero**,
 - un **candeliere in ferro battuto** alto 22 cm, su base quadrata, con **candela** di cera d'api bianca,
 - una **ciotola di terracotta o di legno** contenente **sale**,
 - una **ciotola di terracotta o di legno** contenente **zolfo**,
 - una **ciotola di terracotta o di legno** contenente **sabbia**,
 - un pezzo di **pane secco**,
 - una **brocca** contenente **acqua di fonte**;
 - uno **sgabello**, anch'esso dipinto in nero;
- una **lanterna a olio**, sulla parete Nord che illuminerà costantemente il Gabinetto di Riflessione.

In merito ad alcuni degli oggetti citati, si può rilevare quanto segue:

- la penna d'oca è l'emblema del regno animale;
- l'inchiostro di china è l'emblema del regno vegetale (ed è usato perché indelebile);
- il calamaio di cristallo di rocca è l'emblema del regno minerale;
- la sabbia che dev'essere di mare, perché fra le "terre" è quella sterile (e tutta la cerimonia dell'Iniziazione è una nascita ma non certo sul piano fisico), ci ricorda il "Mondo creato dalle Acque".



Rappresentazione ideale del Massone operativo.

QUADERNO N° 4



INTERPRETAZIONE ANALOGICA DELLE FUNZIONI DEI DIGNITARI E DEGLI UFFICIALI DI LOGGIA

La collocazione fisica dei Dignitari e Ufficiali in Loggia, cioè il posto che loro compete, è a tutti nota ed è raffigurata nei "Rituali dei Gradi Simbolici" (a pag. 9), che elenca 21 funzioni:

1. <i>M. Venerabile</i>	8. <i>Guardasigilli</i>	15. <i>1° Architetto</i>
2. <i>1° Sorvegliante</i>	9. <i>1° Esperto</i>	16. <i>Arch. revis.</i>
3. <i>2° Sorvegliante</i>	10. <i>M.d. Cerimonie</i>	17. <i>Economo</i>
4. <i>Oratore</i>	11. <i>1° Diacono</i>	18. <i>M. di Casa</i>
5. <i>Segretario</i>	12. <i>2° Diacono</i>	19. <i>Elemosiniere</i>
6. <i>Portastendardo</i>	13. <i>Ospitaliere</i>	20. <i>Archivista</i>
7. <i>Araldo</i>	14. <i>Tesoriere</i>	21. <i>Copr. Interno</i>

Com'è consuetudine, tuttavia, molte di queste mansioni sono cumulabili (e, di fatto, cumulate nella vita delle Logge); per esempio: il Maestro delle Cerimonie è anche Maestro di Casa, l'Ospitaliere (o il Tesoriere) è anche Elemosiniere, l'Oratore è anche Guardasigilli, il Segretario (o il Segretario Aggiunto) è anche Archivista. D'altro canto, è noto quanto rilievo abbiano nelle cerimonie rituali le funzioni del 2° Esperto e del Grande Esperto Terribile, che non compaiono nell'elenco, o quella di Tegolatore

spesso affidata al Fratello Maestro che riveste la carica di Copritore Interno. [1]

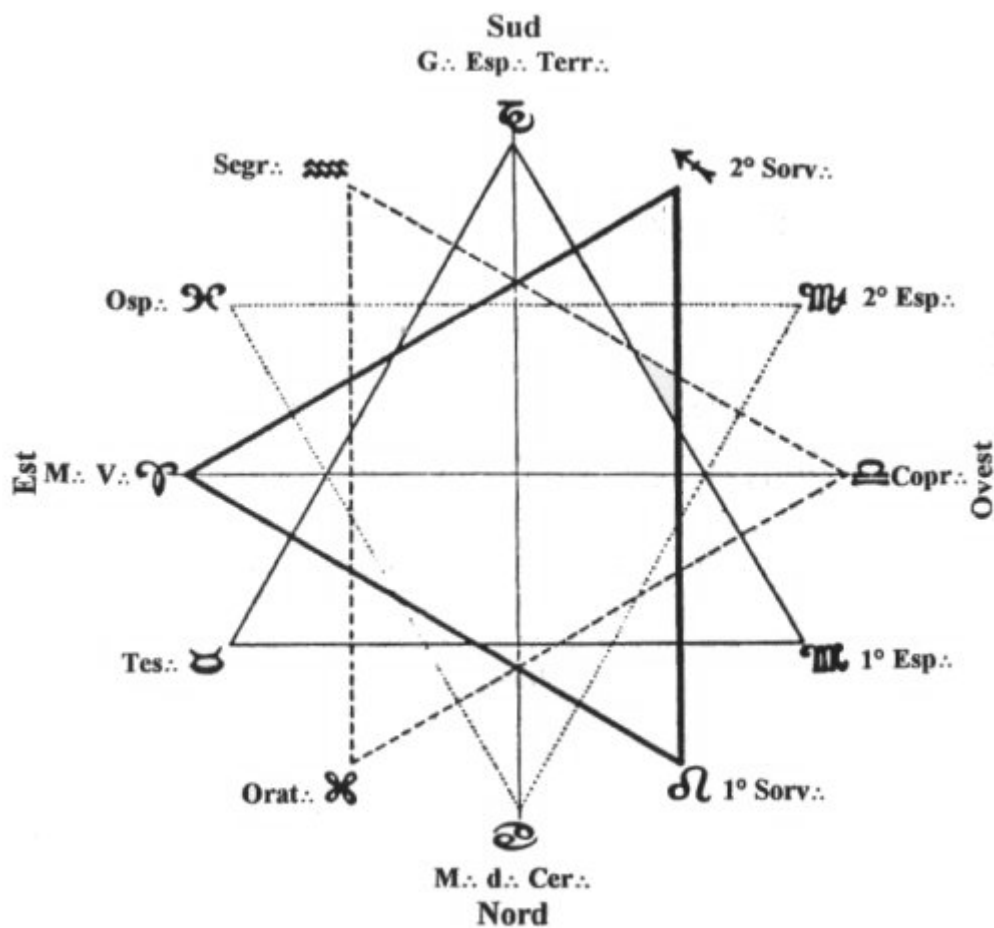


Fig. 1 - Ufficiali e dignitari collocati nei 12 segni zodiacali.

[1] Il 1° e 2° Diacono non sono Ufficiali né Dignitari, ma "portaordini" o "portavoce" rispettivamente del Maestro Venerabile e del 1° Sorvegliante. Difatti, si tratta di Fratelli Apprendisti che hanno compiti limitati in Primo Grado.

Ciò premesso, è possibile enucleare 12 funzioni tra Ufficiali e Dignitari e interpretarne il significato esoterico collegandole analogicamente sia ai 4 Elementi della Tradizione, sia ai 12 segni zodiacali (fig. 1) a cui le 12 Colonne del Tempio fanno riferimento (cfr. anche "Quaderno 1 - Il Tempio come rappresentazione del cosmo"): dove si rileva che la terna di Fuoco ha le seguenti corrispondenze: Ariete - Maestro Venerabile, Leone - 1° Sorvegliante, Sagittario - 2° Sorvegliante. La Terna di Acqua: Cancro - Maestro delle Cerimonie, Scorpione - 2° Esperto, Pesci - Ospitaliere. La Terna di Aria: Gemelli - Oratore, Bilancia - Copritore Interno, Acquario - Segretario. La Terna di Terra: Toro - Tesoriere, Vergine - 1° Esperto, Capricorno - Grande Esperto Terribile.

Ciò significa che, di là della collocazione fisica di Ufficiali e Dignitari in Loggia, è analogicamente deducibile una "collocazione interiore" per ognuna delle 12 funzioni citate.

Ogni Fratello Maestro, cioè, quando sia chiamato a ricoprire una carica, oltre a svolgere quanto ad essa inerente in base alle Costituzioni e ai Regolamenti, può enucleare interiormente lo "stato di coscienza" e la qualità energetica propri del segno zodiacale sotto il cui presidio analogico si colloca.

Nel Tempio, ma senza confonderla con la collocazione fisica ed effettiva, la collocazione interiore dei 12 Ufficiali e Dignitari può essere così raffigurata (fig. 2) per essere analizzata, sia pure con accenni, come segue.

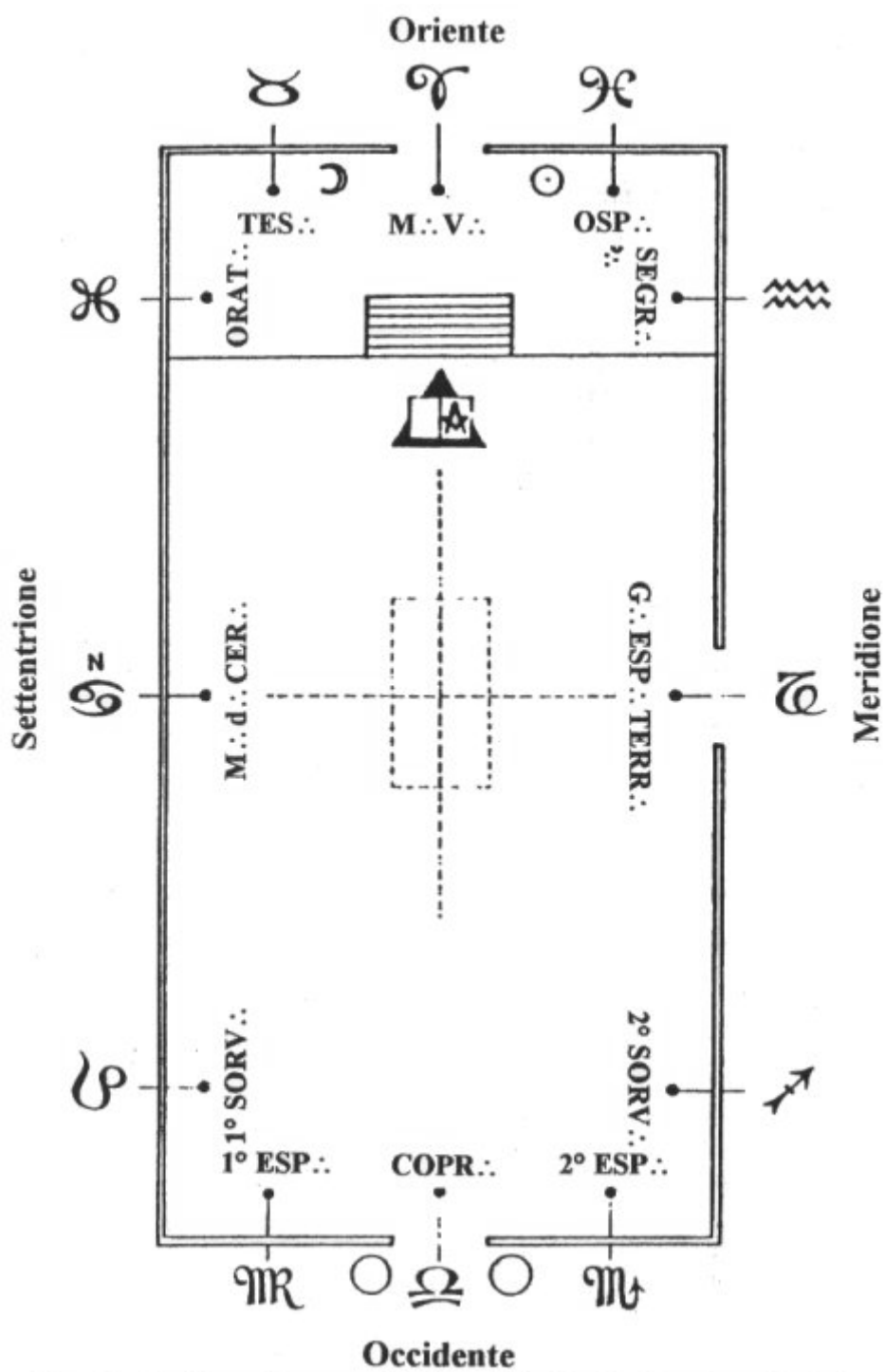


Fig. 2 - Collocazione analogica dei 12 dignitari e ufficiali

LA TERNA DI FUOCO

La Terna di Fuoco (fig. 3) è costituita da tre segni zodiacali analogicamente collegati ai seguenti dignitari:

- Ariete: Maestro Venerabile,
- Leone: 1° Sorvegliante,
- Sagittario: 2° Sorvegliante.

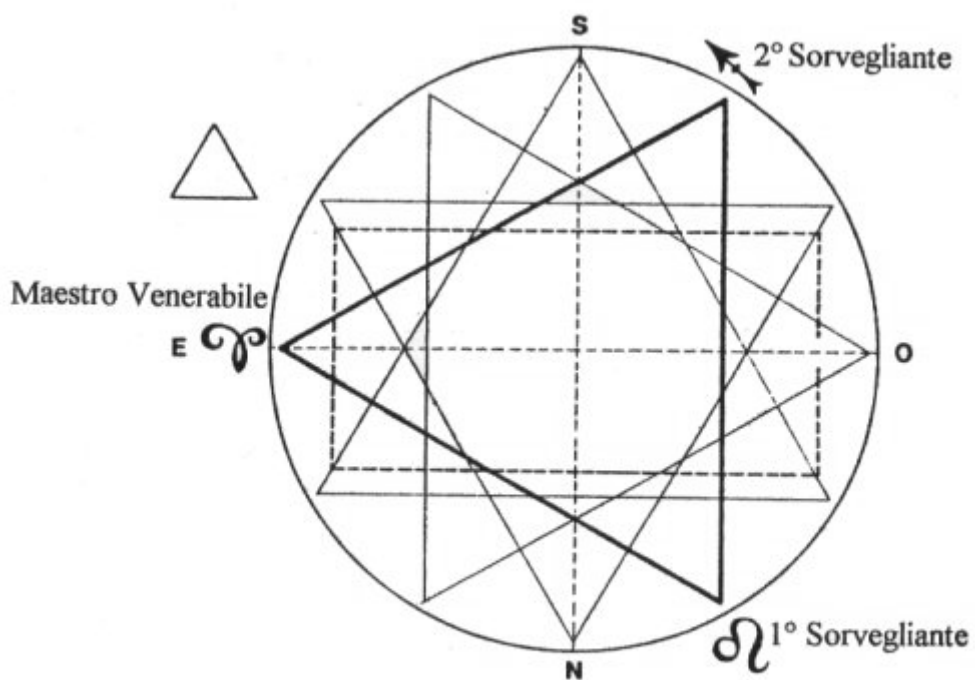


Fig. 3 - La Terna di Fuoco

MAESTRO VENERABILE

Il Maestro Venerabile dirige la Loggia. Corrisponde al Fuoco primo, allo "Iod" (prima lettera del tetragramma sacro inscritto nel Delta), al Fuoco creatore, al seme maschile senza il quale non esiste la vita e, analogicamente, non può esservi Loggia né lavoro operativo.

Nel Maestro Venerabile devono confluire tutte le energie della Loggia e a lui dev'essere fornito tutto il "mangime" necessario per la produzione costante del Fuoco creatore e della Luce, la cui concretizzazione è evidente nelle cerimonie di Iniziazione e nello svolgimento dei lavori operativi veri e propri.

Insieme con il 1° e 2° Sorvegliante, il Maestro Venerabile provvede alla manifestazione unisona e costante del Fuoco nella sua triplice qualità fisica, animica e spirituale.

Benché il Fuoco primo di Ariete sia anche la qualità elementale ed energetica su cui devono lavorare gli Apprendisti (cfr. "Quaderno 2 - Il Lavoro Muratorio nei tre Gradi"), la collocazione interiore del Maestro Venerabile nel segno dell'Ariete non può apparire come una detrazione qualitativa. Si tratta, infatti, della prima qualità di tutti e 12 i segni e di tutta la Loggia: il Maestro Venerabile rappresenta il Principio.

Se si tien conto della corrispondenza analogica del linguaggio alchemico tra la Loggia, l'Uomo e l'Athanor (cfr. anche "Quaderno 3 - Il Gabinetto di Riflessione"), la Loggia può essere definita un "forno a riverbero" che occorre riscaldare "a giusto regime di Fuoco".

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Est (Oriente); nascita del Sole per illuminare la Terra; equinozio di primavera, punto gamma; longit. 0° - 30° ;
- qualità: Fuoco primo di Ariete, segno cardinale;
- pianeti: Marte in domicilio diurno, Sole in esaltazione.

1° SORVEGLIANTE

Per mandato del Maestro Venerabile, il 1° Sorvegliante è il responsabile delle due Colonne. Ma, mentre per quella di Settentrione ne demanda i compiti al 2° Sorvegliante, egli è soprattutto il tutore della metà diurna e sempre in luce della Loggia, cioè della Colonna di Meridione.

Il 1° Sorvegliante deve, in particolare, curare l'istruzione dei Fratelli Compagni e dei Maestri nuovi eletti perché questi proseguano nella realizzazione della Via Iniziatica Muratoria.

Poiché è l'espressione, sul piano cardiaco, dell'attività realizzativa e del dominio del pensiero (Fuoco secondo di Leone), il 1° Sorvegliante ha il dovere di vigilare sulla vita di relazione dei Fratelli, affinché questi portino la luce dell'Iniziazione sul piano orizzontale (cioè verso l'esterno), uniformandosi ai valori e agli stati di coscienza acquisiti e "digeriti". Privi di egoismo e assolutamente scevri dall'orgoglio di appartenere alla nostra Istituzione, essi contribuiranno così a che si realizzi la vera Fratellanza.

Nello svolgimento dei suoi compiti, il 1° Sorvegliante ha il dovere di applicare "Giustizia e Rigore" per correggere i Fratelli che scartino dalla "retta via" e può, eventualmente, farli eliminare dalla Catena.

Il Fuoco secondo di Leone del 1° Sorvegliante è indispensabile nei lavori operativi nonché nella Terna di Fuoco.

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Nord - Nord-Ovest; longitudine 120°-150°;
- qualità: Fuoco secondo di Leone, segno fisso;
- pianeti: Sole nel suo domicilio.

2° SORVEGLIANTE

Il 2° Sorvegliante è, soprattutto, il tutore della metà notturna, sempre nelle tenebre, della Loggia, cioè della Colonna di Settentrione. Come tale, egli è in grado di far realizzare ai Fratelli e, in particolare, agli Apprendisti, il Silenzio ulteriore.

Compito precipuo e responsabile del 2° Sorvegliante è l'istruzione informativa e formativa dei Fratelli Apprendisti.

Questo Dignitario, che nella Terna di Fuoco della Loggia esplica la qualità del Fuoco terzo di Sagittario (attinente alla conoscenza superiore e alla speculazione supercosciente), aiuta a

far sorgere il Sole di Mezzanotte.

Poiché esprime l'attività di Giove nel suo domicilio diurno, il 2° Sorvegliante deve possedere la "Giustizia" e applicarla continuamente nel giudicare il "lavoro" dei Fratelli Apprendisti, consigliandoli e seguendoli da vicino nelle operazioni di sgrossatura della Pietra e di padronanza dello strumento Squadra.

Il 2° Sorvegliante, inoltre, dev'essere capace di captare gli stati d'animo dei Fratelli e di far proprie le parole non dette dagli Apprendisti per farli "parlare", pur nel rispetto del silenzio rituale più assoluto.

Per ulteriori speculazioni si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Sud - Sud-Ovest; longitudine 240°-270°;
- qualità: Fuoco terzo di Sagittario, segno mutevole;
- pianeti: Giove in domicilio diurno.

LA TERNA DI ACQUA

La Terna di Acqua (fig. 4) è costituita da tre segni zodiacali analogicamente collegati ai seguenti dignitari:

- Cancro: Maestro delle Cerimonie,
- Scorpione: 2° Esperto,
- Pesci: Ospitaliere.

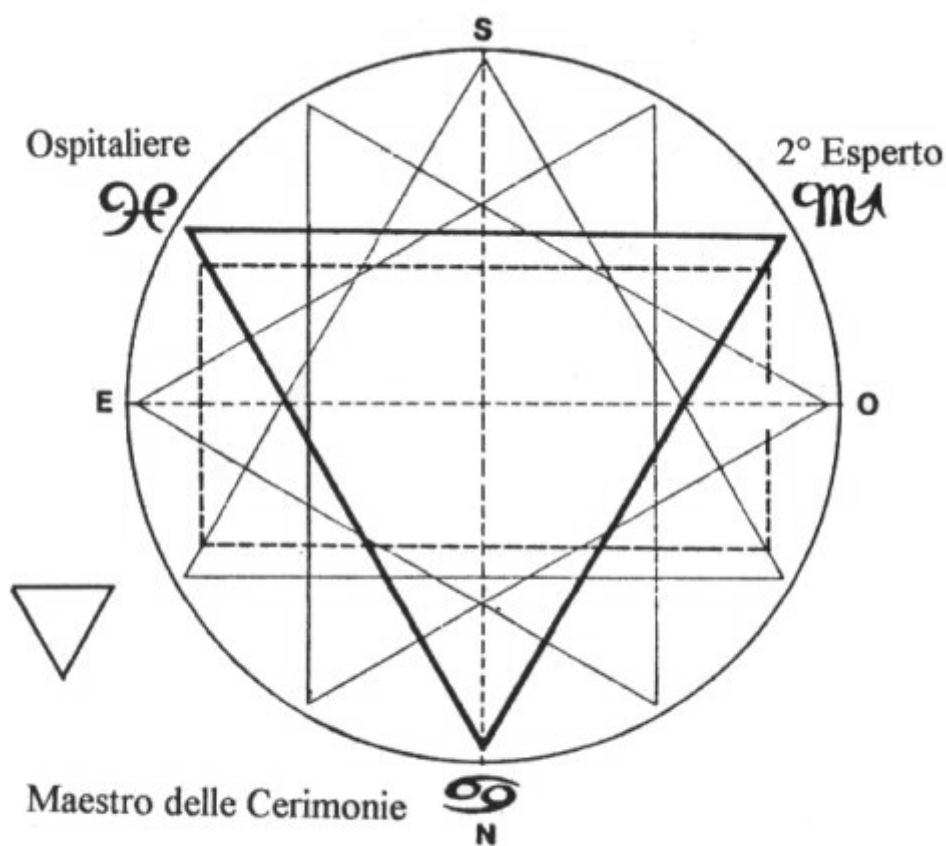


Fig. 4 - La Terna di Acqua

MAESTRO DELLE CERIMONIE

Oltre a espletare le tipiche funzioni del Cerimoniere e del Maestro di Casa (fare accomodare i Fratelli, ricevere i Fratelli visitatori, sistemare i candelabri, ecc.), il Maestro delle Cerimonie è l'operatore qualificato e autorizzato a:

- entrare per primo nel Tempio per collocare il Testimonio (candelabro) e accenderlo; finiti i Lavori, rientra per ultimo a spegnerlo;
- preparare e accendere le resine, secondo le indicazioni del Maestro Venerabile;
- accendere il candelino dal Testimonio per le Tre Luci;
- accendere la Menorah (candelabro a 7 braccia) in terzo grado.

Il Maestro delle Cerimonie è inoltre colui che guida la marcia di ingresso dei Fratelli nel Tempio, capace di penetrare il campo energetico del luogo fisico in cui si svolgono i Lavori, qualificandolo (cioè rendendolo "sacro") ed erigendo con la volontà dei Fratelli una "barriera magica protettiva" mediante la Rettangolazione. Di questo campo energetico egli è il responsabile e, collocandosi interiormente nell'Acqua prima di Cancro (al centro della Colonna di Settentrione), sorveglia l'eventuale passaggio dei Fratelli dall'una all'altra Colonna.

Il Maestro delle Cerimonie, mediante la sua capacità di "avvertire" lo stato interiore dei singoli Fratelli e della Catena, può raccomandare al Maestro Venerabile di non eseguire i lavori

rituali operativi. Se questi sono cominciati (per esempio nella Rettangolazione), egli può farli interrompere.

Il Maestro delle Cerimonie, dopo la lettura della tavola tracciata nella precedente tornata, traccia il Quadro di Loggia, dando inizio ai lavori operativi veri e propri. Nei passaggi di grado, inoltre egli considera il Maestro Venerabile sull'opportunità di accedere o meno allo stato di coscienza energetico dei Lavori di Compagno e di Maestro e provvede a modificare la composizione delle resine e il Quadro di Loggia. Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Nord; mezzanotte in punto; solstizio d'estate, longitudine 90°-120°;
- qualità: Acqua prima di Cancro, segno cardinale;
- pianeti: Luna nel suo domicilio; Giove in esaltazione.

2° ESPERTO

Il 2° Esperto è un ordinatore e un allineatore delle polarità positive e negative dei Fratelli. In quanto analogicamente legato all'Acqua seconda di Scorpione, egli ha il compito di far comprendere ai Fratelli e, soprattutto al Recipiendario, il significato esoterico ed operativo di Marte (Forza) e Venere (Bellezza), nel senso della conoscenza perfetta di queste due energie planetarie che sono dentro e fuori di noi.

Il 2° Esperto mette alla prova il Candidato dopo che il Maestro delle Cerimonie e il 1° Esperto hanno svolto il loro compito preparatorio. In particolare, egli rappresenta la "rigenerazione" sul piano animico-emozionale e, quindi, ha un ruolo di primo piano nella cerimonia di Iniziazione al grado di Compagno e nella relativa Camera di 2° Grado.

Nell'esercitare le proprie funzioni, il 2° Esperto può deferire all'Ospitaliere i Fratelli che non rispondano alle indicazioni da lui fornite sia nel corso dei lavori operativi e di catena, sia nei lavori individuali che vertano prevalentemente sulla conoscenza della Legge Binaria, cioè del principio di dualità.

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Ovest - Sud-Ovest, longitudine 210°-240°;
- qualità: Acqua seconda di Scorpione, segno fisso;
- pianeti: Marte in domicilio notturno.

OSPITALIERE

L'Ospitaliere è correlato all'Acqua terza dei Pesci (purificazione), cioè all'ultimo segno zodiacale e, quindi, li ha "vissuti" e acquisiti tutti con le loro virtù.

Perciò, egli è il responsabile della "salute" dei Fratelli e della Loggia. Pur rientrando fra i suoi compiti quello di assistere

e visitare i Fratelli fisicamente ammalati, l'Ospitaliere non si occupa di ricette e di ricoveri (o meglio non si occupa soltanto di tali necessità sia pure doverose), né è necessario che eserciti una professione sanitaria. L'Ospitaliere "cura" i Fratelli con la medicina occulta della sua saggezza e del suo esempio, li assiste nel loro travaglio interiore sul piano "fisico", "animico" e "spirituale", consente loro, perciò, la conquista dell'Armonia sia individuale sia nel collocarsi insieme con le altre Pietre della Loggia o con le altre maglie della Catena.

L'Ospitaliere, in base alle funzioni suddette, dà il proprio parere:

- sulle nuove acquisizioni di Fratelli (neofiti e affiliati),
- sul distacco dei Fratelli dalla Loggia (richiesta di exeat, messa in sonno, ecc.).

Poiché esplica anche l'attività di Giove in domicilio notturno, l'Ospitaliere è capace di applicare la "Giustizia", quasi fosse un chirurgo, recidendo nei Fratelli ciò che non va bene e, nella Loggia, il Fratello che non può più restarvi, per il suo e l'altrui profitto. Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Est - Sud-Est; longitudine 330°-360°;
- qualità: Acqua seconda di Pesci, segno mutevole;
- pianeti: Giove in domicilio notturno, Venere in esaltazione.

LA TERNA DI ARIA

La Terna di Aria (fig. 5) è costituita da tre segni zodiacali analogicamente collegati ai seguenti dignitarii:

- Gemelli: Oratore,
- Bilancia: Copritore Interno,
- Acquario: Segretario.

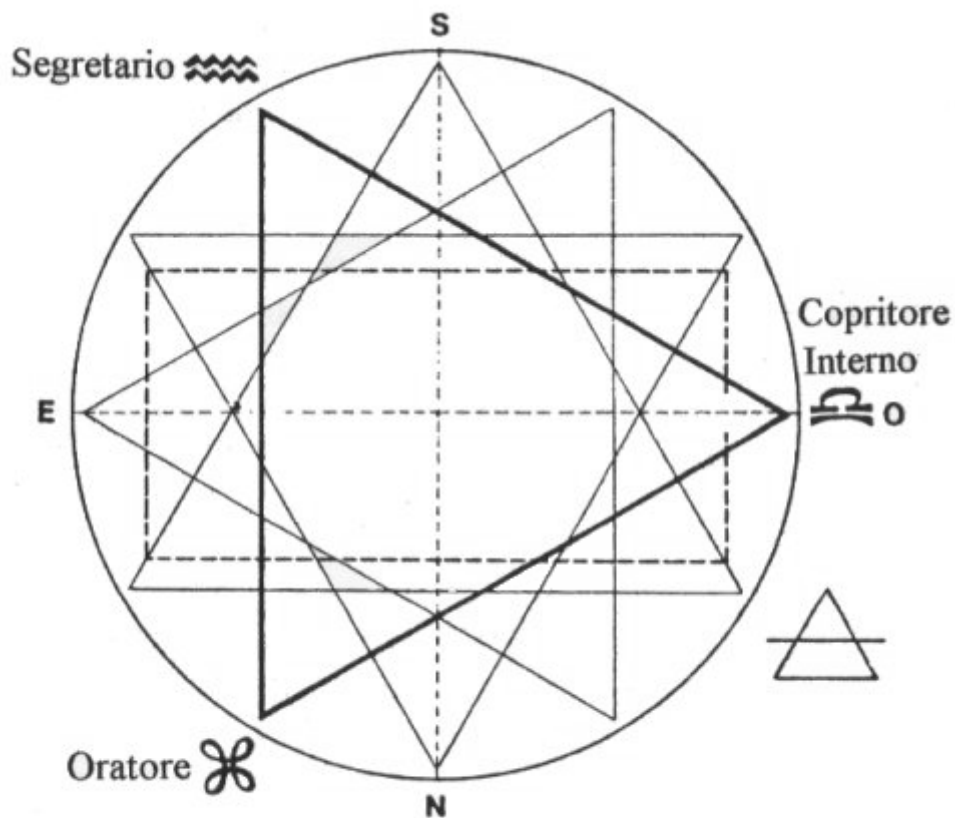


Fig. 5 - La Terna di Aria

ORATORE

L'Oratore è il depositario della Legge, cioè delle Costituzioni e Leggi dell'Ordine e dei Regolamenti particolari della Loggia.

Nel corso dei lavori, l'Oratore garantisce - nel rispetto dello spirito e della forma delle norme - lo svolgimento ordinato e puntuale dei lavori, adoperando tutti gli strumenti necessari e a disposizione per ottemperare ai fini della Via Iniziatica Muratoria.

L'Oratore vigila affinché tutto nello svolgimento della tornata risponda ai canoni muratori e i singoli Fratelli non dicano o facciano qualcosa che non potrebbe poi essere avallato con il "sigillo" di Aria prima di Gemelli al momento di trarre le conclusioni, né inserito nella tavola del Segretario (sigillo di Aria terza di Acquario), come acquisizione dell'elaborato.

In base a quanto sopra, l'Oratore giudica se sia stato raggiunto o meno l'equilibrio intelligente e armonico dei Fratelli e della Loggia. In caso negativo, egli ha il dovere di fornire le indicazioni necessarie per il raggiungimento del fine.

Mediante le proprie qualità elementali, zodiacali e planetarie (l'Aria, i Gemelli e Mercurio sono legati all'intelletto), l'Oratore esprime con immediatezza e sul piano razionale il risultato del lavoro svolto.

Nella corrispondenza analogica fra la Loggia e l'Uomo, l'Oratore interiore è quello che, nel rispetto dei parametri existen-

ziali e personali e con l'osservanza di ritmi e rituali personali, provvede a svincolarci dalle incrostazioni (razionali, psicologiche, sentimentali e spirituali) e dagli "idola", allo scopo di effettuare uno sviluppo interiore ordinato e di rendere reale l'Iniziazione virtuale.

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Nord - Nord-Est; longitudine 60°-90°;
- qualità: Aria prima di Gemelli, segno mutevole;
- pianeti: Mercurio in domicilio diurno.

COPRITORE INTERNO

Il Copritore Interno ha la funzione di controllare il livello qualitativo dei lavori, informando il Maestro Venerabile sull'opportunità di continuare o interrompere i lavori. Egli esplica cioè la verifica costante sullo stato di coscienza dei Fratelli e sugli effetti del lavoro in Catena.

"Coprire il Tempio" non vuoi dire soltanto "uscirne" o "vigilare l'ingresso", ma essere sicuri che le volontà e le energie dei Fratelli siano in perfetta sintonia, in armonia e orientate verso il medesimo scopo costruttivo.

Il Copritore interno è il guardiano della soglia del Tempio, cioè il tramite e il divisorio tra il mondo profano e la Loggia, tra

una realtà fisica e una metafisica, come il mitico Giano bifronte.

Egli si ricollega all'Aria seconda di Bilancia (elevazione intellettuale) ed è capace di alimentare in modo costante il Fuoco primo di Ariete del Maestro Venerabile, rispetto al quale è in opposizione lungo l'asse equinoziale.

Tenuto conto dei raffronti con il linguaggio alchemico, inoltre, il Copritore interno:

- è il "coperchio" del forno o Athanor e, perciò, della Loggia, che va chiusa ermeticamente;
- è il responsabile del punto di "cottura" e di "fusione" dell'Opera, pertanto, è il primo responsabile dell'integrità dell'Athanor perché questo non si rompa;
- è lo specchio o il "riverbero" del Maestro Venerabile.

Data l'estrema importanza di tali funzioni per la vita stessa della Loggia e del suo sviluppo in quanto "Officina", la carica di Copritore Interno dovrebbe essere ricoperta da un ex Maestro Venerabile.

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Ovest (Occidente); tramonto del Sole; equinozio d'autunno; longitudine 180°-210°;
- qualità: Aria seconda di Bilancia, segno cardinale;
- pianeti: Venere in domicilio diurno, Saturno in esaltazione.

SEGRETARIO

Oltre a redigere le tavole e a tener nota di quanto avviene nel corso dei lavori e nella vita della Loggia, il Segretario è l'operatore che funge da "filtro" a livello intuitivo e spirituale dei lavori di Loggia. Ciò affinché si realizzi nella Loggia e nel mondo, a beneficio dei Fratelli e dell'Umanità, l'Aria terza di Acquario.

Nella triplicità d'Aria, il Segretario registra a un livello superiore (basti ricordare che tutti gli Elementi terzi agiscono sul piano spirituale-intellettuale) ciò che l'Oratore (Aria prima di Gemelli) ha giudicato consono e che il Copritore Interno (Aria seconda di Bilancia) ha controllato e verificato durante la tornata.

Nello stendere la tavola architettonica, il Segretario deve ricostruire non solo il filo dei discorsi e la sequenza di svolgimento dei lavori, ma l'indissolubilità della Catena formata dai Fratelli. Deve ricondurre i Fratelli nel "tempo sacro" dei lavori operativi, che è al di fuori del tempo cronologico e nel quale non esiste soluzione di continuità. Il Segretario deve, insomma, sforzarsi di ricostruire l'atmosfera e gli stati di coscienza acquisiti, facilitando la ricollocazione dei Fratelli nel punto geografico, o geometrico, o geodetico, noti ai soli Figli della Vedova.

L'Aria terza di Acquario attiene alla formulazione degli ideali universali e alla capacità d'intuizione. Analogicamente, il Segretario ha la funzione di "memoria" intelligente e non meccanica della Loggia, conservando ogni acquisizione del lavoro singolo e di gruppo e ricordando quali sono le mete da raggiungere.

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti

riferimenti:

- collocazione: Sud - Sud-Est; longitudine 300°-330°;
- qualità: Aria terza di Acquario, segno fisso;
- pianeti: Saturno in domicilio diurno.



Il Testimonio.

LA TERNA DI TERRA

La Terna di Terra (fig. 6) è costituita da tre segni zodiacali analogicamente collegati con i seguenti dignitarii:

- Toro: Tesoriere,
- Vergine: 1° Esperto,
- Capricorno: Grande Esperto Terribile.

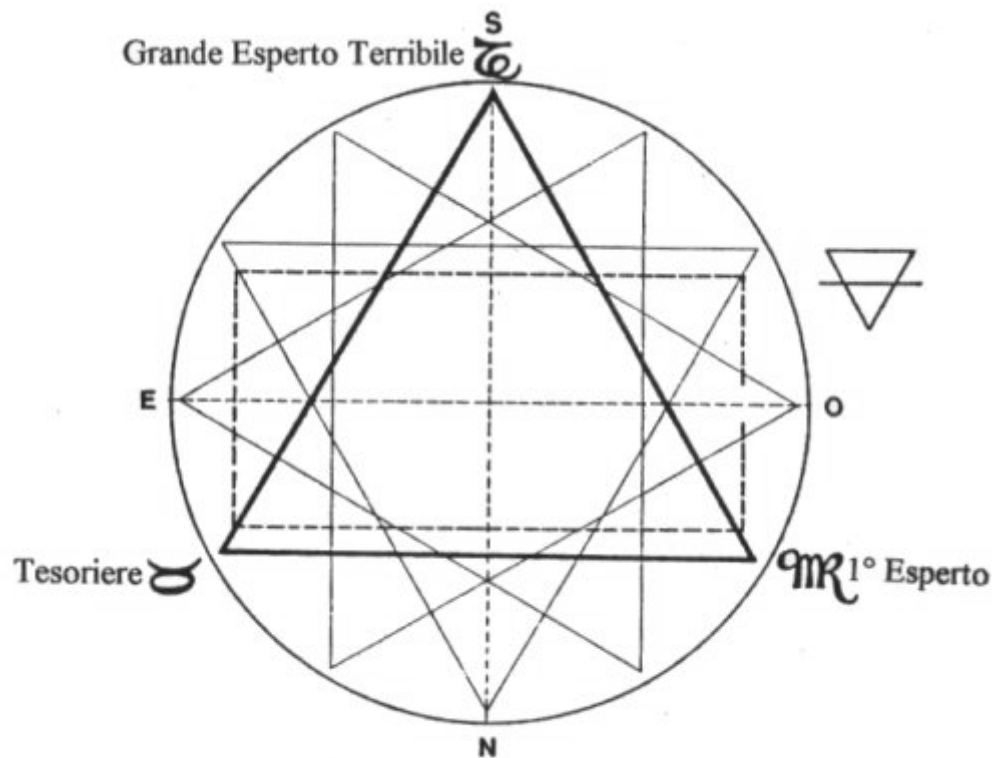


Fig. 6 - La Terna di Terra

TESORIERE

Oltre a riscuotere le tasse e le capitazioni, il Tesoriere è quell'operatore che calibra, "carata" l'Oro che si forma nella Loggia. Questa è paragonabile a una catena formata da un certo numero di anelli che, oltre ad avere determinate qualità elementali, hanno una certa preponderanza di caratteristiche metallico-planetary secondo le analogie tradizionali: Sole-Oro, Luna-Argento, Mercurio-Mercurio, Marte-Ferro, Venere-Rame, Giove-Stagno, Saturno-Piombo, con le relative implicazioni simboliche e interiori.

Il Tesoriere valuta il "peso" di tali "metalli" allo scopo di preparare i Fratelli alla "trasmutazione" in Oro spirituale dei singoli, della Loggia e della Libera Universale Muratoria. Al termine del lavoro operativo, egli riceve dall'Elemosiniere gli "amalgami" nuovi, formati di volta in volta, li "pesa", li "saggia" e precisa di quanti carati sia divenuto il Tesoro di Loggia. Nel verificare le quantità di piombo, argento, oro eccetera, il Tesoriere constata l'arricchimento spirituale, individuale e di gruppo. Nel consegnare poi simbolicamente i metalli al Maestro Venerabile, il Tesoriere mette in grado il 1° Sorvegliante di dichiarare se tutti i Fratelli sono contenti e soddisfatti di quanto ricevuto.

Quando nella Loggia l'Oro è divenuto di 24 carati, questo viene tesaurizzato per essere poi speso a beneficio dei Fratelli, dell'Ordine e dell'Umanità. Si tratta qui di "beni" spirituali e, perciò, prevalentemente di pensieri, parole e opere.

Il Tesoriere, inoltre, fornisce con parsimonia di che "paga-

re" gli operai, cioè:

- la mercede in natura (pane e vino) per gli Apprendisti, i quali non sono ancora in grado di amministrare da sé le proprie "entrate";
- il salario: in argento per i Compagni e in oro per i Maestri, secondo quanto essi hanno lavorato e prodotto per il proprio e l'altrui arricchimento interiore.

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Est - Nord-Est; longitudine 30°-60°;
- qualità: Terra prima di Toro, segno fisso;
- pianeti: Venere in domicilio notturno, Luna in esaltazione.

1° ESPERTO

Compito del 1° Esperto è quello di assistere e consigliare il Maestro Venerabile nell'assegnazione dei posti ai Fratelli:

- all'inizio dell'anno per tutti i membri della Loggia;
- di volta in volta ai Fratelli visitatori, dopo che il Maestro Esperto Tegolatore o il Copritore Interno abbia provveduto alla "tegolatura" fuori del Tempio;

- durante la costituzione delle Catene d'Unione.

Ordinatore o allineatore di un ordine interiore, il 1° Esperto provvede a focalizzare la Terra seconda di Vergine (analisi interiore e ricerca introspettiva) e ad allineare non tanto gli utensili, bensì i Fratelli. In particolare, egli deve osservare il Recipiendario per giorni e settimane prima dell'Iniziazione, per verificarne pregi e difetti, esortarlo e correggerlo armonicamente.

Con la meticolosità tipica del Mercurio notturno e in esaltazione di Vergine, il 1° Esperto controlla e assiste i Fratelli perché, attraverso la disciplina muratoria:

- imparino ad analizzare e a controllare gli automatismi, fisici, emotivi e mentali;
- riescano a padroneggiare la stanchezza, il sonno e gli slanci eccessivi;
- abbiano e conservino costante l'attitudine psico-fisica e interiore atta a facilitare la partecipazione ai lavori di Loggia nei particolari stati di coscienza di ogni grado.

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Ovest - Nord-Ovest, longitudine 150°-180°;
- qualità: Terra seconda di Vergine, segno mutevole;
- pianeti: Mercurio in domicilio notturno e in esaltazione.

GRANDE ESPERTO TERRIBILE

Il Grande Esperto Terribile provvede alla verifica scrupolosa del lavoro del 1° e del 2° Esperto. Egli, in quanto legato alla Terra terza di Capricorno (realizzazione degli ideali spirituali) esprime e facilita la concretizzazione del proposito dell'attività muratoria.

Il Grande Esperto Terribile ha un ruolo di primo piano durante la cerimonia di Iniziazione al primo Grado e vigila sul "suicidio metafisico" che il Recipiendario compie nel Gabinetto di Riflessione per "morire" al mondo profano e "rinascere" al mondo sacro della nostra Scuola Iniziatica. In quanto si oppone al Maestro delle Cerimonie lungo l'asse solstiziale, il Grande Esperto Terribile esplica una funzione a quella complementare: fornisce una "terra" adatta a ricevere il "seme" (la Luce che verrà data dal Maestro Venerabile) che poi dev'essere irrorata "dall'acqua" (del Maestro delle Cerimonie che fornisce i primi rudimenti al Neofito) e poi sboccherà in piena "aria" (quando busserà i primi tre colpi rituali alla porta vigilata dal Copritore Interno).

La Realizzazione Iniziatica impone l'attività specifica di un mutamento. E tale mutamento è rappresentato dalla Terra di Capricorno, nella quale si trasforma l'essere concepito in Ariete, sotto l'impulso del Fuoco primo, per cristallizzarsi dopo un periodo di gestazione di 9 mesi in Capricorno (il cui inizio coincide con il Natale, con la nascita). E qui l'uomo "libero e di buoni costumi" muore di nuovo nel superamento della prova di Terra per rinascere "a-settico", cioè privo dei 7 (metalli) e teso all'elevazione di templi alla Virtù.

Armato di spada e con riferimento all'energia planetaria di Saturno notturno, inoltre, il Grande Esperto Terribile applica la disciplina con "Rigore" ed è l'esecutore materiale della "Giustizia" e della Legge Universa. E ciò sia detto prevalentemente in senso simbolico per l'applicazione delle regole e delle tecniche iniziatiche che, solo praticate a lungo con fatica e con sacrificio, possono portare alla gioiosa realizzazione dell'Opera.

Per ulteriori speculazioni, si tenga anche conto dei seguenti riferimenti:

- collocazione: Sud (Meridione); Mezzogiorno in punto, ora di inizio dei Lavori Muratori; solstizio d'inverno; longitudine 270°-300°;
- qualità: Terra terza di Capricorno, segno cardinale;
- pianeti: Saturno in domicilio notturno, Marte in esaltazione.

TAVOLA SINOTTICA DEI 12 DIGNITARI E UFFICIALI DI LOGGIA

A conclusione ai questi cenni di analisi interpretativa e analogica delle funzioni dei Dignitari e Ufficiali di Loggia, non resta che fornire un quadro sinottico (fig. 7) che consenta la visione d'insieme e immediata di quanto esposto e degli schemi esoterici e tradizionali adoperati.

Tutto il materiale contenuto in questo come nei tre precedenti quaderni vuol essere esclusivamente un arricchimento di quanto pervenutoci nell'alveo della Tradizione e un "mattoncino" per la costruzione del Tempio dell'Uomo e dell'Umanità che nessuno può dire quando sarà terminato.

	Dignità o Ufficio	Corrispondenze					Mansione
		elemen- tali	zodia- cali	planetarie			
				domic. diurno	domic. nott.	esalta- zione	
1	M.: Ven.:	△	♈	♂		☉	Dirige la Loggia Esprime il Principio.
2	Tesoriere	▽	♏		♀	☾	Carata l'Oro.
3	Oratore	△	♈	♀			Esprime con immediatezza il risultato.
4	M.: d.: Cer.:	▽	♎		☾	4	È il responsabile del "campo" energetico.
5	1° Sorv.:	△	♌	☉			Esprime l'attività realizzativa del Fuoco.
6	1° Esperto	▽	♏		♀	♀	Favorisce l'allineamento interiore.
7	Copr.: Int.:	△	♏	♀		♄	Vigila sull'integrità della Loggia.
8	2° Esperto	▽	♏		♂		Favorisce la padronanza della Legge Binaria.
9	2° Sorv.:	△	♏	4			Interpreta il Silenzio degli Apprendisti.
10	Gr.: Esp.: Terribile	▽	♏		♄	♂	Esprime il mutamento e la Realizzazione.
11	Segretario	△	♏	♄			Conduce i FF.: nel "tem- po sacro" dei Lavorii.
12	Ospitaliere	▽	♏		4	♀	È responsabile della "salute" della Loggia.

Fig. 7 - Tavola sinottica dei 12 Dignitari e Ufficiali di Loggia

QUADERNO N° 5



Allegoria e simboli massonici.

I SUPPORTI MURATORI E L'APPARATO SENSORIALE

Ogni fase del rituale Muratorio presuppone nei Fratelli che ne sono gli operatori la possibilità sperimentale di lavorare in piena coscienza sui tre piani (fisico, animico e spirituale) e, quindi, la consapevolezza di focalizzare tutta l'attenzione, tutta l'energia sull'apparato percettivo fisico-sensoriale (in Grado di Apprendista), sulla sfera psichica (in Grado di Compagno), sullo strumento mentale (in Grado di Maestro) al fine di padroneggiare, singolarmente e in gruppo, i diversi livelli di operatività e renderli effettivamente trasmutatori.

Per i Lavori di Loggia, in quanto compimento di un rito, assumono importanza essenziale e fondamentale:

- la scelta del giorno, dell'ora e del luogo di riunione;
- la disposizione del luogo del lavoro e del materiale necessario (allestimento del Tempio, collocazione dei simboli, ecc.);
- l'impiego di diversi utensili che si rendono indispensabili per la loro destinazione e che, nel compimento del rito, rivestono un

particolare carattere (liturgico, suggestivo, "magico");

- i vestimenti dei Fratelli;
- i diversi gesti compiuti dai Fratelli;
- le parole, le batterie, le musiche usate dai Fratelli;
- l'illuminazione del Tempio e la qualificazione dell'aria-ambiente per mezzo di adeguati profumi.

L'analisi di queste specifiche componenti del rito può essere compiuta sia sotto l'aspetto delle modalità rituali, sia nominalisticamente (ad esempio ogni strumento, ogni simbolo ecc.), sia sotto l'aspetto delle impressioni sensoriali provocate oggettivamente in tutti i Fratelli partecipanti. Questo terzo metodo di indagine consente di affrontare in maniera viva e partecipata gli altri due aspetti (sui quali, tuttavia, ritorneremo in seguito) e consente di enucleare cinque diverse categorie di supporti muratori legati a ciascuno dei cinque sensi.

Vengono pertanto offerti alla meditazione:

- i supporti auditivi;
- i supporti olfattivi;
- i supporti tattili;
- i supporti gustativi;
- i supporti visivi.

Tale sequenza non è casuale ma ricalca il progressivo impatto percettivo del Candidato durante la Cerimonia di iniziazione. Inoltre, attraverso lo studio dei cinque sensi, avremo modo di fare riferimenti operativi utili nella Camera di Compagno e alcuni accenni a supporti peculiari della Camera di Mezzo.



V.I.T.R.I.O.L. dall'Azoth di B. Valentino

I SUPPORTI AUDITIVI

Il profano, superata la prova della Terra nel Gabinetto di Riflessione, viene condotto bendato alla porta del Tempio dal Fratello Grande Esperto "Terribile". Nel suo buio effettivo e simbolico, nelle sue "tenebre" dell'ignoranza tipiche della profanità, il Recipiendario vive attraverso l'udito la maggior parte del Rituale di Iniziazione al Grado di Apprendista.

Egli, dopo aver battuto dei colpi disordinati alla porta, percepisce non distintamente il rumore dei Fratelli che si armano, ode il dialogo degli Ufficiali e dei Dignitari che gli consentiranno l'accesso nel Tempio, avverte confusamente le coordinate spaziali del luogo in cui si trova, si sente apostrofare dal Maestro Venerabile, ode il frastuono del secondo viaggio simbolico e il tintinnio di lame (o scalpelli) nel terzo viaggio ed è colpito più violentemente di quanto non si pensi dalla mancanza totale di suoni del quarto viaggio che prelude al Silenzio che dovrà realizzare durante tutto l'Apprendistato.

Ma, oltre all'Iniziando, tutti i Fratelli sono attori-spettatori di ogni cerimonia massonica e fanno un uso sia attivo, sia passivo

dei seguenti supporti auditivi:

- colpi di maglietto rituali;
- batterie;
- esecuzioni di brani musicali scelti ad hoc;
- parole e tono della voce da parte degli operatori.

COLPI DI MAGLIETTI RITUALI

Premesso che tutti i supporti auditivi servono a creare dapprima e a mantenere poi per tutto il corso dei lavori una situazione ritmica che favorisca il manifestarsi delle qualità energetiche specifiche dei diversi livelli di operatività, è chiaro che la sonorità dei colpi battuti dalle tre Luci e la tonalità nell'ambito dei tre Gradi deve risultare differenziata.

A tale scopo, viene proposta l'utilizzazione di:

- Maglietti (o mazzuoli) a forma di T o "tau" greca, in legno, preferibilmente, di bosso (comunque sono da evitarsi tutti i metalli), aventi un'altezza di 22 cm in analogia con le 22 lettere dell'alfabeto ebraico.
- Piastre a forma di triangolo equilatero di 12 cm di lato, in analogia con i 12 segni zodiacali e le 12 colonne in legno (acacia, ulivo, vite, palma o cedro) di differente spessore per le tre Luci e, precisamente, di 22 mm per il Maestro Venerabile,

di 14 mm per il 1° Sorvegliante (a simboleggiare, per esempio, la raggiunta esaltazione delle 7 Virtù e la padronanza dei 7 Vizi), e di 7 mm per il 2° Sorvegliante (a significare il lavoro preponderante di elevare Templi alle 7 Virtù).

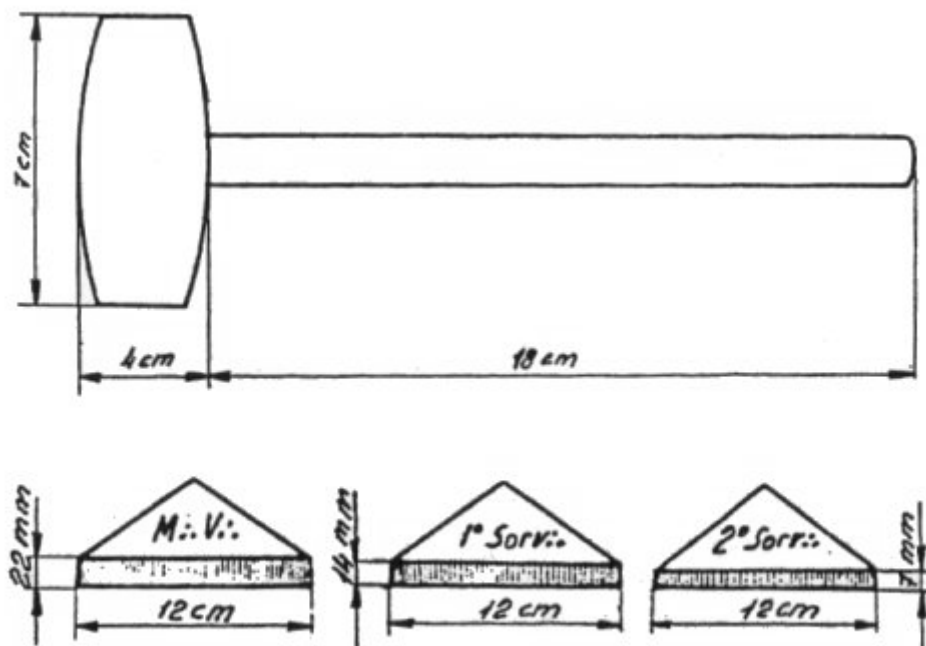


Fig. 1 - Il maglietto e le piastre delle tre luci

L'accordo sonoro dei 3 maglietti potrebbe essere il seguente: Maestro Venerabile, "tonica"; 1° Sorvegliante, "dominante", 2° Sorvegliante, "terza". In Grado di Apprendista, l'accordo può essere in "do maggiore"; in quello di Compagno, in "la maggiore", in quello di Maestro, in "re maggiore". In ogni caso, l'Officina può assumere l'accordo che le è più congeniale o che viene scelto con rigorosi criteri analogici per una circostanza o tornata determinata.

Scopo dei colpi di maglietta rituali è, all'inizio dei Lavori, richiamare l'attenzione e la concentrazione energetica dei Fratelli; al termine dei Lavori, invece, i colpi servono a sottolineare la redistribuzione delle energie accumulate da donare a beneficio dell'Umanità e alla gloria del G.. A.. D.. U..

Tutti gli Ufficiali e Dignitari che hanno uno strumento emblematico della propria funzione partecipano alle batterie con il rispettivo strumento (che non abbandonano mai per tutta la durata dei Lavori). Così:

- le 3 Luci battono i maglietti sulle piastre;
- il Maestro delle Cerimonie batte per terra la propria asta. Va rilevato che questa è a forma di parallelepipedo a base quadrata con il lato di 4 cm e con un'altezza di 144 cm, in legno di bosso, foderata o dipinta di rosso [1];
- il Copritore Interno batte per terra la punta della propria spada;
- a ciò si aggiunga che i 2 Diaconi, muniti di due verghe di 72 cm (la metà dell'asta del Maestro delle Cerimonie e di uguale materiale e forma), prendono parte alle batterie battendo la mano

[1] Le misure 72 e 144 sono canoni della Tradizione. In particolare, in Astrologia, si hanno 72 energie positive e 72 negative che sorgono e tramontano ogni 20 minuti (5 gradi dello zodiaco), così come nella Tradizione cabalistica vi è il Nome di 72 lettere rappresentanti le forze costruttive o energie cosmiche.

destra sul dorso delle dita della sinistra con cui afferrano le verghe.

Gli altri Fratelli compiono le batterie, pur con il diverso numero dei colpi nei tre Gradi, battendo sempre le dita della mano destra sul palmo della sinistra dall'alto verso il basso. Ciò vale anche per la triplice batteria di giubilo e per la "copertura" della batteria.

Un'unica variante nella modalità esecutiva della batteria si registra nelle tornate di commemorazione dei Fratelli passati all'Oriente Eterno. La batteria cioè viene compiuta a braccia conserte battendo le palme delle mani sulla parte superiore delle due braccia.



Fig. 2 - La batteria

ESECUZIONI DI BRANI MUSICALI

Numerose sono ormai le Logge che adoperano supporti musicali per le varie fasi del Rituale: in particolare all'apertura dei Lavori (il più comune in questo caso è la "Toccata e fuga in re minore" di Bach), alla chiusura (l'ode di Schiller "Alla gioia" della "Nona Sinfonia" di Beethoven), all'elevazione in Grado di Compagno o a quella in Grado di Maestro o nelle tre cerimonie di Iniziazione o nelle Agapi rituali.

La scelta per ciascuna di queste occasioni è vastissima e, oltre ai brani musicali ad hoc scritti dal Fratello Mozart, esistono numerose possibilità affidate alla sensibilità delle Logge. E sarebbe auspicabile che in ogni Officina venisse nominato un Fratello Organista (carica cumulabile anche con altre) che coadiuvasse il Maestro delle Cerimonie e l'Oratore (il quale spesso - e soprattutto nelle Agapi - funge da Fratello Lettore). Ovviamente, laddove manchi la possibilità di suonare dal vivo uno strumento musicale (organo, piano, armonium, ecc.) si possono utilizzare giradischi e registratori.

Anche durante il corso dei Lavori, ad esempio prima di discutere un argomento, o durante il tracciamento del Quadro di Loggia, o al momento di formare una Catena di Unione, possono essere eseguiti brani musicali od emessi suoni (quali quelli di un monocordo) che facilitino la concentrazione e la meditazione dei Fratelli. Alcune Logge in questi casi utilizzano canoni armonico-ritmici che intessono suoni e silenzi secondo le chiavi analogiche tipiche del Grado in cui si opera.

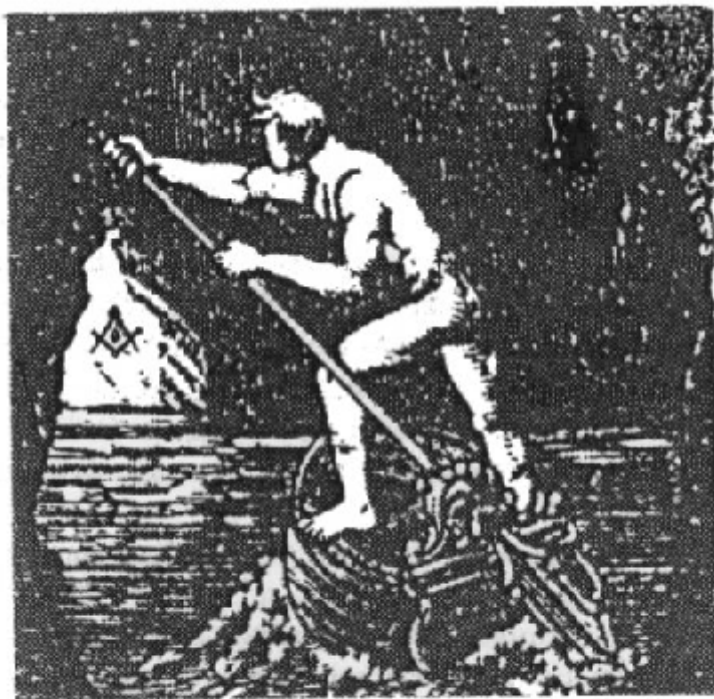
PAROLE E TONO DELLA VOCE

Senza ricorrere ad espressioni e ad accenti tipici di chi conosce la dizione e la recitazione, ogni Fratello sa per esperienza diretta che le parole pronunciate nel Tempio e il tono della propria e dell'altrui voce cambiano nel corso dei Lavori e nei tre Gradi.

La "recitazione" del Rituale (che va sempre letto) scandisce quasi il respiro e il battito cardiaco dell'Officina tutta, completa lo stacco netto fra tempo cronologico e Tempo Sacro della nostra interiorizzazione e favorisce il ritrovamento del nostro Punto Geografico, Geometrico o Geodetico al centro dell'Universo rappresentato dall'intersezione dell'asse equinoziale e solstiziale del Tempio.

La lettura della "Tavola tracciata nella precedente tornata", lungi dal servire al Fratello Segretario come esercizio da redattore di cronache o da puntuale "cancellario", consente di ritrovare l'indissolubile continuità dei nostri Architettonici Lavori. Saranno perciò evitati il più possibile i riferimenti agli interventi specifici di questo o quel Fratello e si darà, per ogni argomento, il risultato globale in termini di "oro spirituale" prodotto dall'Officina. Anche le osservazioni sulla Tavola del Segretario dovranno essere intonate a questo spirito, soprattutto in Grado di Compagno (dove è preponderante il lavoro animico a un livello di interiorizzazione "cardiaca", ma non emotiva, più profonda di quella del Primo Grado), e in Grado di Maestro (dove è preponderante il lavoro spirituale basato sull'intuizione e sulla capacità di percepire le leggi universali per un Lavoro che trascende le singole personalità).

Gli interventi dei Fratelli, infine, vanno ispirati a quanto sopra esposto ed effettuati nel rigoroso rispetto delle posizioni all'ordine del Grado in cui si lavora. Ciò aiuta a "controllare" l'esposizione delle proprie idee sul piano fisico-razionale (I Grado), su quello animico-psichico (II Grado) o su quello spirituale-intuitivo (III Grado).



In vista della Luce.

I SUPPORTI OLFATTIVI

Profumo vuoi dire "che serve per produrre fumo" e tutte le grandi Tradizioni nei loro aspetti iniziatici e religiosi ("religio" significa legare, unire di nuovo "terra e cielo", cioè materia e spirito) parlano di sacrifici col fuoco, di fumigazioni compiute mediante elementi del mondo animale e poi del mondo vegetale. Ci sono state così tramandate distinzioni analogiche classiche, in base alle quali: alle energie ctoniche, materiali dell'Elemento Terra si dedicano fuochi fatti con radici; a quelle animiche ed emozionali dell'Elemento Acqua si dedicano fuochi di germogli e fiori; a quelle spirituali dell'Elemento Aria, fuochi di foglie; a quelle "divine" e solari dell'Elemento Fuoco si dedica infine il fuoco in cui brucia la resina, cioè la linfa, il sangue delle piante.

I profumi dei Lavori Muratori sono esclusivamente resine da bruciare su carboncini di legna in recipienti di terracotta (quest'ultima ci ricorda l'Uomo di argilla "cotto" nel forno detto "athanor" analogicamente legato al Tempio). Le resine, lungi dal farci rievocare atmosfere da parrocchie [2], sinagoghe o templi

[2] Nonostante e forse proprio a dispetto dei precedenti rituali ebraici e

devozionali o cimiteri, devono essere considerate come agevolanti il conseguimento di particolari stati di coscienza: razionale in I Grado, animico-emozionale in II Grado, spirituale-mentale in III Grado.

Prima dell'inizio dei Lavori, il Maestro Venerabile indica al Maestro delle Cerimonie la miscela delle resine, a prevalente base di incenso puro (tipo "olibanum", legato all'Elemento Fuoco e al Sole), da utilizzare nei vari Gradi e per specifiche cerimonie. [3]

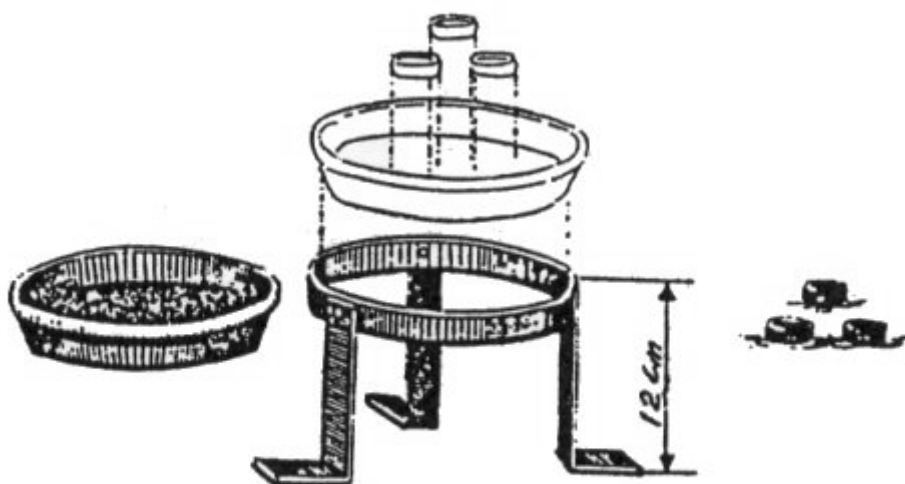


Fig. 3 - Tripode in ferro, bruciaprofumi e carboncini

"pagani", la Chiesa tardò molto a usare l'incenso e altre resine nella liturgia soprattutto in Occidente perché ciò aveva un significato apparentemente idolatrico. Ma, a cominciare dal IV secolo dopo Cristo, vennero reintrodotti gli incensieri e i bracieri per i profumi sia per purificare l'aria sia per sacralizzare i luoghi di culto.

[3] Nella terminologia scientifica, si distinguono le "resine" propriamente dette dalle "gommo-resine" e dalle "sostanze balsamiche". Tutte comunque hanno gli usi correnti nel campo della chimica e della farmacopea: ancor oggi, ad esempio, invece dei suffumigi si fanno prodotti decongestionanti delle vie respiratorie a base di mastice.

La scelta delle resine può essere compiuta tenendo conto delle analogie con gli elementi:

Fuoco (☀) - Incenso puro: proviene dalla *Boswellia papyrifera* delle "Burseracee";

Acqua (☾) - Mirra: proviene dalla *Commiphora abyssinica* delle "Burseracee" o dal *Balsamodendron myrrha* delle "Terebintacee";

Aria (☴) - Mastice: proviene dalla *Pistacea lentiscum* dell'isola di Chio (Mar Egeo);

Terra (☷) - Storace: proviene dallo *Styrax officinalis* dell'Asia Minore.

Si può inoltre tener conto delle seguenti analogie con i 7 pianeti della Tradizione:

Sole (☉) - Incenso: (v. sopra);

Luna (☾) - Mirra: (v. sopra);

Mercurio (☿) - Mastice: (v. sopra);

Venere (♀) - Benzoino di Sumatra: proviene dal *Benzoin officinalis* delle *Stiracee* ed è la varietà "mandorlata" del Benzoino a masse secche e scagliose grigio-rossastre;

Marte (♂) - Opoponace: proviene dall'*Opoponax chironium* delle *Ombrellifere* (tipico della Siria);

Giove (♃) - Benzoino del Siam: proviene dal *Benzoin officinalis* ed è la varietà a grani rossicci;

Saturno (♄) - Storace: (v. sopra).

Per ciascuno dei 3 Gradi si possono ipotizzare analogicamente le seguenti miscele di profumi:

in I Grado: dobbiamo vivificare il piano razionale-intellettuale; pertanto occorre aggiungere all'incenso una resina di Aria o Mercuriale e, quindi il mastice nelle proporzioni di base:

- incenso 50% - mastice 50% (☉ + ♁);

in II Grado: dobbiamo vivificare il piano animico-emozionale; pertanto occorre aggiungere all'incenso una resina di Acqua o Lunare e, quindi la Mirra nelle proporzioni di base:

- incenso 50% - mirra 50% (☉ + ♀);

in III Grado: dobbiamo vivificare il piano spirituale-intuitivo; pertanto occorre aggiungere all'incenso una resina di Terra o Saturniana e, quindi lo storace nelle proporzioni di base:

- incenso 50% - storace 50% (☉ + ♄).

Nelle Iniziazioni, infine, dobbiamo vivificare la spiritualità e il carattere igneo, positivo della nostra Istituzione; pertanto occorre aggiungere all'incenso e alla resina propria del Grado (mastice, o mirra, o storace) un'altra resina di Fuoco e Gioviana come il Benzoino del Siam in proporzioni diverse nei 3 Gradi. La composizione ottimale è la seguente:

Apprendista

Incenso (☉) 50% + Mastice (☿) 40% + Benz. d. Siam (♄) 10%;

Compagno

Incenso (☉) 50% + Mirra (♁) 30% + Benz. d. Siam (♄) 20%;

Maestro

Incenso (☉) 50% + Storace (♂) 25% + Benz. d. Siam (♄) 25%;

Sono previste altre composizioni di resine per agapi, commemorazioni, riconoscimenti coniugali, ecc. che saranno indicati in seguito.

I SUPPORTI TATTILI

L'Iniziando, dopo le sollecitazioni auditive e olfattive, riceve appena entrato nel Tempio uno stimolo "tattile" ben preciso, con la "punta della spada" puntata sul petto (che non deve toccare con le mani), che è preludio ai successivi supporti tattili delle prove dell'Aria, dell'Acqua e del Fuoco [4] e al principale supporto tattile che lo accompagnerà per tutta la sua esperienza muratoria: i guanti bianchi di pelle. In linea generale, si potrebbe affermare che ogni strumento

[4] Più conformemente alle antiche forme iniziatiche sarebbe auspicabile che la prova dell'Aria precedesse e non seguisse quella dell'Acqua: in tal modo, la sequenza delle prove di Terra (già fatta nel Gabinetto di Riflessione), di Aria, di Acqua e di Fuoco costituirebbe un ideale percorso a ritroso dei quattro punti cardinali del Tempio, legati ai segni zodiacali di Capricorno (Sud-Terra), Bilancia (Ovest-Aria), Cancro (Nord-Acqua) e Ariete (Est-Fuoco), con le loro alternanze di polarità negative e positive, per il "ritorno" o per la "reintegrazione" al Fuoco Primo. In pratica se la sequenza naturale degli elementi è quella del Fuoco creatore, dell'Acqua di gestazione, dell'Aria vivificatrice e della Terra di cristallizzazione, il percorso iniziatico, di liberazione dalla materia, porta al padroneggiamento della Terra, dell'Aria, dell'Acqua e del Fuoco.

e ogni oggetto rituale in quanto tangibili e utilizzabili per le varie fasi dell'Arte Muratoria fungono da supporti tattili. Ma alcuni di questi, in particolare, servono a sollecitare un senso del tatto che poco ha a che vedere con il piano fisico-pratico e attengono a un dominio squisitamente simbolico foriero di esperienze sul piano animico e spirituale. I supporti tattili che analizzeremo brevemente sul piano analogico per affidarli a ulteriori speculazioni e meditazioni dei Fratelli sono:

- i guanti;
- i toccamenti e le posizioni all'ordine;
- gli strumenti, gli utensili e gli oggetti rituali;
- le Catene d'Unione.

I GUANTI

I guanti bianchi che - come abbiamo già ricordato - sono di pelle e, possibilmente, di agnello (al pari del grembiule) in analogia all'Ariete celeste, hanno una duplice funzione:

- sollecitano il Fratello a sperimentare il senso del tatto in una maniera diversa da quella del mondo profano portandolo soprattutto a sentirsi, a sentire il proprio "io" spirituale, come "calato" in un "vestito di pelle". Paradossalmente, ciò avviene ottundendo anziché esaltando la sensibilità tattile delle mani;
- abitano il Fratello al Silenzio: cioè, non solo all'obbligo del-

l'Apprendista di non proferire parola nelle tornate rituali, ma alla possibilità di ottenere il cosiddetto "separando" dal piano materiale che prelude al "distacco" e all'aprirsi a una dimensione interiore e spirituale. Questo speciale "silenzio" attiene anche al campo animico-emozionale e i guanti servono anche a contenere nei modi acconci alla ritualità i gesti volontari e riflessi per stabilire un dominio totale sul proprio essere.

Un'annotazione s'impone a questo punto sul "secondo" paio di guanti che, come prescrive il Rituale, il Maestro Venerabile dà al Neofito dicendo: "... Questi guanti sono destinati a colei che rappresenta la tua perfetta polarità contraria, cioè quella lunare".

Poiché sembra, dal contesto in cui queste frasi vengono pronunciate, che il secondo paio di guanti sia destinato a una donna, il Neofito è ben contento di consegnarli come un "dono" alla propria sposa, o amica, o madre, o sorella. Ed è fin troppo giusta una tale interpretazione al punto che "essotericamente" non deve essere variata.

Tuttavia, con i criteri analogici attinenti all'interpretazione "esoterica", si può ipotizzare che il paio di guanti sia in fondo uno soltanto: se si sfilano in modo che la parte interna stia all'esterno si constata che il destro (positivo, attivo, solare) si è trasformato in sinistro (negativo, ricettivo, lunare) e viceversa. Lo stesso paio di guanti serve sul piano fisico e sul piano "metafisico" e, su entrambi, nessuno deve mai "offuscarne il candore", perché "le mani di un Libero Muratore debbono restare sempre pure" e, aggiungiamo, "equilibrate" nella conoscenza esterna e interna delle due polarità.

I TOCCAMENTI E LE POSIZIONI ALL'ORDINE

I toccamenti, sia intesi come segni di riconoscimento tra Fratelli insigniti di un Grado, sia come gesti rituali (e questo vale, ad esempio, per i "colpi" battuti dal Candidato sulla spalla degli Ufficiali e per altre cerimonie), hanno eminente valore simbolico. Si basano sull'attribuzione di una polarità positiva al braccio e alla mano destri e di una polarità negativa al braccio e alla mano sinistri; in mezzo ad essi, a fungere da "equilibrante" vi è il cervello e l'intelletto dell'Uomo.

Le dita delle mani comportano poi altri riferimenti analogici, quali:

- il numero dieci della Tradizione pitagorica e cabalistica;
- il numero dodici dell'Astrologia: le 3 falangi, falangine e falangette delle 4 dita non opponibili (indice, medio, anulare e mignolo) servono da campo zodiacale e il "doppio zodiaco" di entrambe le mani serve a ricordarci la duplice polarità di ciascun segno o di ciascuna energia elementare nel suo aspetto primo (fisico), secondo (animico) e terzo (spirituale);
- il numero quattordici delle giornate che intercorrono tra novilunio e plenilunio: alle 12 falangi di prima si aggiungono la falangina e la falangetta del pollice. I 14+14 sono i 28 giorni di ogni lunazione, il tempo cioè occorrente in media alla Luna a compiere un intero giro zodiacale congiungendosi di volta in volta al Sole in segni successivi a scandire il ritmo delle stagioni.

Le posizioni dell'ordine, come i segni ad esse collegati,

alludono alla possibilità di dominio sui piani fisico-razionale, animico-emozionale, spirituale-intuitivo mediante il "controllo" di "centri" sensoriali ubicati analogicamente dalla Tradizione nelle diverse parti del corpo umano.

Anche qui va specificato che gli Ufficiali e i Dignitari che hanno uno strumento emblematico della propria funzione non possono praticamente assumere la posizione d'ordine o compiere i segni d'ordine senza abbandonare, sia pure per qualche istante il proprio strumento rituale. Pertanto, si registrano le seguenti eccezioni:

- le 3 Luci mantengono sempre sul plesso cardiaco il maglietto e, per il segno d'ordine, abbozzano un lievissimo spostamento del maglietto verso destra inchinando la testa leggermente in avanti;
- il Maestro delle Cerimonie mantiene sempre l'asta perpendicolare al pavimento con entrambe le mani (v. fig. 4) e, pertanto si limita ad accennare un leggero inchino. Cogliamo l'occasione per ricordare che il Maestro delle Cerimonie regge l'asta di 144 cm (o canoni) al centro, la mano destra al di sopra della sinistra per quasi tutta la durata dei Lavori (schematicamente, la destra rappresenta il crescente lunare e la sinistra il calante lunare) a simboleggiare il predominio delle energie positive a cui ci ispiriamo; poi, quando il Maestro Venerabile chiude i Lavori, il Maestro delle Cerimonie pone la sinistra al di sopra della destra per significare che ciò che si è acquisito interiormente cambia di polarità e si manifesta all'esterno per essere donato a beneficio dell'Umanità;
- il Copritore Interno e i 2 Diaconi, i quali, rispettivamente hanno nella mano sinistra la spada e le verghe sempre perpendicolari al

pavimento, assumono la posizione all'ordine con la sola mano destra.

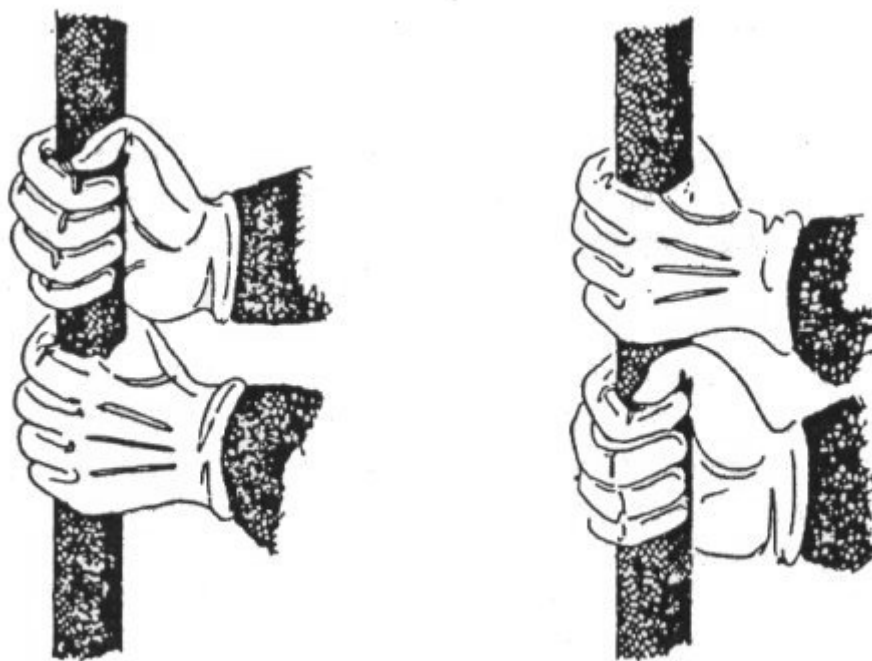


Fig. 4 - Posizione delle mani del Maestro delle Cerimonie

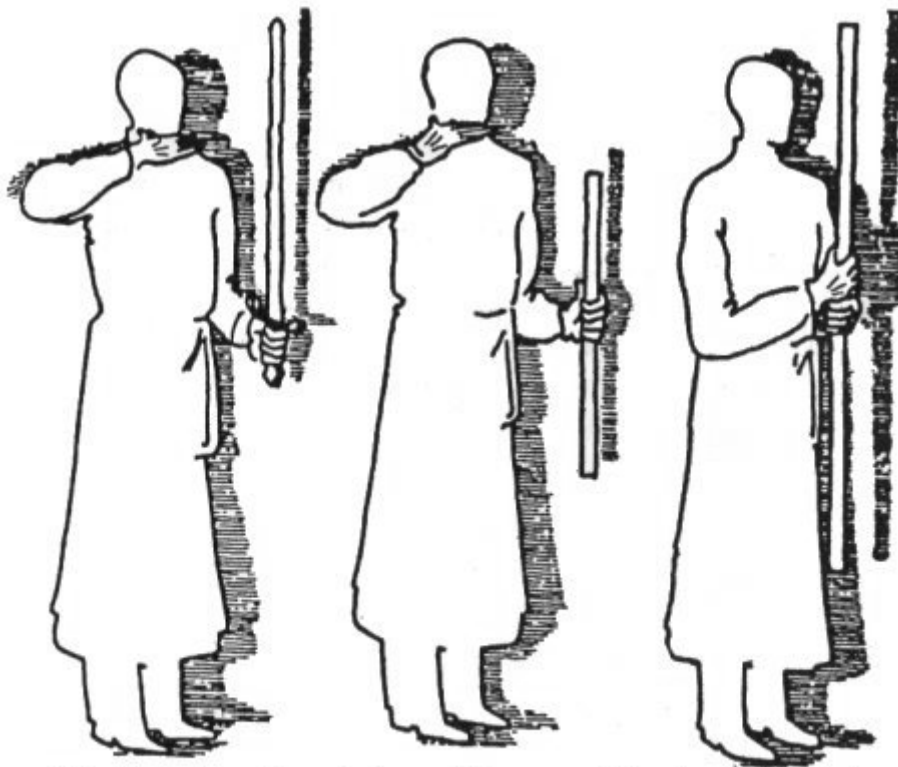
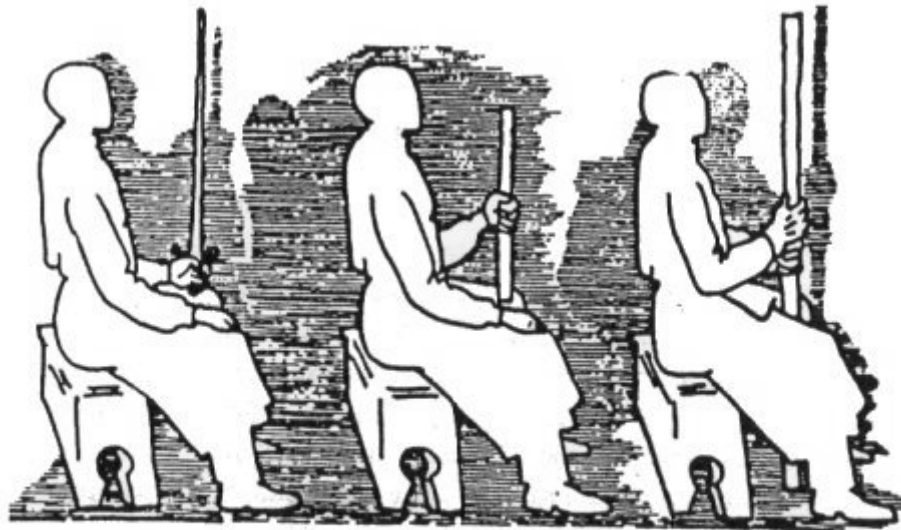


Fig. 5-6 - Copritore Interno, Diacono e Maestro delle Cerimonie

GLI STRUMENTI, GLI UTENSILI E GLI OGGETTI RITUALI

Con tutti gli strumenti, gli utensili e gli oggetti rituali i Fratelli o, secondo i casi, i singoli Ufficiali e Dignitari hanno un rapporto tattile pregno di significati simbolici che verranno analizzati caso per caso nei successivi "Quaderni". Qui occorre semplicemente sottolineare che, mentre l'Iniziando svolge le prove elementali che lo porteranno a divenire Apprendista e a compiere il primo "lavoro manuale" battendo i tre colpi sulla "pietra grezza" con il "martello" (di ferro), tutti gli altri Fratelli compiono un "lavoro manuale" tipico dell'Officina con le spade di cui si sono armati e che, al momento della consacrazione del Neofito, terranno con la punta al "cielo".

Da quanto sopra esposto è già possibile intravedere le interpretazioni analogiche derivanti da strumenti, utensili e oggetti rituali del Grado di Compagno e di quello di Maestro (compresa la bara emblematica che, non è un segreto, appartiene a quest'ultimo Grado) da analizzare sotto il profilo dei "supporti tattili" facendo uso di quella "pietra di paragone" che agli antichi alchimisti consentiva di verificare se è tutto "oro ciò che luce" con l'opportuno "reagente" dell'intelletto.

LE CATENE D'UNIONE

Le Catene d'Unione Fraterne, che è opportuno costituire verso la fine dei Lavori (dopo che è stata "concessa la parola per il bene dell'Ordine e di questa Loggia in particolare"), servono a fissare le energie e la volontà operativa dei Fratelli e a proiettare il proposito svolto durante la tornata (o il significato del simbolo analizzato, o l'"idea-seme" a cui ci si è ispirati, o la "parola semestrale") affinché riverberino nel mondo l'oro spirituale prodotto e gli ideali di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza.

Nella Catena d'Unione Fraterna, i Fratelli si dispongono ordinatamente (nella sequenza guidata dal Maestro delle Cerimonie e indicata dal Fratello 1° Esperto) al centro del Tempio attorno ai 3 candelabri e al Quadro di Loggia con le seguenti modalità:

- a mani nude e senza strumenti; soltanto le 3 Luci hanno il maglietto poggiato sul plesso cardiaco;
- con i piedi distanziati in modo che non si tocchino fra loro e non tocchino quelli dei Fratelli vicini;
- a un cenno del Maestro Venerabile, ciascun Fratello afferra con la destra la mano sinistra del Fratello che ha a sinistra, passando il braccio sopra il sinistro (v. fig. 7);
- con lo sguardo fisso al centro del Quadro di Loggia si permane in silenzio per alcuni istanti (la durata è a discrezione del Maestro Venerabile il quale percepisce lo stato di concentrazione raggiunto);

- la Catena viene quindi "sciolta" dal Maestro Venerabile con il triplice scuotimento delle braccia e, senza pronunciare parola, tutti riprendono i propri posti, infilandosi di nuovo i guanti.

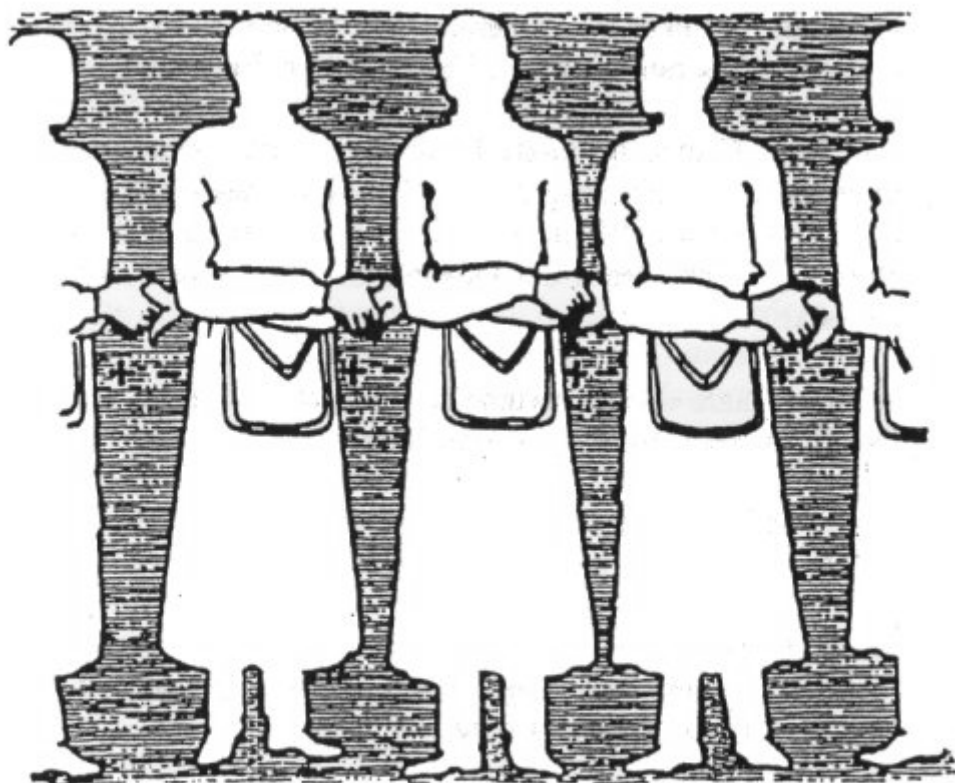


Fig. 7 - La catena d'unione fraterna

I SUPPORTI GUSTATIVI

I supporti gustativi della Via iniziatica Muratoria si riferiscono analogicamente al nostro "nutrimento spirituale" e sono:

- il pane secco e l'acqua presenti insieme con una ciotola contenente sale nel Gabinetto di Riflessione e di cui abbiamo già parlato nel "Quaderno 3";
- il liquido della Coppa delle Libagioni;
- i cibi e le bevande dell'Agape rituale.

IL LIQUIDO DELLA COPPA DELLE LIBAGIONI

La Coppa delle Libagioni (detta anche, con minore proprietà di linguaggio, "Coppa dei giuramenti" o "Calice dell'amarezza") è una sola e si deve porgere all'Iniziando per le due volte previste dal Rituale con il medesimo liquido insapore e inodore

(meglio di ogni altro: "acqua di fonte"), che, in virtù della suggestione del comando del Maestro Venerabile (e anche del cambio del supporto auditivo musicale), "sembra" dapprima "dolce" e poi "amaro" al profano bendato [5].

Va qui rilevato che, nelle antiche cerimonie iniziatiche, la Coppa delle Libagioni veniva usata nella maniera esattamente opposta a questa: dapprima il liquido era o appariva amaro a simboleggiare il disgusto e la caducità della vita profana, poi era dolce come il gradevole sapore e la perennità della vita iniziatica e dello spirito.

Lo stesso liquido, in ogni caso, allude con le sue differenti polarità gustative alle simboliche acque del Lete, o dell'oblio necessario a fare "tabula rasa" a chi nasce a "nuova vita", e di Mnemosine, o della memoria necessaria e chi deve ritrovare e far suo il "nucleo aureo e immortale" dello spirito. Il lavoro dell'Iniziando è in fondo "magico" e "trasmutatorio" al tempo stesso.

Il liquido della Coppa delle Libagioni ha un altissimo valore spirituale e simbolico che costituisce un'ulteriore riprova del fatto che la Massoneria è uno dei pochissimi filoni della Tradizione in Occidente con i suoi precisi riferimenti misterici e iniziatici; esso ci ricorda infatti: l'ahoma vedico, il nettare degli dei immortali, l'acqua della vita, la quintessenza, l'elisir di lunga vita, tutti i segreti "ermeticamente" suggellati che l'Iniziato, come il mitico "Eroe senza macchia e senza paura", può scoprire ma non svelare e che, anzi, ha il dovere di "ri-velare" cioè coprire di nuovo sotto il velo del simbolo.

[5] Il bordo della Coppa può essere spalmato da una parte con una sostanza dolce (miele, zucchero) e dall'altra con una amara.

I CIBI E LE BEVANDE DELL'AGAPE RITUALE

Agape vuoi dire amore, amore fraterno. Ed è con questo spirito, che travalica la Fratellanza per realizzare la Comunione, che i Fratelli compiono insieme un "pasto sacro" in forma rituale per trasmutare gli alimenti offerti dalla Terra in cibo spirituale accertandosi che anche i "poveri" partecipino della realizzazione compiuta.

Allontanata così l'idea di banchetti o di conviti profani (diversi, è ovvio, dalle "agapi bianche" di cui è nota l'importanza sul piano sociale), l'agape è una vera e propria tornata rituale che va compiuta quanto meno ai due equinozi di primavera e d'autunno e ai due solstizi d'estate o d'inverno nonché alla ricorrenza della fondazione della Loggia. La cura organizzativa e la preparazione interiore dei Fratelli devono essere pari, se non superiori, alle tornate di Iniziazione.

Rinviando per i particolari del Rituale d'agape a una pubblicazione da parte delle competenti istanze del Grande Oriente d'Italia, in questa sede compete sottolineare che, dopo l'apertura rituale dei Lavori, dopo l'approvazione della tavola tracciata nella precedente tornata d'agape e dopo il tracciamento del Quadro di Loggia, i Fratelli consumano i cibi e le bevande rituali nel più assoluto silenzio mentre il Fratello Lettore e il Fratello Organista provvedono a fornire gli opportuni supporti auditivi che nutrano, contemporaneamente al fisico, il piano animico e quello spirituale. Al termine della consumazione, i Lavori vengono ritualmente chiusi.

Per i cibi e le bevande è la tradizione ebraica, i cui apporti

sono stati cospicui fin dalla nascita storica della nostra Istituzione nel 1717, a fornircene l'elenco affine a quello utilizzato nella "Pesach", la Pasqua, che segna per Israele (lo spirito) la fine della cattività in Egitto (la materia). Pertanto, i Fratelli consumeranno (ovviamente a mani nude):

- pane azzimo, cioè non lievitato e insipido, da condire con il sale; il seme di grano - si ricorda - è legato all'Iniziazione solare con il suo "mistero" di morte e risurrezione, mentre il sale marino è un cristallo di forma perfettamente cubica;
- l'uovo sodo che ci ricorda l'archetipo dell'Uovo Cosmico e, con le sue quattro componenti, cioè guscio, pellicola, albume e tuorlo, ci richiama gli elementi Terra, Aria, Acqua e Fuoco;
- le olive che, oltre a essere i frutti dell'albero caro a Minerva dalla proverbiale saggezza, forniscono l'olio che alimenta il "fuoco perenne" dei santuari;
- l'agnello, legato all'Ariete (Fuoco Primo) che è il primo dei 12 segni zodiacali;
- le verdure (preferibilmente quelle dal gusto amaro) analogicamente legate al lavoro di "Purgazione" e "Purificazione" indispensabili prima dell'operatività;
- la frutta (fresca e secca) per simboleggiare la delizia del lavoro compiuto;
- il vino (rosso, come il sangue) con il suo simbolismo legato alla "vigna" da coltivare;
- l'acqua che, al pari della cazzuola del Maestro Venerabile, serve ad amalgamare il tutto.

I SUPPORTI VISIVI

Gli arredi del Tempio, gli oggetti rituali con la loro disposizione specifica di ciascun Grado, i vestimenti e le insegne dei Fratelli sono tutti supporti visivi e, per tutti, visibili meno che per l'Iniziando finché non gli vien tolta la benda e finché il Maestro Venerabile non concede che "la Luce sia". Solo dopo questo momento di impatto sensoriale fortissimo (si ricordi la penombra di prima con i Fratelli incappucciati), il Neofita viene accompagnato all'altare per essere iniziato, costituito e creato Libero Muratore.

Ma la stimolazione del senso della vista per tutti i Fratelli e in tutte le tornate rituali è una costante dei nostri Lavori che sarà opportunamente approfondita nella trattazione specifica degli arredi, dei vestimenti e degli oggetti rituali. In questa sede, tuttavia, va rivelata l'importanza che hanno taluni dei supporti visivi e, in particolare:

- la luce nel Tempio;
- il Quadro di Loggia;
- l'uniformità dell'abbigliamento dei Fratelli.

L'ILLUMINAZIONE NEL TEMPIO

Quando i Fratelli compiono la "marcia rituale d'ingresso" (è il Maestro delle Cerimonie che guida la fila degli Apprendisti, dei Compagni, dei Maestri, degli Ufficiali e dei Dignitari e, per ultimi, del 2° Sorvegliante, del 1° Sorvegliante e del Maestro Venerabile), il Tempio è immerso nella penombra. Sono accesi soltanto:

- il Testimonio: alla testa della Colonna di Meridione (accanto, cioè, al posto che compete al Maestro delle Cerimonie), vi è un candelabro, la cui candela è accesa (prima dell'ingresso) dal Maestro delle Cerimonie con il "fuoco" fornito dal Maestro Venerabile,
- il Sole, la Luna e il Delta Sacro che brillano all'Oriente (il primo sulla metà "diurna" del Tempio, la seconda, in forma di crescente lunare, sulla metà "notturna" e il terzo sopra il trono del Maestro Venerabile);
- tre lampade poste rispettivamente sulle cattedre del Maestro Venerabile (e può trattarsi di un lampadario o candeliere a 3 luci), del 1° Sorvegliante (a 2 luci), del 2° Sorvegliante (a una luce) anche per consentire loro la lettura del Rituale.

Vengono poi accesi, nel prosiegua dei Lavori, i 3 candelabri posti al centro del Tempio. A questo punto, secondo il Rituale, il Maestro delle Cerimonie dovrebbe provvedere alla completa accensione delle luci nel Tempio. Tuttavia, data l'importanza analogica delle parti rituali ancora da compiere (lettura della Tavola e tracciamento o collocazione del Quadro di Loggia), sa-

rebbe opportuno che il Maestro delle Cerimonie accendesse soltanto una lampada (meglio una candela) sul tavolino de! Fratello Segretario. In seguito, dopo l'approvazione della Tavola architettonica tracciata nella precedente tornata e dopo il tracciamento o la collocazione del Quadro di Loggia, il Maestro delle Cerimonie può completare l'accensione di tutte le luci del Tempio, prima di osservare "se nella sala dei passi perduti vi sia qualche Fratello che chiede di entrare...".

Al termine dei Lavori, dopo il giuramento del segreto, le luci nel Tempio andrebbero spente con un ordine esattamente inverso a quello di accensione.

Poi, il Maestro delle Cerimonie cancella o toglie il Quadro di Loggia, riallinea i 3 candelabri, inserisce il supporto musicale previsto per la "marcia di uscita" e guida i Fratelli fuori del Tempio secondo lo stesso ordine di ingresso.

Poi, mentre i Fratelli rimangono in attesa, il Maestro delle Cerimonie rientra nel Tempio a spegnere il Testimonio, il Sole, la Luna e il Delta Sacro, disinserendo il supporto musicale e curando che tutto resti perfettamente in ordine.

IL QUADRO DI LOGGIA

Negli arredi della maggior parte delle Officine esistono 3 Quadri di Loggia (per il I°, II° e III° Grado) sotto forma di cartoni disegnati, o di veri e propri quadri dipinti, o di tappetini ricamati, recanti simboli ed emblemi propri del Grado in cui si lavora e che il Maestro delle Cerimonie pone al centro del Tem-

pio fra i 3 candelabri dopo l'approvazione della tavola della tornata precedente sia in Camera di Apprendista, sia all'elevazione dei Lavori in Camera di Compagno o in quella di Maestro.

Lo scopo è quello di offrire, dopo i supporti sonori dei silenzi e delle parole rituali, un supporto visivo che, al centro del Tempio e quindi al centro del nostro Universo e della nostra interiorità, ci consenta di focalizzare e canalizzare le nostre energie verso la meta prefissata.

Ogni Fratello, però, sa per esperienza quanto ogni tornata sia differente da un'altra per il livello di preparazione e di purificazione di tutti i partecipanti, per la concentrazione raggiunta, per la sintonia degli intenti o per la maggiore o minore quantità di metalli lasciati fuori del Tempio. A maggior ragione, il Maestro delle Cerimonie analogicamente legato all'Acqua prima di Cancro e alla Luna (v. "Quaderno 4"), è in grado con la sua sensibilità di "percepire" lo stato interiore dei Fratelli e della Catena e di "avvertire" nelle sue percezioni sensoriali fisiche, animiche e spirituali il "suono", il "profumo", il "tocco", il "sapore", la "luce" di un dato momento rituale.

Egli perciò può "fissare" al centro del Tempio ciò che intuisce e percepisce tracciando le opportune "immagini" su un foglio di carta come sul pavimento, con un carboncino di legna, con un pezzo di gesso o uno di creta (supporti dai simbolici colori nero, bianco e rosso), rispettivamente in I, II o III Grado.

Non è necessario che il Maestro delle Cerimonie sappia disegnare; è sufficiente che abbozzi un pavimento a scacchi, o le Due Colonne, o il Sole e la Luna, o un triangolo con il vertice verso l'Oriente, o il Filo a Piombo o il simbolo che si deve analizzare nella tornata. In Camera di Compagno, può tracciare

una stella a 5 punte con il vertice a Oriente, i simboli di Marte e Venere, una Livella ecc.; in Camera di Maestro può tracciare una stella a 7 punte, i simboli di Giove e Saturno, una Leva, una Cazzuola, ecc. (quando vi è un'iniziazione a Maestro, il Quadro di Loggia è costituito dalla "bara" posta sull'asse equinoziale con la testa a occidente e i piedi a Oriente). Il Maestro delle Cerimonie può infine limitarsi a tracciare sul Quadro di Loggia Squadra e Compasso nella posizione prevista per il Grado in cui si lavora.

Dopo la collocazione o il tracciamento, il Maestro delle Cerimonie poggia la punta della propria asta al centro del Quadro di Loggia, quasi a materialmente "imprimerne" la qualità.

Nel caso di elevazione dei Lavori, il Quadro di Loggia del Grado di Compagno va sovrapposto a quello di Apprendista e quello di Maestro va sovrapposto agli altri due. Al termine dei Lavori in ciascun Grado, il Quadro di Loggia viene tolto o cancellato; in quest'ultimo caso, se il disegno è stato fatto sul pavimento, ci si servirà di un panno bianco (di cotone o lino) imbevuto d'acqua o semplicemente delle mani. Se il disegno è stato tracciato su un foglio di carta si brucia il foglio alla fiamma del Testimonio e si lascia consumare dal fuoco in un braciere. Quando toglie o cancella o distrugge il Quadro di Loggia della Camera d'Apprendista, il Maestro delle Cerimonie traccia una "X" al centro del Tempio, quasi a materialmente "disperdere" o "distribuire" le qualità energetiche accumulate. (Si ricorda che la "X" in forma di due aste incrociate è raffigurata nel "gioiello" del Maestro delle Cerimonie).

L'UNIFORMITÀ DELL'ABBIGLIAMENTO DEI FRATELLI

In quasi tutte le Comunioni estere i Fratelli hanno l'obbligo di indossare l'abito scuro nelle tornate rituali, così come i Maestri hanno il capo coperto in Camera di Mezzo. Nella nostra Comunione, tali usanze vengono rispettate soltanto in parte e per particolari cerimonie. Si verifica così un duplice risultato negativo: la difformità nell'abbigliamento dei Fratelli e la costituzione di supporti visivi impropri che distolgono l'attenzione invece di concentrarla.

Per ovviare a tali inconvenienti, diverse Logge hanno adottato da tempo dei "coprivestiti" (v. fig. 8) di cotone nero che i Fratelli indossano sugli abiti di tutti i giorni e sui quali pongono i vestimenti massonici (grebiule, insegne ecc.). I coprivestiti sono pratici (simili a quelli usati dagli "artigiani"), danno uniformità e, con il loro colore nero, favoriscono il "silenzio" oltre che il distacco dal mondo profano.

Per quanto riguarda poi la necessità per i Maestri di lavorare a capo coperto in Camera di Mezzo, più che ricorrere a copricapo di uso corrente in altre Comunioni (per esempio cilindri e lobbie), diverse Logge hanno instaurato l'uso della "kippah", lo zucchetto della Tradizione ebraica, di colore nero, in cotone o lino, e a quattro spicchi per ricollegarci ai quattro Elementi e alle lettere del Tetragramma sacro.

Solo per il Maestro Venerabile si può riscontrare la necessità di coprirsi la sommità del capo (il cosiddetto "centro coronale") con la "kippah" (v. fig. 9) o, per esempio, con un coprica-

po simile a quello in uso nella Comunione francese (v. fig. 10) anche in Primo e Secondo Grado quanto meno nelle cerimonie di Iniziazione.

Per quanto attiene, infine, al cappuccio da indossare nelle Iniziazioni ad Apprendista, ricordiamo che è un vestimento "personale", di cotone o lino, nero, con due soli fori per gli occhi e a forma di triangolo rettangolo avente l'ipotenusa (la parte anteriore) di 72 cm (v. fig. 9).

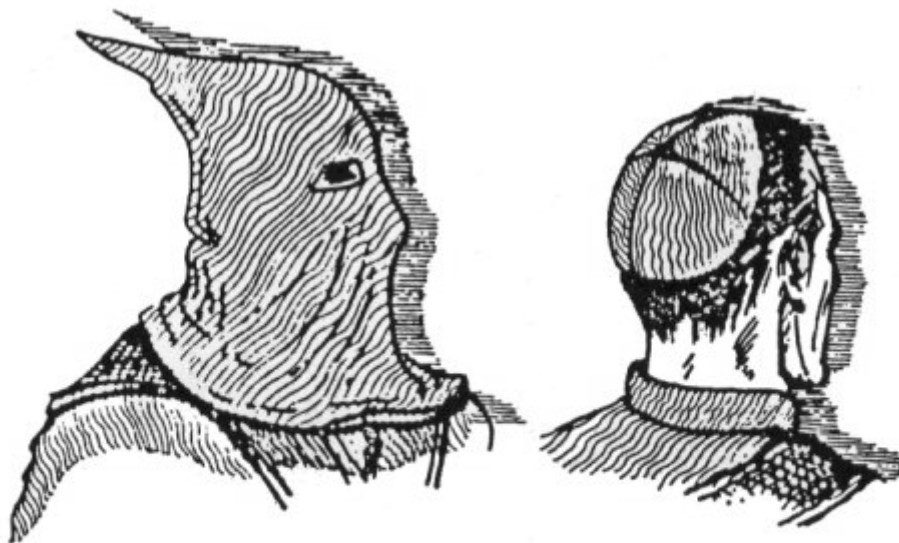


Fig. 9 - Cappuccio e "kippah"

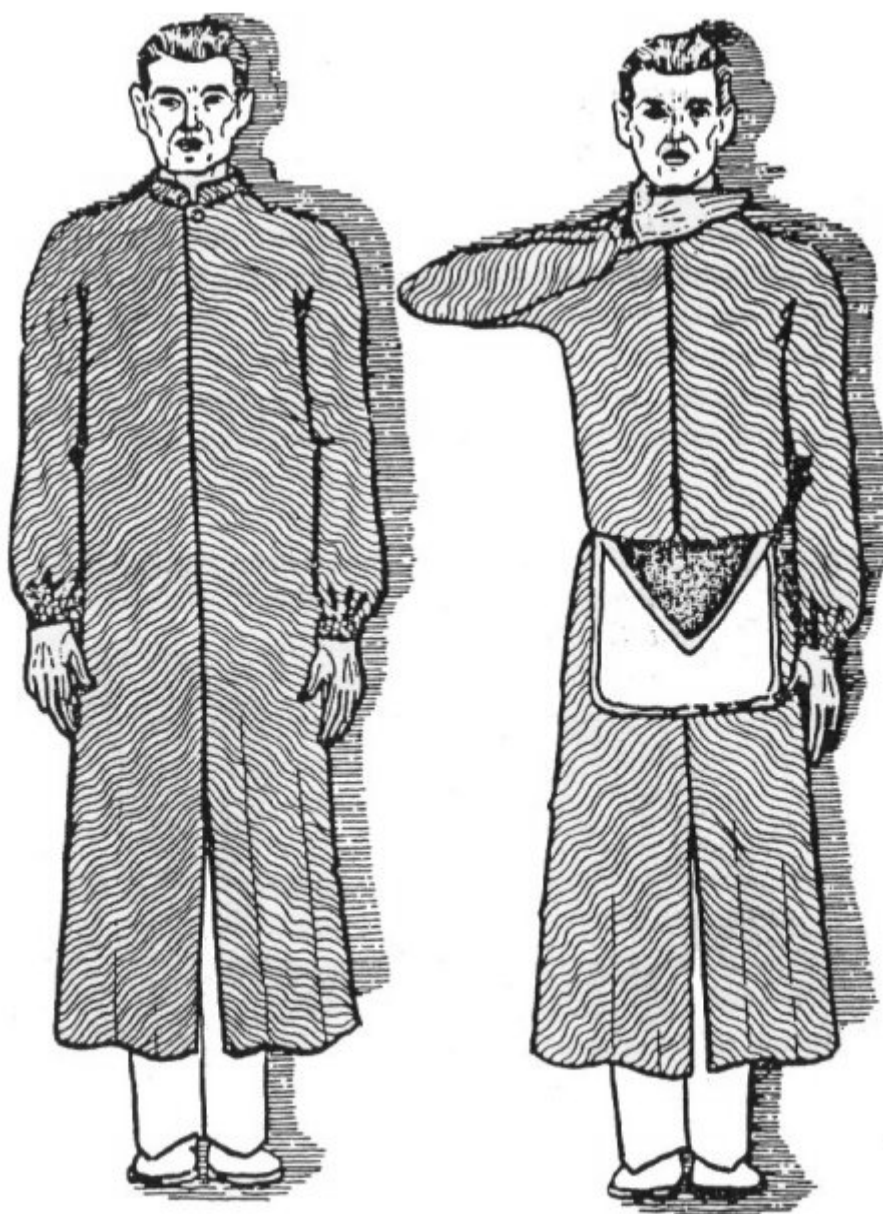


Fig. 8 - Coprivestito



Fig. 10 - Copricapo in uso nella comunione francese



W. Blake, rappresentazione del G.:A.:D.:U.:

L'INIZIAZIONE AL GRADO DI APPRENDISTA

In questa disamina dei supporti muratori e dei cinque sensi abbiamo solo sfiorato, per offrirli alla meditazione dei Fratelli, simboli, miti, allegorie, emblemi e riti che devono far parte del nostro lavoro quotidiano di ricerca e perfezionamento.

Molto spazio, ovviamente, è stato dedicato alla cerimonia cardine della nostra Istituzione, cioè all'Iniziazione che consente di "creare" un neofito con il "Fuoco" del Maestro Venerabile.

Le quattro prove elementali di Terra, di Aria, di Acqua e di Fuoco, alle quali abbiamo dedicato solo alcuni cenni, meritano in ogni caso ulteriori annotazioni e non soltanto sotto il profilo dei "supporti tattili". Nell'Iniziazione, difatti, è l'individuo globale, con i suoi tre piani (fisico, animico o spirituale), con i suoi sensi, con la sua scintilla di Vita Universale, con la sua possibilità di Uomo alla ricerca di una Via illuminativa e di indimento; è l'individuo globale, insomma, ad essere coinvolto, a entrare in contatto con l'Idea Egregorica di cui la Tradizione Massonica è portatrice.

Tutti sappiamo che la Massoneria "Speculativa" ha fatto proprie, in maniera simbolica, le istanze fondamentali delle grandi Scuole Iniziatiche Tradizionali. Ma "in maniera simbolica" non significa "in maniera superficiale". Significa invece offrire a uomini che sono già "maestri di vita", "liberi e di buoni costumi", l'opportunità di compiere liberamente un lavoro interiore volto alla conoscenza e alla trasmutazione.

Da secoli, è vero, i Candidati non vengono più rinchiusi in grotte o caverne nel ventre della terra, né sperimentano l'ebbrezza dell'aria turbinante dall'alto di rupi difficilmente accessibili, né passano a nuoto corsi d'acqua né vengono calati in vasche, e nemmeno devono dimostrare di saper passare indenni tra le fiamme. Ma da questo a tenere il Candidato nel Gabinetto di Riflessione solo per pochi minuti ("per paura che si senta a disagio"), o a fare le altre tre Prove senza tanta convinzione (se non addirittura "con la paura del ridicolo"), la differenza è enorme.

Per questo sarebbe auspicabile che, per la prova dell'Aria, ad esempio, non ci si limitasse a soffiare tre volte sulla mano sinistra del Candidato. Meglio sarebbe se il 1° Sorvegliante, munito di un cartone o di un ventaglio, desse ai Candidato tre ampie sventagliate su tutto il corpo e in particolare sul volto, sede delle 7 "aperture" (occhi, orecchie, narici e bocca) e principale parte del corpo (compresa l'epidermide) per la capacità ricettiva dei 5 sensi.

Parimenti, sarebbe giusto che il 2° Sorvegliante introducesse in un secchio di acqua "di fonte" il braccio destro del Candidato fino al gomito. Anche per la prova del Fuoco bisogna attenersi al tripode (previsto dal Rituale) sulla cattedra del Maestro Venerabile in cui arda un fornello a spirito, oppure alla "pipa a licopodio" (in uso in alcune Comunioni estere) capace di av-

volgere il Candidato in un'impressionante ma non pericolosa fiammata. Tutto questo al fine di rendere più incisive le Prove "virtuali". Ognuno poi, nel percorrere il proprio cammino iniziatico, sperimenterà in maniera "reale" altre Prove che potrà superare in maniera tanto più facile e consapevole in funzione della capacità di un suo impegno globale al quale si sia gradualmente ed equilibratamente preparato.





Rappresentazione allegorica degli antichi Misteri.

QUADERNO N° 6



D. Dove si colloca il Maestro Massone?
R. Tra Squadra e Compasso.
(da un antico catechismo)

GLI STRUMENTI DELL'ARTE MURATORIA

Gli strumenti o utensili di cui si avvale la Massoneria moderna o "speculativa", la cui nascita è fissata storicamente nel 1717, sono gli stessi di cui si servivano le antiche corporazioni e confraternite di costruttori e muratori detti "operativi" in quanto, depositari di conoscenze architettoniche, geometriche e tecniche, provvedevano alla realizzazione materiale di edifici e di templi.

I muratori "speculativi", tuttavia, non si limitarono mai - una volta integrati nelle strutture tipiche delle confraternite, che avevano le loro leggi, il loro linguaggio, la loro morale - a pure e semplici "speculazioni" di tipo teorico o tutt'al più filosofico. Per essi, che facendo confluire nelle corporazioni il sapere tradizionale le trasformarono in una Scuola Iniziatica, "speculare" non volle dire soltanto "riflettere" o "teorizzare" ma anche utilizzare in maniera simbolica e analogica l'arte muratoria per edificare il Tempio dell'Uomo e dell'Umanità. Ecco perciò come ancor oggi si possa parlare di una "Operatività Muratoria" sul piano teorico e pratico di trasformazione dell'uomo "libero e di buoni costumi" che batte colpi disordinati alle porte dei nostri Templi. All'operatività materiale, esteriore degli antichi costruttori si è sostituita

un'operatività spirituale e inferiore che si insegna esotericamente nei Tre Gradi della Libera Universale Muratoria.

Il concetto stesso di insegnamento esoterico è tradizionale comporta l'impossibilità della comunicazione immediata del più segreto significato contenuto negli emblemi, nei simboli, nelle allegorie, nei miti e nei riti, nonché negli strumenti dell'arte muratoria. Non esiste una formula, una ricetta, una tecnica né tanto meno un "trucco" che si possa comunicare a parole, sia pure "da bocca a orecchio". Esiste invece il patrimonio dottrinario della Massoneria, costituito da emblemi, simboli, allegorie, miti, riti e strumenti, che è stato arricchito e vivificato dallo studio, dalla dedizione e dal fulgido esempio di tanti Maestri nostri predecessori e che, oggi come ieri e come domani, viene offerto gradualmente alla speculazione, alla meditazione e alla intuizione dei Fratelli Apprendisti, Compagni e Maestri sotto la guida del 2° Sorvegliante, del 1° Sorvegliante e del Maestro Venerabile.

Gli Apprendisti, nel più rigoroso "Silenzio" delle tornate rituali e muniti di "tavole" per prendere appunti nelle tornate informali, imparano i rudimenti dell'Arte Muratoria sul piano terminologico e su quello della funzionalità. Apprendono così i nomi degli oggetti e degli strumenti rituali, vengono istruiti sulla destinazione d'uso più immediata di tutto quanto si trova nel Tempio e sul modo di comportarsi ritualmente, ricevono suggerimenti di carattere etimologico, consigli idonei a reperire materiale di studio, indicazioni di interpretazioni dapprima elementari e poi via via più complesse, vengono stimolati a riflettere, analizzare, sceverare e razionalizzare, ma soprattutto vengono spronati a formarsi una loro opinione il più possibile approfondita del lavoro iniziatico che hanno voluto intraprendere e di cui prima, da profani, tutto ignoravano.

Questo lavoro del Massone, al pari di quello del Tempio in perenne costruzione, non ha mai fine e procede con gli opportuni insegnamenti nel Grado di Compagno e di Maestro che vanno sempre di pari passo con la messa in pratica "operativa" dei valori acquisiti per conformarci con sempre maggiore rigerosità alla finalità per la quale ci riuniamo nei nostri Architettonici Lavori: "... elevare Templi alla Virtù, scavare oscure e profonde prigioni al vizio, lavorare al bene e al progresso dell'Umanità".

Questo lavoro dell'Iniziato, per favorire il quale i Maestri, gli Ufficiali, i Dignitari e le Luci svolgono un ruolo di "ostetricia spirituale" (cioè l'arte socratica della maieutica) per la nascita di un essere completamente nuovo, comincia e finisce con l'imperativo posto sul frontone di ciascuno dei nostri Templi:

CONOSCI TE STESSO

al quale secondo una tradizione misterica seguiva un altro imperativo celato nella parte più intima del Tempio:

CONOSCI TE STESSO E CONOSCERAI DIO

che sotto il termine di Dio (Theion) faceva riferimento al mito religioso di Zeus-Giove sia al simbolo ermetico del Solfo e del Fuoco.

Ma com'è possibile conseguire una tale Conoscenza se non si giunge a conoscere, vagliare e controllare:

- le proprie azioni nel contesto materiale, cioè spazio-temporale, in cui viviamo, compiendo così il lavoro dell'Apprendista di padronanza sul piano fisico-razionale?

- la propria emotività nella sfera sentimentale e passionale, compiendo così il lavoro del Compagno di padronanza sul piano animico-psichico?
- il proprio pensiero nella sfera intellettuale e ideale, compiendo così il lavoro del Maestro sul piano spirituale-mentale?

Il Massone, per essere veramente consapevole nell'arte di costruire il Tempio, cioè l'Uomo, cioè sé stesso, deve conoscere tutti i supporti dell'Arte Muratoria, deve addestrarsi nell'uso teorico-pratico degli strumenti e deve impadronirsi dei principi architettonici fino a realizzare il proprio "capolavoro".

Cominciamo, perciò, a chiarire il significato dei seguenti supporti muratori più volte citati:

- **Emblema:** deriva dal greco en-ballo (getto dentro) ed è di solito una figura inscritta in uno spazio per scopi rappresentativi. Ad esempio, il "gallo" del Gabinetto di Riflessione è il segno dell'annuncio della luce del giorno e del "risveglio". Va tenuto presente, inoltre, che Ercole, Venere e Minerva sono gli emblemi rispettivamente della Forza, della Bellezza e della Sapienza, ma hanno un preponderante valore mitologico.

- **Simbolo:** deriva dal greco sun-ballo (getto insieme, riunisco) ed è il segno o figura materiale che riunisce sinteticamente diversi e riposti significati concettuali. Ad esempio, la "pietra grezza" è l'emblema della materialità grossolana, ma è il simbolo dell'uomo che si accinge a compiere il lavoro iniziatico di sgrossatura, levigatura, squadratura ecc. della propria pietra. Come altro esempio dinamico vanno citati la Squadra e il Compasso nelle diverse posizioni (sulle quali torneremo in seguito), che possono essere genericamente l'emblema della Massoneria e più

specificamente il simbolo dei lavori nei Tre Gradi quando sono uniti al Libro Sacro a formare le "Tre Grandi Luci della Massoneria", oppure possono essere interpretati analogicamente come "strumenti" muratori.

- **Allegoria:** deriva dal greco *àllo-agoreùo* (altro-parlo) e serve a esprimere qualcosa di diverso dal senso propriamente letterale attraverso un'immagine. Ad esempio, la frase "Il Tempio è debitamente coperto" significa che nella riunione dei Fratelli non vi sono profani (o, meglio, che è stata allontanata ogni implicazione profana) e che perciò è possibile cominciare il Lavoro rituale. Un'altra frase: "Passare dalla Perpendicolare alla Livella" è un'allegoria a base strumentale-simbolica per indicare il passaggio dal Grado di Apprendista a quello di Compagno. Inoltre, la "Leggenda di Hiram" è un'allegoria a base strumentale-simbolico-mitologica vissuta attraverso un rito corale di iniziazione.

- **Mito:** deriva dal greco *mùthos* (racconto) e serve a tramandare le narrazioni, spesso in forma di favola o di parabola (che vuol dire similitudine), allegoriche o simboliche attorno a figure di dei, semidei o eroi, o alle origini dell'Umanità o di un dato popolo, cercando altri significati sapienziali. Nel racconto mitico, una volta che lo si sia depurato da incrostazioni e adattamenti, è possibile scoprire indicazioni operative utili sempre perché universali. Tali indicazioni forniscono le chiavi per la comprensione di un enigma, mostrano un certo cammino interiore da percorrere, servono a precisare, attraverso l'analogia, le varie tappe da raggiungere e superare nella continua ansia di ricerca che ci contraddistingue e ci anima. Ad esempio, le miriche "12 fatiche di Ercole" sono simbolicamente correlate al percorso del Sole così come ci appare sulla fascia zodiacale, ma alludono altresì analogicamente e operativamente a un percorso conosci-

tivo che l'Iniziato compie su sé stesso e su tutto ciò che lo circonda fino ad ascendere al "ciclo degli Eroi solari".

- **Rito:** deriva dalla radice sanscrita *rt* (ordine) e designa il complesso di circostanze (ad esempio: scelta e orientamento del luogo, disposizione delle suppellettili, ora di inizio e di chiusura dei lavori) e di azioni (posizioni, movimenti, parole, suoni ecc.) necessarie al raggiungimento della finalità sacrale che ci si prefigge. Oltre ai suoi aspetti realistici e pratici per lo svolgimento ordinato, cerimoniale, dei lavori, il rito ha un notevole potere di suggestione (dei cui aspetti negativi è facile tuttavia liberarsi con l'opportuno uso della razionalità e dell'intuizione) e offre insegnamenti subliminali, al di là del coinvolgimento sensoriale, che - con il tempo e la pratica delle analogie - parlano direttamente alla psiche e all'intelletto.

- **Strumento:** deriva dal latino *instrumentum* (preparato, che serve a preparare) e designa ogni arnese, attrezzo o utensile necessario a un'arte, a un mestiere. Nel nostro caso si tratta dell'Arte e dell'Operatività Muratone e dagli strumenti di lavoro è possibile trarre tutta una serie di insegnamenti innanzi tutto morali e comportamentali e, attraverso l'uso del metodo analogico, vere e proprie istruzioni iniziatiche.

Questi 6 supporti muratori potrebbero essere studiati sul solo piano mentale all'infinito, ma senza dare alcun frutto, a meno che non si tenga conto del presupposto di un'iniziazione virtuale che tende a divenire reale. Emblemi e simboli, ad esempio, possono essere oggetto di ricerche semiologiche; allegorie e miti, a loro volta, rientrano nelle ricerche linguistiche e letterarie; strumenti e riti attengono rispettivamente alla storia della scienza e alla storia delle religioni. Ma senza il postulato di base, cioè senza il riferimento a "uomini liberi e di buoni costumi", già

"maestri di vita" che aspirano alla Maestria Muratoria, restano aridi oggetti di studio che, nel migliore dei casi, comportano un arricchimento sul piano dell'erudizione e della comprensione della storia umana. Si può perfino giungere al limite assurdo della messa in scena di un qualsiasi rituale da parte di attori per determinare negli spettatori una sorta di azione suggestiva e, in una certa misura, coinvolgente ma sempre superficiale ed effimera, allena, cioè estranea rispetto alle aspirazioni e alle occasioni del mondo profano, e probabilmente alienante.

I Massoni, invece, per la loro stessa realtà iniziatica, sono indetti gradualmente alla consapevolezza e alla coscienza di ciò che fanno e di ciò che li circonda nel Tempio e nel mondo profano al fine di ottenere la propria trasformazione come mezzo per ulteriori traguardi.

Il simbolo, insomma, è la punta di un iceberg di tutto un patrimonio di informazioni e di insegnamenti da mettere in pratica. E lo stesso vale per l'emblema, l'allegoria e il mito. Lo strumento, a sua volta, comincia a "parlare nel Silenzio" della meditazione solo dopo che si sia stabilita una serie di analogie, logicamente corrette e non fantasiose, tra Uomo e strumento. Parimenti, il rito può essere vuoto di significati operativi qualora sia effettuato senza l'adeguata preparazione esteriore e interiore o senza la volontà di adempiere agli scopi per i quali ci riuniamo.

I 6 supporti muratori possono essere raggruppati, al solo scopo didattico e mnemonico, nel seguente schema:

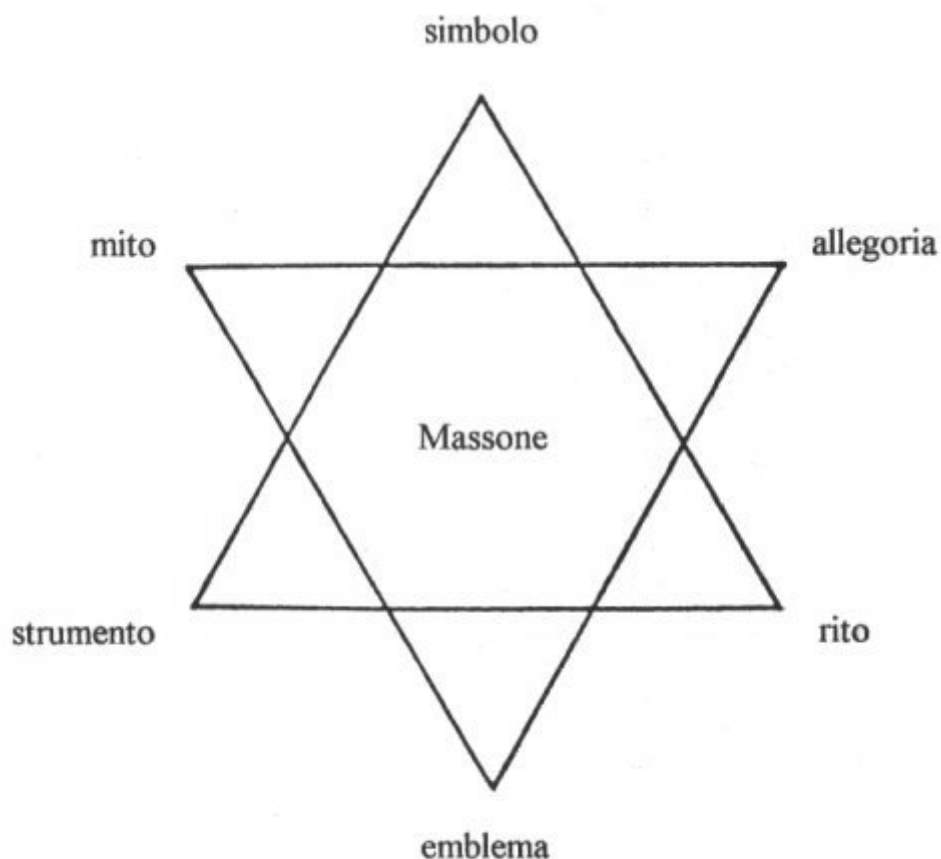


Fig. 1 - Il massone punto di riferimento dei 6 supporti muratori

La figura 1 - lo ripetiamo - è un semplice schema, non un simbolo né un emblema, e non ha niente a che vedere con il simbolo della "stella a 6 punte" o dei due triangoli intrecciati o della cosiddetta "stella di Davide", sui quali tuttavia torneremo con le idonee prospezioni.

Nel triangolo superiore sono raggruppati il simbolo, lo strumento e il rito a significare il preponderante valore di questi 3 supporti sulle semplici figure e sulle parole. Nel triangolo infe-

riore sono raggruppati l'emblema (quasi un riflesso semplificato del simbolo), l'allegoria (riflesso degli insegnamenti dello strumento) e il mito (riflesso narrativo del rito). Al centro della figura vi è il Massone che è insieme il punto di riferimento e la possibilità conoscitiva e realizzativa dei 6 supporti muratori, sempre intesi come mezzi, non come fine.



Dalla *Margarita Preziosa*: Il Re, l'Oro, i bambini gli altri sei metalli che chiedono come perseguire la sua perfezione

GLI STRUMENTI DI LAVORO

Gli strumenti che vengono impiegati nel lavoro e nell'operatività muratori sono 9 e hanno, tradizionalmente, i seguenti significati allegorici:

Strumento	Significato
Compasso ¹	Misura nella ricerca
Squadra a bracci disuguali	Rettitudine nell'azione
Martello o Mazzuolo	Volontà nell'applicazione
Scalpello	Discernimento nell'investigazione
Perpendicolare o Filo a Piombo	Profondità nell'osservazione
Livella o Archipenzolo	Messa in opera delle conoscenze
Regolo di 24 pollici	Precisione nell'esecuzione
Leva	Potere della volontà
Cazzuola	Benevolenza verso tutti

[1] Il Compasso e la Squadra a bracci uguali posti sul Libro Sacro sono simboli e non strumenti. Tutti e tre sono le "Tre Grandi Luci" della Massoneria Universale e hanno i seguenti significati: Fuoco, Acqua e Aria, come Energie Archetipe; Sole, Luna e Mercurio, come pianeti; Oro, Argento e Mercurio, come materie alchemiche.

Gli strumenti possono essere suddivisi secondo la loro attinenza al mondo dello Spirito o della Materia e, più specificatamente, secondo la loro polarità positiva (attiva, volitiva, solare) o negativa (passiva, ricettiva, lunare) per determinare le seguenti corrispondenze caratteristiche qualitative:

SPIRITO
(positivi - attivi - solari)

Compasso
Martello
Perpendicolare
Regolo

MATERIA
(negativi - passivi - lunari)

Squadra
Scalpello
Livella
Leva

POSSIBILITÀ DI MEDIAZIONE

(equilibrante - equilibrata - neutra - mercuriale)

Cazzuola

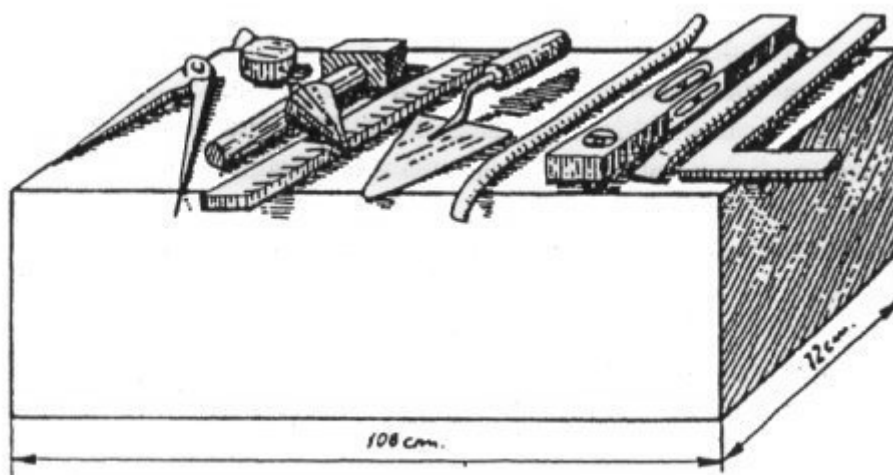


Fig. 2 - Gli strumenti sull'ara di lavoro

Nello schema precedente l'attribuzione al mondo della Materia o alla polarità negativa di strumenti quali la Squadra, lo Scalpello, la Livella e la Leva, utilissimi e tali da potersi "impiegare" in modo dinamico come vedremo più avanti, non vuol essere un detrimento né un'attribuzione di minor valore rispetto a quelli attinenti al mondo dello Spirito e definiti positivi, quali il Compasso, il Martello, la Perpendicolare (o Filo a Piombo) e il Regolo. Anzi, gli uni e gli altri sono complementari fra loro e i rispettivi significati si arricchiscono reciprocamente a coppie: Compasso-Squadra, Martello-Scalpello, Perpendicolare-Livella, Regolo-Leva. Mentre la Cazzuola, strumento principale del Maestro - e, meglio ancora, del Maestro Venerabile - fa da presidio, da equilibrante, da possibilità di mediazione offerta all'iniziato nella sperimentazione di tutti gli strumenti dell'Arte Muratoria.

Per quanto riguarda, in particolare, la figura 2, occorre precisare che l'Ara di Lavoro si utilizza nel Secondo Grado nel rito dell'Iniziazione a Compagno d'Arte e si pone alla destra (guardando verso Oriente) dell'Ara Sacra.

Ricordiamo, a tale proposito, che l'Ara Sacra ha forma di prisma triangolare e può essere o in marmo bianco o in legno di bosso dipinto di bianco. L'altezza è di 72 canoni (centimetri) e la stessa misura vale per la base dei due triangoli. Sulle tre pareti verticali si possono incidere o dipingere Squadra e Compasso nelle posizioni di Apprendista, Compagno e Maestro (fig. 3).

L'Ara di Lavoro, come si deduce dalla figura 2, è un tavolo in legno (acacia, ulivo ecc.) con un piano rettangolare di 72 x 108 canoni (centimetri) e quattro gambe. L'altezza è di 72 canoni.

Prima di passare all'analisi dei singoli strumenti, accenniamo a possibili raffronti analogici tra i 9 utensili muratori e altre

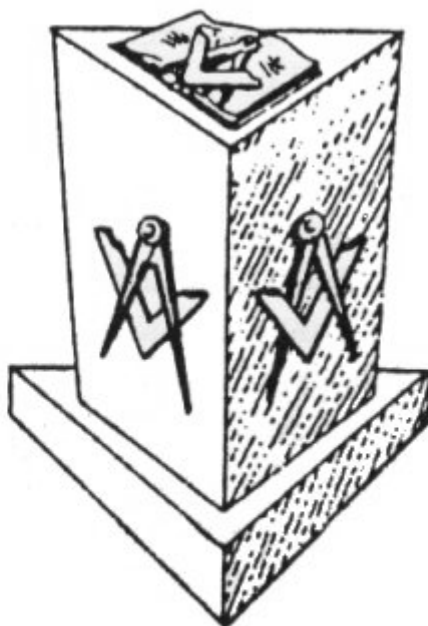


Fig. 3 - L'Ara Sacra con i simboli dei tre Gradi

serie simboliche in chiave di 9 elementi:

- 1) un primo raffronto è con la serie dei numeri da 1 a 9, secondo la tradizione pitagorica o misteriosofica in cui: 1 è l'unità, il principio; 2 il binario, il duale; 3 il ternario, la triade; 4 il quaternario e la tetrade (la sacra tetractys); 5 il quinario (somma di 2+3, cioè del femminile e del maschile); 6 il senario (prodotto di 2x3); 7 il settenario (pianeti, giorni, colori ecc.) e l'ebdomade, cioè il numerus virginalis, che non è generato (è numero primo) e non genera (perché moltiplicato per il numero minore, il 2, dà il 14, che è oltre la decade); 8 l'ottonario e l'ogdoade (ed è anche il primo numero cubico); 9 il novenario (somma di 4+5 e potenza del già perfetto 3).
- 2) vi è inoltre uno stretto rapporto fra i 9 strumenti e i 9 cibi dell'Agape rituale, cioè: pane azzimo da condire con il sale, l'uo-

vo, le olive, l'agnello, le verdure, la frutta, il vino e l'acqua (v. "Quaderno 5", pag. 81); 3) un'ulteriore corrispondenza può essere vista con le 9 Muse, cioè con le mitiche figlie di Apollo (Sole) e Mnemosine (la memoria) patronesse di tutte le arti e di tutte le scienze, i cui nomi e i cui ambiti sono i seguenti: Clio (storia), Calliope (poesia narrativa ed epica), Urania (geometria e astronomia), Melpomene (poesia tragica), Talia (commedia), Tersicore (poesia lirica-corale e danza), Erato (poesia amorosa), Euterpe (poesia lirica e musica auletica - da aulos = flauto), Polinnia (musica sacra, eloquenza e quasi tutte le arti).

Questi semplici spunti, citati a titolo esemplificativo, vengono soltanto accennati per essere come sempre lasciati all'ulteriore approfondimento personale e di gruppo dei Fratelli.

E veniamo ora all'analisi degli strumenti e dei loro significati sui diversi piani.

LA SQUADRA E IL COMPASSO

La Squadra serve al Massone per "squadrare" la propria Pietra, cioè sé stesso, dopo averne riconosciuto e misurato le qualità e proprietà di Pietra Grezza da trasformare in Pietra Cubica perfettamente levigata.

Questo strumento è il simbolo della materia (o forma) ed esprime il principio passivo (data anche la fissità dei due bracci), femminile, ricettivo, lunare. Il suo significato allegorico è: "retti-

tudine nell'azione".

Il Compasso serve a tracciare circonferenze e a prendere e a riportare misure. Questo strumento è il simbolo dello spirito (o sostanza) e quindi della possibilità di condizionare la materia (o forma), ed esprime il principio attivo (data anche la mobilità delle due aste articolate dalla "noce"), maschile, solare. Il suo significato allegorico è "misura nella ricerca", ma può rappresentare altresì l'ampiezza del pensiero, dall'apertura mentale.

Questi concetti sono particolarmente evidenziati nei Lavori di Loggia dalla diversa disposizione dei due strumenti (assurti però al rango di simboli e di ugual misura - 22 canoni - sul Libro della Legge Sacra) nei Tre Gradi:

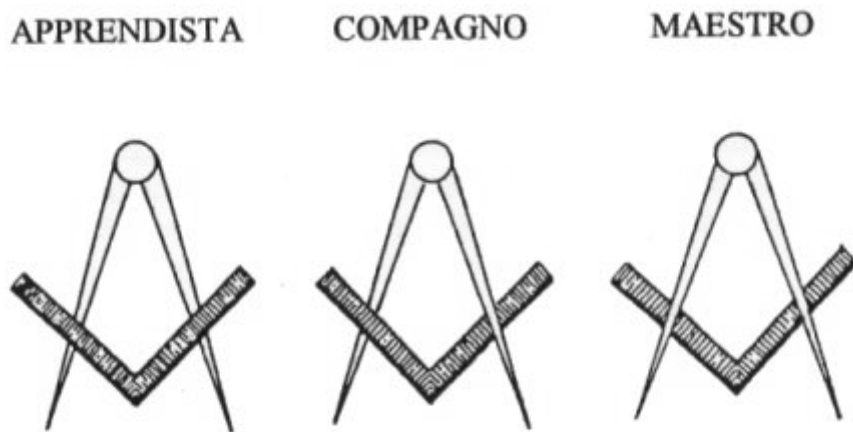


Fig. 4 - Squadra e Compasso nei tre Gradi

Nella disposizione del Grado di Apprendista, il "principio" Materia (analogicamente correlato alla razionalità, alla concretezza, all'analisi) prevale sul "principio" Spirito.

Nella disposizione del Grado di Compagno, il "principio" Materia e il "principio" Spirito hanno un reciproco scambio e si equilibrano.

Nella disposizione del Grado di Maestro, il "principio" Spirito (analogicamente legato all'intuizione, alla capacità di astrazione e alla sintesi) prevale sul "principio" Materia.

La Squadra serve al tracciamento di due figure geometriche:

- il quadrato: simbolo della Terra e delle sue caratteristiche di immobilità, solidità e fissità (si pensi anche al cubo nella geometria solida) e, nell'ermetismo, simbolo del Sale;

- la croce: simbolo dei 4 Elementi (Fuoco-Aria, sul segmento "verticale", e Acqua-Terra, sul segmento "orizzontale" - v. "Quaderno 1", fig. 11), delle 4 Qualità della Materia (Caldo, Freddo, Secco e Umido), della Manifestazione Quaternaria (Macrocosmo) e dell'Uomo (Microcosmo).

Il Compasso serve al tracciamento della figura geometrica

- cerchio: simbolo del Cielo (e, con il punto centrale, del Sole) e delle sue caratteristiche di mobilità e di spiritualità (si pensi anche alla sfera nella geometria solida) e, nell'ermetismo, dell'Oro.

Prima di concludere questa iniziale descrizione dei due strumenti, va segnalato che:

- nella tradizione estremo-orientale più antica, il compasso è l'attributo di Fo-hi, principio maschile-celeste, mentre la squadra appartiene a sua sorella Niu-Kuo, principio femminile-terrestre;
- nella tradizione ermetico-alchemica, la figura androginica del Rebis (letteralmente significa "cosa doppia") tiene nella mano destra (lato maschile) il compasso e in quella sinistra (lato femminile) la squadra (v. "il Trattato dell'Azoth" di Basilio Valentino del 1659);
- sempre nella tradizione ermetica, per un approccio geometrico alla conoscenza divina, Barent Coenders Van Helpen consiglia in un'opera del 1693 ("Tresor de la Philosophie des Anciens") di servirsi del compasso unitamente al regolo;
- nella tradizione pitagorica, infine, alla quale si deve la scoperta sperimentale dei rapporti fra i suoni e l'analogia fra perfezione dei numeri - figure geometriche, il circolo e la sfera come pure le figure poligonali regolari e quelle della geometria solida, tutte costruibili con squadra e compasso, erano gli elementi con cui il Dio Supremo aveva costruito armonicamente l'Universo.

INTERPRETAZIONE OPERATIVA DELLA SQUADRA DI LAVORO

La squadra di lavoro, con i suoi bracci disuguali, rappresenta l'uomo normale (quello cioè che può divenire "bussante" qualora sia "libero e di buoni costumi"), il cui comportamento è caratterizzato dal maggiore o minor "peso" attribuito ai valori

espressi da ciascuno dei due bracci:

- vita di relazione o esteriore per il braccio orizzontale;
- vita interiore o spirituale per il braccio verticale.

Non è possibile ipotizzare l'analogia fra l'uomo e il solo braccio orizzontale o il solo braccio verticale: perfino l'essere umano più grossolano e materialista ha bisogno di una minima "quantità" di verticalità (cioè del pensiero) per non scadere a livelli subumani o animaleschi. Parimenti anche l'uomo più ascetico ha bisogno di una certa "quantità" di orizzontalità (cioè di materialità) per continuare a vivere. Il punto di incrocio tra braccio orizzontale e braccio verticale rappresenta la possibilità "centrale" per la ricerca di un certo "equilibrio".

Il primo lavoro dell'Apprendista consiste nell'identificare e riconoscere la propria rappresentazione rispetto alla squadra di lavoro nelle sue due posizioni (fig. 5) con l'attribuzione della polarità positiva al braccio a cui attribuisce una maggiore importanza nella sua esistenza e nel suo comportamento abituale, e la polarità negativa al braccio, ovvero a quell'aspetto dell'esistenza, al quale annette una minore importanza.

Ciò fatto, con molta attenzione, molta calma e massima serenità e sincerità di giudizio, l'Apprendista potrà dichiararsi "contento e soddisfatto" del proprio stato, o, in caso contrario, dovrà sforzarsi di portare a una condizione di "equilibrio" i valori attribuiti ai due bracci in quanto vita di relazione e vita interiore si influenzano a vicenda.

La prima operazione che l'Apprendista deve compiere sulla squadra di lavoro consiste nel lavorare interiormente in modo da

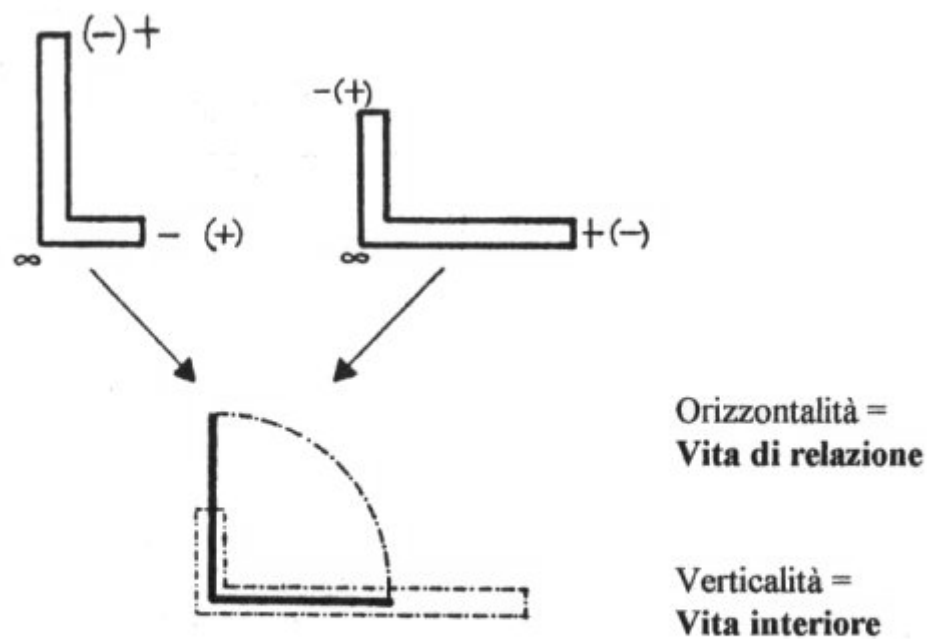


Fig. 5 - La squadra di lavoro: due posizioni da equilibrare

tendere al raggiungimento dell'equilibrio dei due bracci attraverso i "ribaltamenti" (figg. 6 e 7).



Fig. 6 - 1° ribaltamento = 1° cambio di polarità

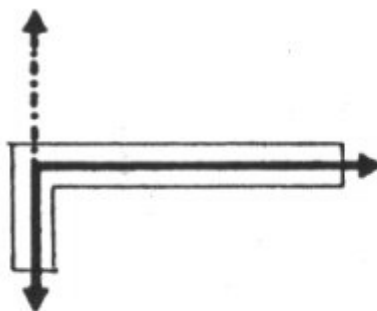


Fig. 7 - 2° ribaltamento = 2° cambio di polarità

Per ribaltamento si intende la rotazione della squadra: dapprima si muove il braccio più lungo (ad esempio quello orizzontale a cui si sia attribuita la polarità positiva) in modo che cambi di segno. Ciò significa che si cerca una esperienza interiore ed esistenziale di segno opposto per valutare a pieno il nostro essere e le nostre potenzialità. Successivamente, si muove l'altro braccio, sia come completamento dell'esperienza sia a scopo di verifica delle scelte sin qui effettuate. Uno degli esempi di ribaltamento rituale e formativo è il "silenzio" dell'Apprendista, ma ogni Fratello saprà trovare ulteriori applicazioni analogiche adatte alla propria personalità e al proprio temperamento, tenendo presente che ogni riduzione di uno dei bracci comporta l'aumento dell'altro braccio della "propria" squadra.

Compiuti i due ribaltamenti, tenendo conto che si tratta di una costruzione e non di semplici spostamenti sia pure figurati, si realizza una croce formata di 4 squadre equilibrate (fig. 8).

A questo punto, per ciascuno dei due assi (orizzontale e verticale), nella loro completa estensione, si rileverà:

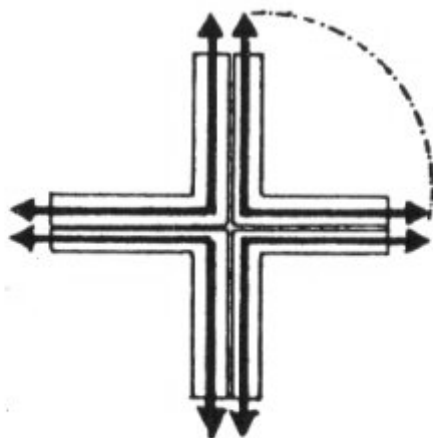


Fig. 8 - La croce formata da 4 squadre equilibrate

- il permanere della polarità attribuita in partenza ai due bracci della squadra di lavoro se risulterà confermato il valore annesso a ciascuno dei due mondi (vita di relazione e vita interiore);
- l'inversione delle polarità precedentemente attribuite se, con le operazioni di ribaltamento, sarà mutato il valore annesso ai due mondi o modi esistenziali.

Alla croce così costruita (fig. 8) ed equilibrata si appongono le attribuzioni di polarità già sottoposte a verifica (fig. 9), allo scopo di raggiungere la perfetta conoscenza di sé e di conseguire un perfetto equilibrio (non statico ma dinamico) tra vita di relazione e vita interiore.

Va inoltre rilevato che le due polarità attribuite al medesimo asse, per esempio quello verticale, comportano due modalità diverse nel vivere l'esperienza spirituale:

- al segno + corrisponde la Via Secca muratoria, di ricerca, atti-

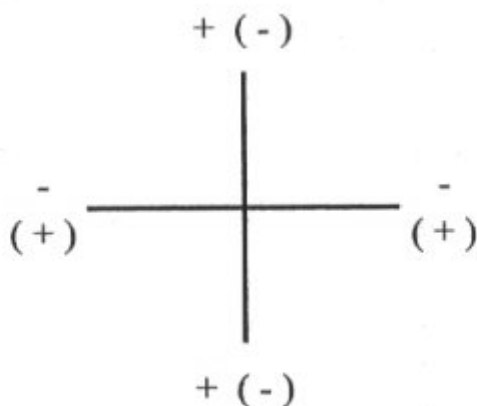


Fig. 9 - La croce e la polarità degli assi

va, positiva, solare, razionale e scientifica;

- al segno - corrisponde la Via Umida religiosa, ricettiva, passiva, negativa, lunare, devozionale, dogmatica e fideistica.

Analoghe distinzioni possono essere ipotizzate per le due polarità attribuite all'asse orizzontale e, quindi, per la maniera di vivere la vita di relazione.

Tornando alla squadra divenuta ormai a bracci uguali, per procedere oltre nell'intento di conseguire un successivo equilibrio, in particolare quello fra le "spinte" dei 4 Elementi, occorre effettuare una seconda operazione di "ribaltamenti".

Definito "E" il vertice equilibrante di ciascuna delle 4 squadre costituenti la croce, si procede alla rotazione lungo un asse passante per l'estremità dei due bracci verso un punto "E 1" (fig. 10).

E così, per estensione si esegue il medesimo ribaltamento

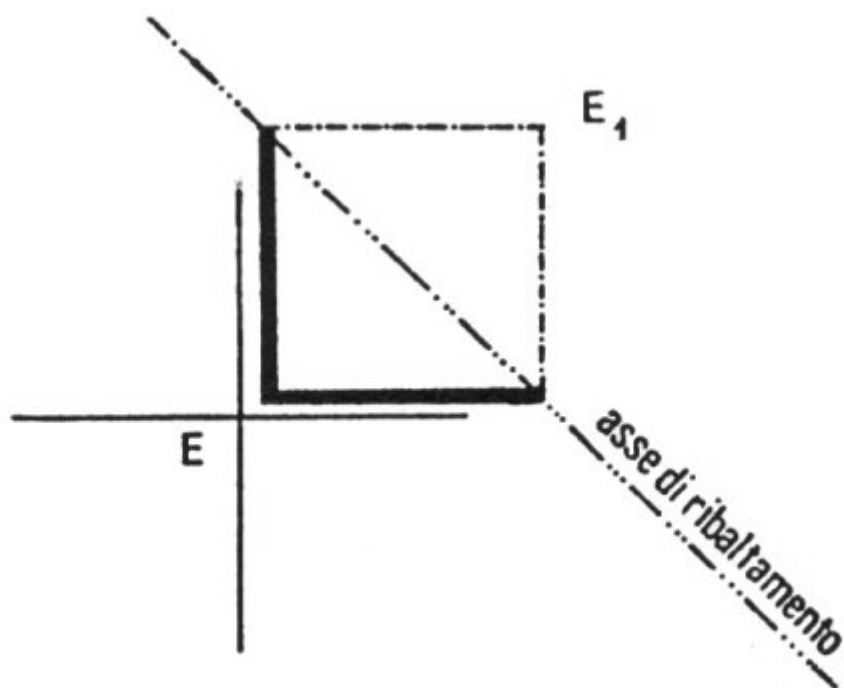


Fig. 10 - 3° ribaltamento = conoscenza degli elementi

per tutte e 4 le squadre per formare i 4 quadrati degli Elementi (Fuoco, Acqua, Aria e Terra) nella loro duplice polarità (positiva e negativa) per realizzarli armonicamente in un più grande quadrato (figg. 11 e 12).

Questo "quadrato" è riferito all'Elemento Terra, cioè al Quaternario (composto dei 4 Elementi) che corrisponde al macrocosmo (manifestazione) e al microcosmo (uomo). Poiché è ipotizzabile che l'uomo abbia la possibilità di conoscersi e di conoscere tutto ciò che lo circonda, in una perenne ricerca e con sempre nuovi traguardi sul piano materiale e su quello spirituale, l'uso analogico-operativo della squadra (unita, come vedremo, al compasso) e la sperimentazione della chiave elementale offertaci dalla Tradizione è e vuoi essere semplicemente la messa in pratica e l'utilizzo ragionato (nonché adattabile a ogni uomo perché

universale) dei supporti muratori. Altri approcci metodologici e altre esemplificazioni analogiche sono ovviamente possibili e addirittura auspicabili per favorire lo studio e la messa in pratica dei nostri valori iniziatici.

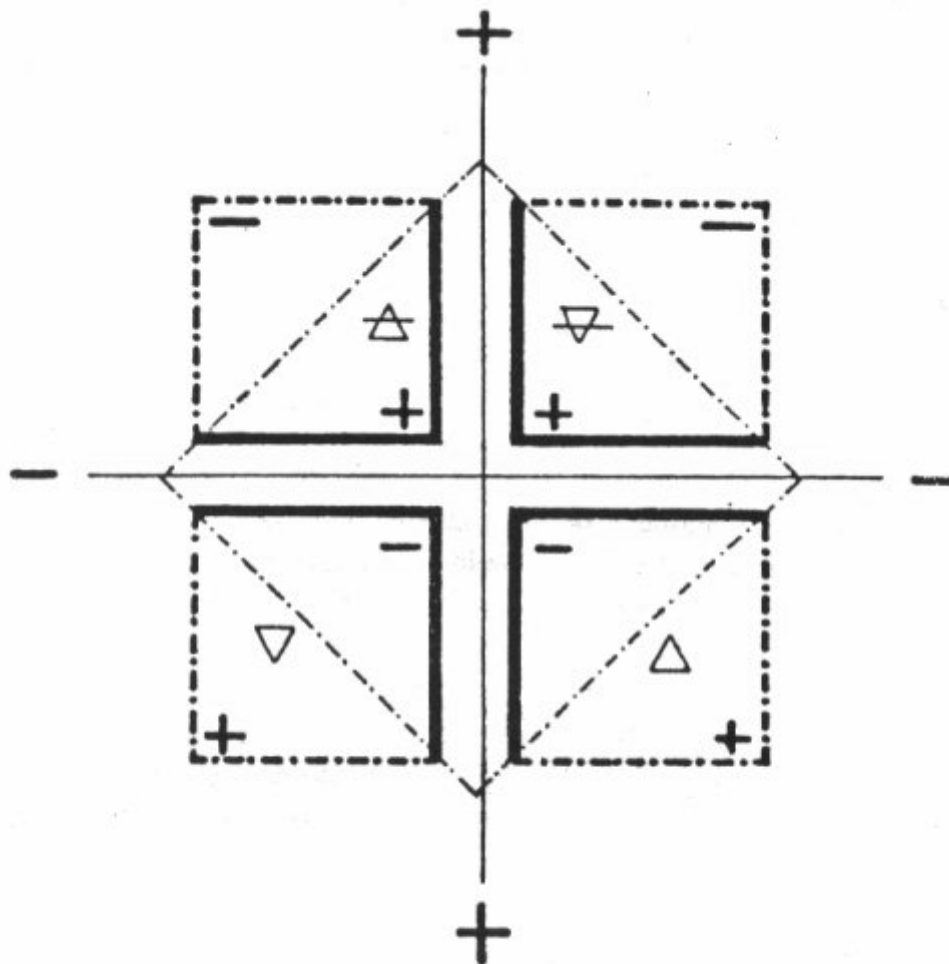


Fig. 11 - Completamento dei ribaltamenti

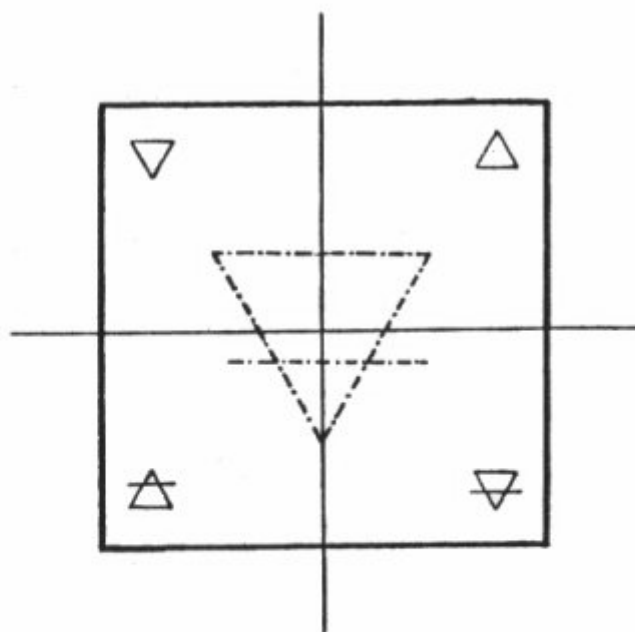


Fig. 12 - Il "Quadrato di Terra"

INTERPRETAZIONE OPERATIVA DEL COMPASSO

Come ogni strumento e ogni simbolo, il compasso rappresenta genericamente l'uomo. In particolare, però, si riferisce al pensiero e serve a misurare la nostra apertura mentale.

Il compasso ha due aste articolate che si riuniscono in un punto, la "noce". Anche alle aste di questo strumento (come per i bracci della squadra di lavoro, ma con diversi significati), attribuiamo le due polarità positiva (+) e negativa (-), mentre l'articolazione ha un valore e una funzione equilibrante (∞).

In quanto strumento "mobile" e perciò "misuratore" del nostro pensiero, il compasso ha un'apertura (a) che può essere commisurata, con un "rapportatore" interiore e squisitamente personale, alle capacità di ciascuno.

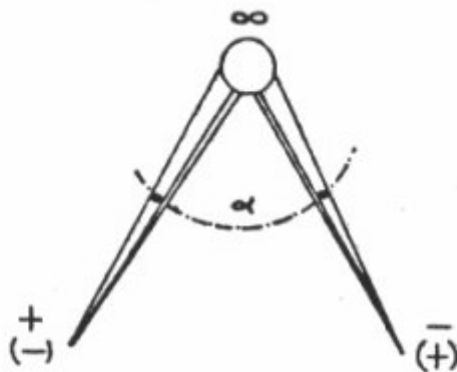


Fig. 13 - Il compasso: le polarità e l'apertura

Con il compasso aperto adeguatamente, tracciamo dei cerchi che rappresentano la misura "metafisica" dell'ampiezza del nostro pensiero. Il centro del cerchio rappresenta l'assoluto, il nostro centro di coscienza, mentre la circonferenza descritta da una delle due aste del compasso rappresenta il relativo, cioè il limite della nostra conoscenza. Quando l'asta puntata sull'assoluto ha, per nostra attribuzione, la polarità positiva, la circonferenza sarà tracciata con l'asta di polarità negativa e viceversa. Da questa attribuzione deriva, come vedremo, una serie di significati.

A questo punto va ricordato che la squadra e il compasso vanno sempre usati insieme. Ad esempio, il lavoro di equilibratura della squadra di lavoro e i successivi ribaltamenti sulle diagonali si effettuano con l'ausilio del compasso. In questi casi, non è importante la lunghezza delle aste del compasso, in quanto

assolve a una funzione puramente "geometrica".

Quando, invece, si effettuano le operazioni specifiche del compasso, le aste di questo strumento devono essere di lunghezza uguale ai bracci equilibrati della squadra (i canoni, simbolici, sono entrambi di 22 moduli).

Nei lavori muratori l'apertura del Compasso è tradizionalmente così fissata:

- 45° nei Tre Gradi Simbolici dell'Ordine, quasi a significare che il predominio del principio Spirito sulla Materia non è ancora completo. Si tenga presente che con il compasso a 45° è possibile inscrivere nel cerchio un ottagono, o un doppio quadrato o una stella a 8 punte.

- 60° in un Grado Rituale, quasi a significare un ulteriore passo verso il predominio dello Spirito. Con il compasso a 60° è possibile inscrivere nel cerchio un esagono, o un doppio triangolo o una stella a 6 punte.

- 90° in un Grado Rituale, quasi a significare il completo predominio dello Spirito. Con il compasso a 90° è possibile inscrivere nel cerchio un quadrato; con quest'apertura, inoltre, il compasso viene a coincidere con la squadra giusta ed equilibrata.

La Massoneria, limitando a 90° l'apertura del compasso, indica la massima conoscenza raggiungibile dall'uomo, non perché si possa porre un limite sia pure convenzionale alla conoscenza, bensì, utilizzando strumenti e simboli di significato universale, si vuole indicare che si può conoscere il conoscibile. La comprensione di questo apparente paradosso può essere facilitata pensando che il quadrato inscrivibile nel cerchio con il compasso

a 90° è quello simbolicamente definito prima (v. fig. 12) "Quadrato di Terra", che rappresenta il macrocosmo (tutta la manifestazione) e il microcosmo (l'uomo).

Tornando ora al quadrato dei 4 Elementi formato da 4 squadre equilibrate, vediamo quali sono le operazioni di misura e di tracciamento che si possono compiere con il compasso, le cui aste sono di ugual misura dei bracci della squadra.

Prima operazione - Occorre riconoscere o "misurare" i 4 elementi in noi tracciando dei quarti di cerchio con diverse aperture del compasso a seconda di quanto Fuoco, quanta Acqua, quanta Aria e quanta Terra riteniamo di possedere dal punto di vista delle componenti qualitative personali (fig. 14).

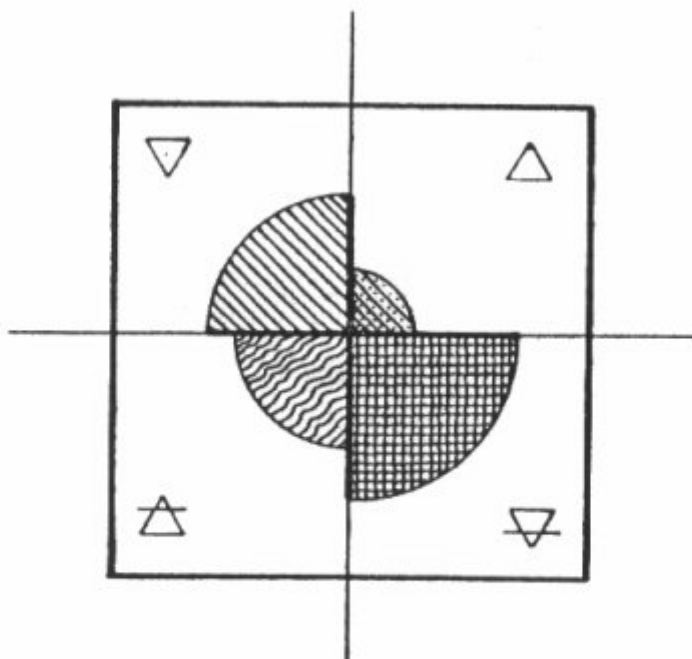


Fig. 14 - Il tracciamento dei "quarti di cerchio"

Al fine di facilitare questo primo accertamento ricognitivo, ricordiamo alcune delle principali caratteristiche dei 4 Elementi:

- Fuoco: energia, azione, comando, coraggio, entusiasmo, iniziativa, generosità, indipendenza;
- Acqua: interiorizzazione, sensibilità, sentimentalità, immaginazione, ricettività, capacità di rigenerazione, sacrificio;
- Aria: esteriorizzazione, adattabilità, intelligenza, intuizione, equilibrio, equità, altruismo, idealismo;
- Terra: volontà, resistenza, interiorizzazione, discernimento, concretezza, metodo, calma, perseveranza.

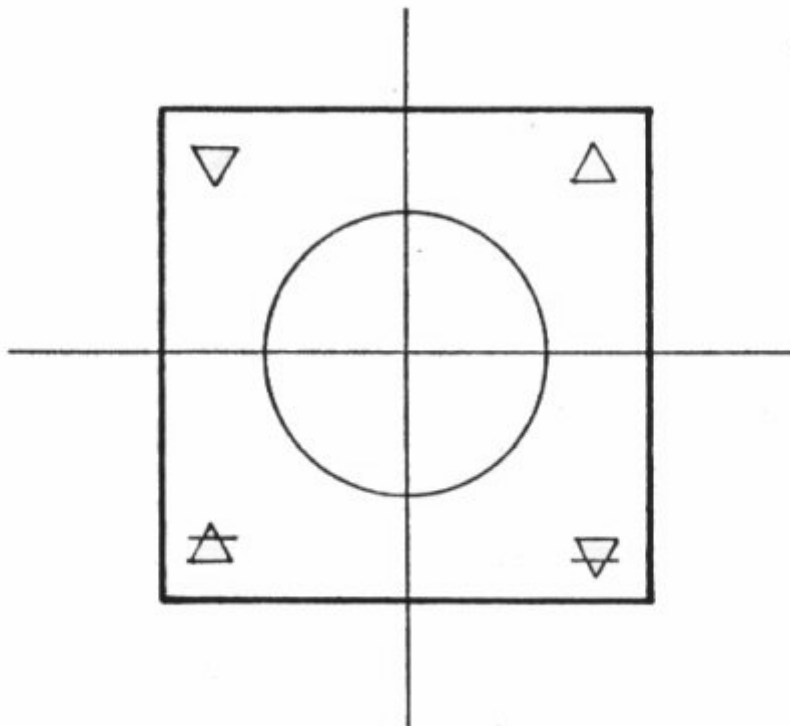


Fig. 15 - Equilibratura dei quarti di cerchio

Seconda operazione - Occorre attuare quelle modifiche interiori che possano far aumentare le qualità elementali meno spiccate in noi in modo da tracciare tutti o 4 i quarti di cerchio con l'apertura del compasso usata per l'elemento preponderante (fig. 15).

In pratica, queste due operazioni presuppongono l'utilizzo e il cambio della polarità dell'asta del compasso con cui si tracciano i quarti di cerchio. Ciò identifica, in ogni caso, due fasi:

polarità negativa (-) = fase ricettiva, preponderante nella ricognizione degli Elementi;
polarità positiva (+) = fase proiettiva, preponderante nel lavoro di ampliamento degli Elementi meno spiccati.

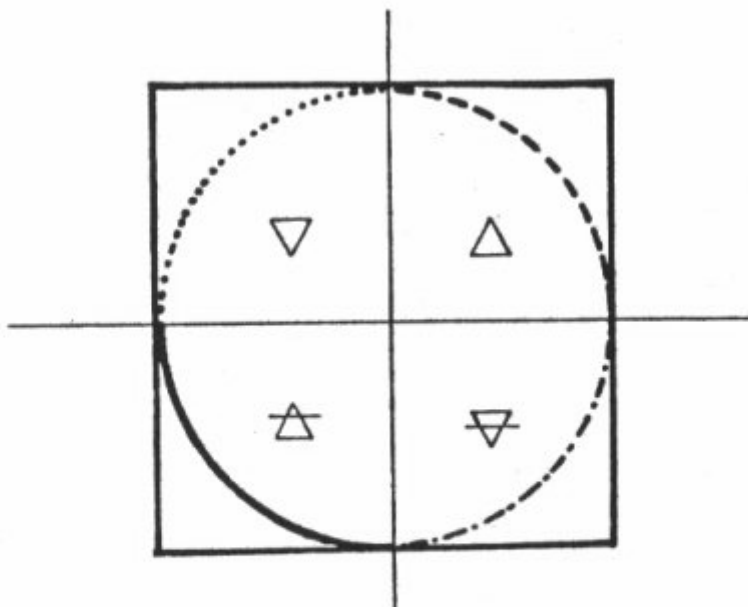


Fig. 16 - Ampliamento dei quarti di cerchio fino a 60°

Terza operazione - Occorre proseguire il lavoro di alternanza delle polarità, aumentando gradualmente ed equilibratamente i 4 quarti di cerchio fino a ottenere un cerchio tangente ai lati del "Quadrato di Terra" (fig. 16).

Qui il compasso è aperto a 60° e il cerchio inscritto nel quadrato rappresenta lo stato di coscienza del Maestro, il quale, consapevole delle leggi cosmiche del Quaternario, è in grado di compiere di volta in volta la scelta di polarità della propria azione nel dominio della Materia e dello Spirito, anche con l'ausilio di quell'energia equilibrante (∞) attribuita all'articolazione delle due aste del compasso.

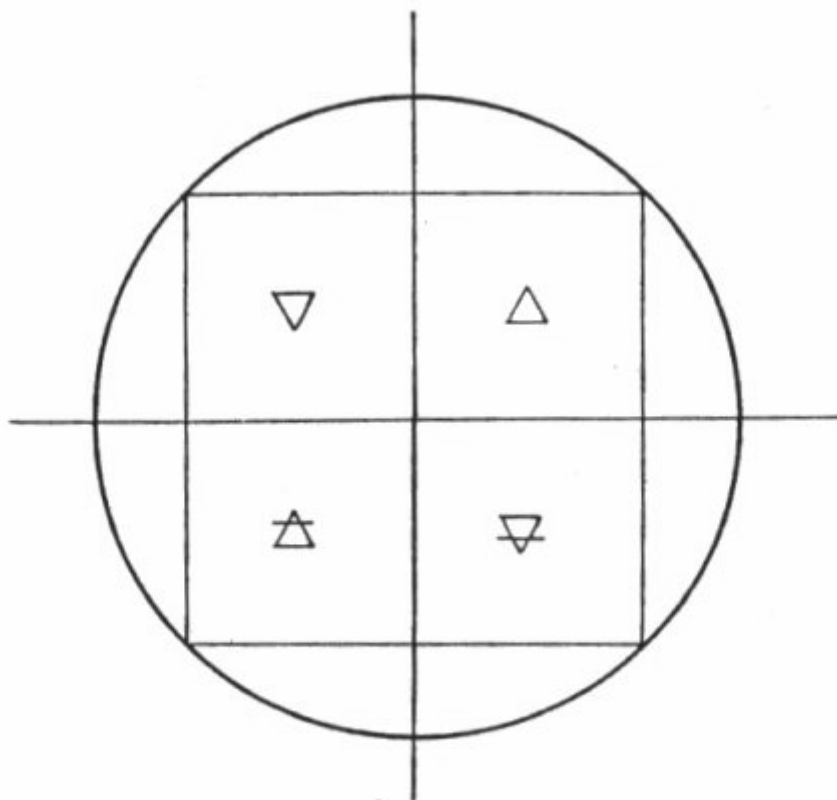


Fig. 17 - Ampliamento dei quarti di cerchio fino a 90°

Sarà proprio questa energia equilibrante il punto di forza necessario al completamento della terza operazione con il progressivo ampliamento dell'apertura del compasso fino a ottenere un cerchio circoscritto al "Quadrato di Terra" (fig. 17). Qui il compasso è aperto a 90° e il cerchio circoscritto al quadrato rappresenta un ulteriore approfondimento e una maggiore possibilità di mettere in pratica i principi acquisiti dal Mae-

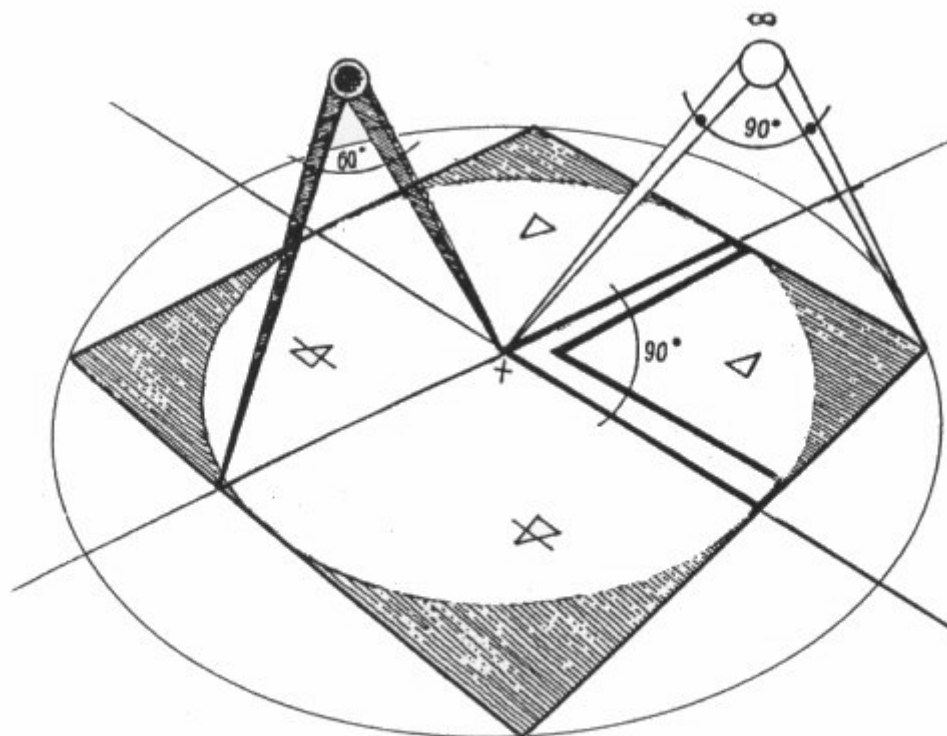


Fig. 18 - La terza operazione con le due aperture del compasso

stro Libero Muratore in uno stato di coscienza in cui sono stati perfettamente vissuti i due momenti della corrispondenza biunivoca tra macrocosmo (manifestazione) e microcosmo (uomo):

- tutto l'universo è dentro di me (momento ricettivo);

- io sono tutto l'universo (momento proiettivo) per elevarsi dal mondo degli effetti al mondo delle cause.

A ulteriore chiarimento di queste proposte di interpretazione operativa per la squadra e il compasso, affidate come sempre all'approfondimento dei Fratelli, vanno aggiunte alcune considerazioni:

- per la squadra: le "misure" dei due bracci sono relative al singolo Iniziato e non possono essere utilizzate come metro di raffronto con altri, né come canone da cui scaturiscano giudizi di valore. L'importante è che ciascuno raggiunga il "proprio equilibrio" tra orizzontale e verticale, cioè tra vita di relazione e vita interiore e spirituale. Parimenti, quando la squadra viene utilizzata come strumento di verifica nelle operazioni di sgrossatura e "squadatura" della propria "Pietra", le "misure" della Pietra sono relative a ciascuno e l'importante è che la Pietra divenga perfettamente cubica e levigata per essere collocata - o, meglio, collocarsi - nel "posto che ad essa compete" nella costruzione del Tempio;

- per il compasso: la misura delle due aste è irrilevante; l'importante è che sia uguale a quella dei bracci "equilibrati" della squadra. Inoltre, nulla impedisce di aprire consapevolmente il Compasso a più di 45° nei Lavori in grado di Apprendista, Compagno e Maestro, né, in linea teoricamente geometrica, si

può escludere che il compasso venga aperto a più di 90°, poiché, questo strumento traccia cerchi o rapporta misure fino a 180°. Di fatto, sarebbe anche facile trovare tutta una serie di corrispondenze analogiche con le varie posizioni delle due aste: chiuse, aperte a certi gradi fino a 180° e anche oltre fino a riunirsi di nuovo.

Il proposito di questi "Quaderni" non è, tuttavia (né potrebbe esserlo), quello di una trattazione completa ed esaustiva dei vari argomenti. La rilevanza fin qui data a Squadra e Compasso si spiega con l'importanza da sempre attribuita a tali strumenti e simboli nell'ambito della Via Iniziatica Muratoria, al fine di favorire ulteriori arricchimenti spirituali.

IL MARTELLO E LO SCALPELLO

Lo strumento martello serve all'Apprendista nel primo lavoro di sgrossatura della propria Pietra, sulla quale comincia a battere 3 colpi ritmici, ordinati e non certo tesi a frantumare.

Il martello con la testa in ferro massiccio e il manico in legno (di bosso) è analogo sia al mazzuolo degli scalpellini, usato per lavorare il marmo e il granito, sia all'omonimo strumento dei fabbri, usato per lavorare i metalli, sia al maglietto (piccolo maglio, dal latino malleus, in cui è presente il concetto di ammorbidire), che può essere tutto di legno ed è usato da solo per battere o, insieme con lo scalpello, per esempio per togliere imperfezioni alle pietre o per scolpirle.

Abbiamo voluto differenziare la forma del martello (o

mazzuolo) nella figura 19 rispetto al maglietto (detto anche mazzuolo) che serve da emblema e da insegna al Maestro Venerabile, al 1° Sorvegliante e al 2° Sorvegliante (v. "Quaderno 5", pag. 94), perché diversa è la destinazione d'uso: operativa-personale quella del martello, operativa-corale quella del maglietto.

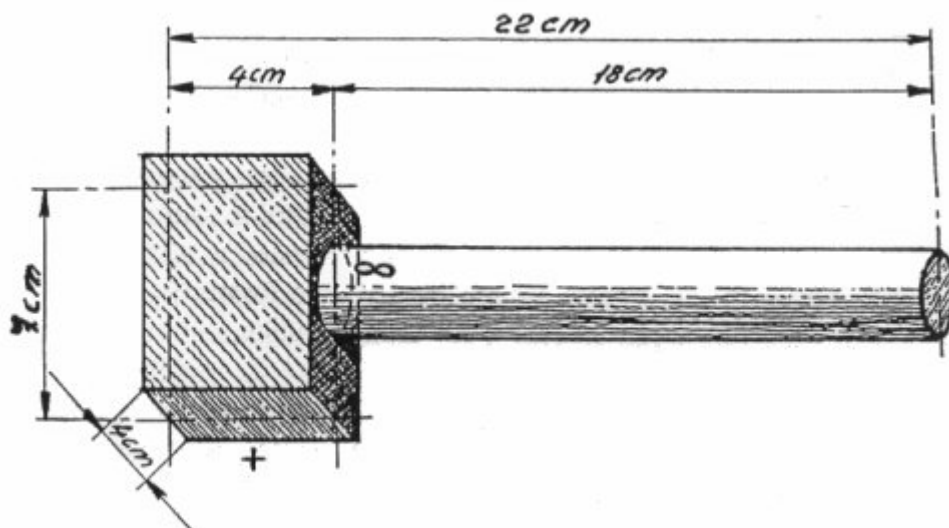


Fig. 19 - Il martello: le misure e le polarità

Il martello è sempre a forma di "T" o "tau" greca, ha una lunghezza complessiva di 22 canoni (per noi centimetri), ha la testa a forma di parallelepipedo di 4x4x7 canoni (per noi cm) con un "occhio" circolare per il manico. Questo strumento è attivo, si impugna con la mano destra e allegoricamente rappresenta la potenza della "volontà nell'applicazione", simbolicamente legata al Fuoco (come Elemento), a Marte (pianeta) e al Ferro (metallo).

Pur essendo uno strumento attivo, positivo (+) e proiettivo nella sua interezza, anche al martello possono essere attribuite le polarità: positiva (+) alla testa atta a battere i colpi, e negativa (-) al manico che riceve dal braccio la forza da trasmettere nei colpi; si può anche attribuire un valore equilibrante (∞) all'"occhio" circolare.

La mitologia è ricca di attribuzioni per questo strumento: per tutte, bastino gli esempi di Vulcano (dio del fuoco, sposo di Venere) e dello scandinavo Thor (legato al fulmine e al tuono).

Lo strumento scalpello serve all'Apprendista per rifinire il lavoro di sgrossatura della Pietra Grezza (difatti è usato nel 1° viaggio della cerimonia di iniziazione al 2° Grado) e al Compagno neo-eletto per battere 5 colpi ritmici sulla Pietra Sgrossata che dovrà divenire perfettamente Levigata e Cubica.

Lo scalpello (deriva da un diminutivo del latino scalprum che reca in sé i concetti di incidere, tagliare, scalfire ecc.) è in acciaio ben temprato, misura 22 canoni (per noi cm) di lunghezza, ha la forma di un chiodo con la punta tagliente (non conica), il corpo cilindrico del diametro di 2 canoni (per noi cm) e la testa arrotondata. Questo strumento è passivo, si impugna con la mano sinistra e allegoricamente rappresenta il "discernimento nell'investigazione".

Pur essendo uno strumento passivo, negativo (-) e ricettivo nella sua interezza, anche allo scalpello possono essere attribuite le polarità: negativa (-) alla testa atta a ricevere i colpi del martello e positiva (+) alla punta che trasmette i colpi alla Pietra; si può anche attribuire un valore equilibrante (∞) al corpo che serve da impugnatura a simboleggiare la gradualità e la prudenza occorrenti nell'eliminazione delle imperfezioni della Pietra.

Nella metallurgia, lo scalpello è paragonabile al "mordente", cioè a quell'acido che serve a saggiare e a lavorare i "metalli".

Ciò serve da conferma del fatto che questo strumento, al pari degli altri, è impiegato in un lavoro di trasformazione e di trasmutazione personale e il Massone si modifica interiormente mediante la volontà di mettere in pratica i principi spirituali liberamente e spontaneamente scelti.

INTERPRETAZIONE OPERATIVA DEL MARTELLO E DELLO SCALPELLO

Al Neofito che ha manifestato il desiderio o, meglio, il "volere" di percorrere la nostra Via Iniziatica, la Massoneria dà l'opportunità di realizzare i contenuti dell'iniziazione virtuale. Nell'affidare all'Apprendista il Martello (e, successivamente, al Compagno anche lo Scalpello) si mette in grado il Massone di "potere" compiere il Lavoro simbolico sulla Pietra Grezza, cioè su sé stesso.

L'Apprendista che non si limiti a una semplice "iscrizione", né a un'adesione formale e mentale alla Catena della Libera Universale Muratoria, deve sapere trovare in sé il coraggio e la forza necessaria - "osare" - di darsi dapprima i 3 colpi con il Martello e, poi, i 5 colpi con lo Scalpello. Sorretto com'è dai Fratelli, in particolare dal 2° Sorvegliante (Apprendista) o dal 1° Sorvegliante (Compagno) e dai Maestri Esperti, non dura "molta fatica" né sente "troppo male" in senso metaforico. Tuttavia, alcune "asperità" della Pietra possono essere "difficili" o "dolorose" da togliere, soprattutto quando occorre farlo sul serio e non soltanto far finta, e in particolare quando l'uomo, il Massone, deve rispondere a sé stesso, cioè al più severo dei giudici, del compimento del

proprio lavoro. Anche in questo lavoro occorre calma e perseveranza, provando e riprovando fino a trovare il giusto ritmo e la giusta forza, idonei a "separare" in tante minuscole "schegge" ciò che ancora impedisce alla Pietra di essere Levigata e Perfetta. Quando l'Iniziato riesce a far "tacere" le "urla di dolore" della propria Pietra sottoposta a quest'opera di trasformazione, la Pietra Cubica è già pronta e si sono realizzati gli stadi più profondi del Silenzio interiore.

Quando il martello di ferro batte i primi 3 colpi sul granito della Pietra Grezza scaturiscono 3 "scintille" che possono essere viste come l'acquisizione di un "volere" igneo, cioè dell'Elemento Fuoco sul piano fisico (Fuoco Primo di Ariete), animico (Fuoco Secondo di Leone) e spirituale (Fuoco Terzo di Sagittario).

Con questi 3 colpi comincia il lungo lavoro di sgrossatura della Pietra, che andrà poi rifinita e levigata con lo Scalpello fino a renderla Cubica. Occorrerà poi trovarne il "centro", o "punto geodetico" (compito del Maestro), o "nucleo aureo" da "proiettare" al vertice della Pietra Cubica a Punta (fig. 20).

LA PERPENDICOLARE E LA LIVELLA

La perpendicolare, o filo a piombo, serve al Massone per verificare la "verticalità" di qualsiasi elemento costruttivo.

Questo strumento è noto e usato in due forme:

- quella di un arco, fissato a un supporto orizzontale, da cui pende un peso di piombo legato da un'asticella o da una corda;

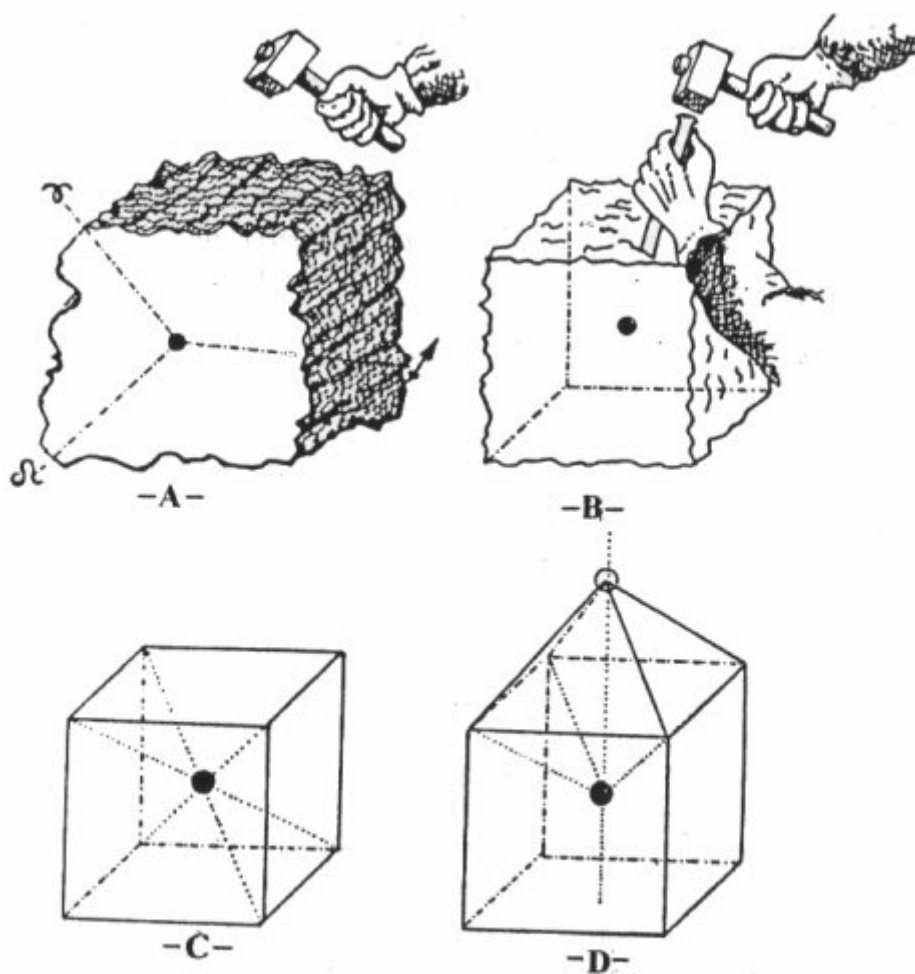


Fig. 20 - Dalla Pietra Grezza alla Pietra Cubica a Punta

- quella di un peso di piombo conico con un occhiello a cui è fissata una cordicella; quest'ultima è a volte fissata a un pezzo di legno cilindrico.

Oltre che per la verifica del lavoro dell'Apprendista e del Compagno sulla propria Pietra, la perpendicolare è usata dal Maestro per controllare la perfetta messa in opera di tutte le Pietre nel posto che ad esse compete. Questo strumento che è l'emblema stesso della "vita interiore" e della "vita dello Spirito" (e per esso vale quanto già detto per il braccio "verticale" della squadra di lavoro), ha il significato allegorico di "profondità nell'osservazione" ed è l'attributo del 2° Sorvegliante, preposto al controllo della Colonna del Settentrione (e, perciò, del lavoro degli Apprendisti), com'è dimostrato anche dal "gioiello" del suo collare.

Questo strumento è attivo, positivo (+) e proiettivo; ma anche a esso possono essere attribuite le polarità: positiva al peso di piombo che punta sempre al centro della "Terra", della Pietra, ma senza subire influenze "magnetiche" di alcun tipo come sarebbe il caso del ferro, e negativa al supporto, sia esso ad arco o a cilindro; si può anche attribuire un valore equilibrante all'asticella o alla corda (che di solito è di canapa morbida). La perpendicolare è analogicamente legata all'Elemento Terra, al pianeta Saturno e al più pesante e greve dei "Metalli", il Piombo, il quale però può essere trasmutato nel più nobile e prezioso dei Metalli: l'Oro spirituale.

La perpendicolare, usata in qualsiasi punto del nostro pianeta, indica non parallele, ma semirette convergenti al centro della Terra; ciò dimostra che, come strumento, la possibilità di impiego è universale (alla lettera, questo termine significa: "in un unico verso"), ma uniche sono le direzioni individuali verso un medesimo punto di convergenza, cioè verso uno stato di coscienza interiore da acquisire.

Vale la pena di ricordare, per ulteriori speculazioni dei



Fig. 21 - La perpendicolare e il filo a piombo

Fratelli, che "un uomo su un muro con un piombino" è citato dal profeta Amos (cap. 7, versetti 7-8) e che una importante raffigurazione del filo a piombo si trova nella "Pala di San Bernardino" di Piero della Francesca (Pinacoteca di Brera), dove da un catino a forma di conchiglia discende un filo a cui è appeso un uovo sulla figura della Vergine con il Cristo bambino dormiente.

La livella, o archipenzolo, serve al Massone per verificare l'"orizzontalità" di qualsiasi elemento costruttivo.

Anche questo strumento è noto e usato in due forme:

- quella di un angolo (o di una squadra) con il vertice in alto da cui pende un peso (come nel filo a piombo) su una barra graduata (basta una tacca nel centro); ed è questa la forma più antica;

- quella, più moderna, a bolla d'aria che si forma in un liquido (acqua o alcole) contenuto in un cilindretto graduato.

Oltre che per la verifica del lavoro specifico del Compagno e del Maestro, la livella è l'emblema della vita esteriore, della vita di relazione, ma in un significato più alto di quello riferito al braccio orizzontale della squadra di lavoro. Per essere più precisi, la livella può avere una stretta attinenza con il braccio orizzontale della Squadra già equilibrata dopo i primi ribaltamenti interiori. A questo punto, il Compagno d'Arte dovrà cercare di inserirsi perfettamente nell'operatività corale dei lavori e, dopo un lavoro di "allineamento" dei propri pensieri e delle proprie emozioni, dovrà ampliare il proprio stato di coscienza per la percezione e la contemplazione dei rapporti "geometrici" tra sé e il Cosmo, tra sé e l'Umanità, tra sé e la Loggia. Anche questo lavoro ha tre momenti che possono essere definiti: ricettivo, proiettivo ed equilibrante.

Questo strumento ha il significato allegorico di "messa in opera nelle conoscenze" ed è l'attributo del 1° Sorvegliante, preposto al controllo delle Due Colonne e, in particolare, di quella del Meridione (e, perciò, del lavoro dei Compagni), come è dimostrato anche dal "gioiello" del suo collare.

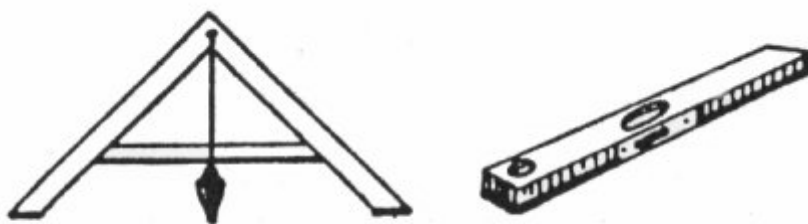


Fig. 22 - L'archipenzolo e la livella

La livella (deriva dal diminutivo di "libra", cioè bilancia) è uno strumento negativo (-) e ricettivo; ma anche a essa possono essere attribuite le polarità: positiva al supporto (ad angolo o a riga), negativa al peso di piombo (o al liquido), perché assolvono a funzioni diverse e contrarie a quelle della perpendicolare; si può anche attribuire un valore equilibrante al filo e alla barra graduata (nell'archipenzolo) e alla bolla d'aria nel cilindretto graduato (nella forma più moderna della livella). La livella è analogicamente legato all'Elemento Acqua e, nella forma dell'archipenzolo, è l'emblema stesso dell'Architettura, come è testimoniato dalle decorazioni di Agostino di Duccio nel Tempio Malatestiano di Rimini, nonché della Geometria, la cui figura virile è ritratta mentre usa questo strumento nel Palazzo della Schifanoia a Ferrara.

IL REGOLO E LA LEVA

Il regolo è uno strumento di misura che serve in ogni Grado del Lavoro Muratorio. In particolare, viene utilizzato per la prima volta dall'Apprendista (sulla spalla sinistra) quando batte i 3 colpi alla porta della Camera di Compagno, quando compie il secondo viaggio (nella mano sinistra), il terzo viaggio (mano sinistra) e il quarto viaggio (mano destra) nella cerimonia di iniziazione al Secondo Grado. Sarà poi usato nella cerimonia di iniziazione a Maestro come "arma" del primo dei "Tre Cattivi Compagni", esempio negativo dell'ignoranza.

Questo strumento, il cui nome significa sia riga, sia regola, sia norma e reca in sé il concetto di dirigere, reggere, guidare, è un'asticella di legno liscia o graduata con 24 tacche (canoni che tradizionalmente sono considerati pollici inglesi). Le 24 tacche

del regolo possono alludere:

- sia alle 24 ore del giorno da impiegare convenientemente, divise come sono in 12 ore diurne e 12 notturne, in tempo dedicato al piano fisico-materiale, a quello animico-psichico e a quello intellettuale-spirituale;
- sia all'acquisizione della duplice polarità di ciascuno dei 12 segni zodiacali.

Un'altra accezione etimologica del termine regolo, dal latino *regulus*, cioè "piccolo re", può avere attinenza con il linguaggio alchemico e indica il "Mercurio dei Saggi", anche noto come "Divino Fanciullo" nel corso della trasformazione in Oro. A tale proposito, l'impiego del regolo nei viaggi può essere interpretato come fasi della Grande Opera: Opera al Nero, Opera al Bianco, Opera al Rosso. Colori questi che comportano, nel lavoro, tre momenti che possono essere definiti: ricettivo, proiettivo ed equilibrante.

Questo strumento è attivo, positivo (+) ed è l'unico senza attribuzioni di polarità alle sue parti. Tuttavia, le polarità positiva (+), attiva e proiettiva, e quella negativa (-), passiva e ricettiva possono essere applicate alle funzioni di misura del regolo sulla verticalità e sull'orizzontalità; si può anche attribuire un valore equilibrante al suo "centro". Il significato allegorico del regolo è "precisione nell'esecuzione".

La leva è uno strumento che serve a muovere pesi e a vincere resistenze; essa ha in comune con il regolo la linea retta, direzione che nello spazio può assumere diverse angolazioni, ma che è universalmente simbolo di rettitudine.

Benché non esistano indicazioni tradizionali sulle misure e sul materiale delle leva, si può ipotizzare che sia anch'essa di 24 pollici (come il regolo) e di acciaio ben temprato (come lo scalpello).

Questo strumento è passivo, negativo (-), nel senso che è un "intermediario" della forza applicata, cioè del "potere della volontà" di cui è la raffigurazione allegorica. Tuttavia, le polarità positiva (+) e negativa (-) possono essere applicate rispettivamente alla punta che sposta o rimuove e a quella che riceve la forza applicata; si può anche attribuire un valore "equilibrante" al suo "fulcro". Occorre infine rilevare che la leva, nelle mani del Maestro (e in particolare del Maestro Venerabile) può diventare strumento attivo nella messa in pratica della conoscenza acquisita per sé stesso e per gli altri.

LA CAZZUOLA

La cazzuola serve per impastare, prendere e stendere la calcina destinata ad assicurare il collegamento tra gli elementi dell'edificio, realizzandone l'unità.

La cazzuola è usata, per la prima volta, nel terzo viaggio della cerimonia di iniziazione al Grado di Compagno (il recipiendario la tiene nella mano destra), dove si spiega come essa simboleggi il Lavoro, non più individuale, per "inserirsi attivamente nell'opera collettiva dell'Officina". Ma è nelle mani del Maestro e, in particolare del Maestro Venerabile, che essa serve a fondere, a riunire e ad amalgamare la "calce", la "sabbia", l'"acqua" e le "pietre". In tal senso va interpretato il significato allegorico di

"benevolenza verso tutti" che può e deve divenire amore fraterno verso tutti i Massoni da estendere a tutta l'Umanità.

Abbiamo definito (pag. 145) la cazzuola equilibrante (∞), equilibrata, neutra e mercuriale, ma anche a questo strumento possono essere attribuite le polarità: sia alle sue parti (manico, parte triangolare e raccordo), sia alle sue funzioni (di mescolare, prendere e stendere la calcina, oppure - quando occorre - togliere l'intonaco o il cemento mal messo per rifare meglio il lavoro).

Ricordiamo, infine, che esiste una stretta analogia tra la forma della cazzuola e il simbolo del Solfo alchemico (croce sormontata da un triangolo con il vertice in alto) e quello dell'Acqua Lustrale ignificata (triangolo con il vertice in basso sormontato da una croce). L'Acqua dell'Agape potrebbe rappresentare il medesimo concetto nell'opera di "Calcinazione", appunto.

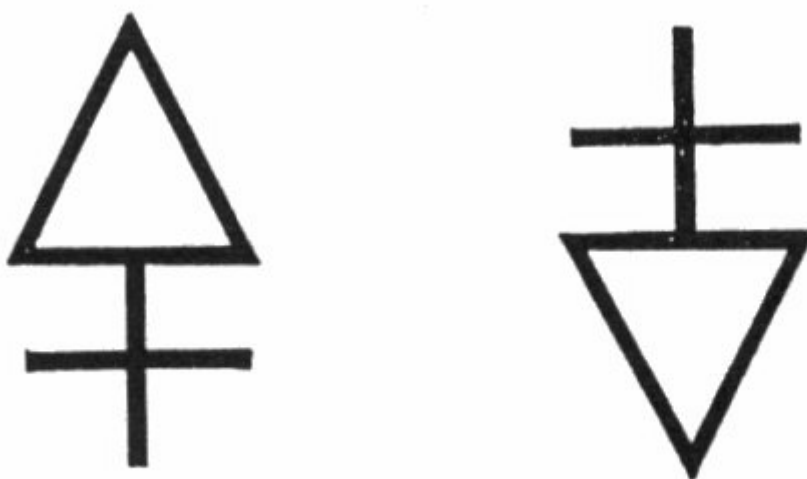


Fig. 23 - Il Solfo e l'Acqua Lustrale ignificata

Ai Fratelli, come sempre, il compito di arricchire, ampliare e vivificare queste semplici annotazioni di studio.

INDICE

Prefazione	5
Premessa	7

QUADERNO N° 1

Il Tempio come rappresentazione del Cosmo	11
---	----

QUADERNO N° 2

Il lavoro Muratorio nei tre Gradi	29
---	----

QUADERNO N° 3

Il Gabinetto di Riflessione	41
La stanza	45
La parete Est	45
La parete Nord	49
La parete Ovest	51
La parete Sud	53
L'arredo del Gabinetto di Riflessione	54

QUADERNO N° 4

L'interpretazione analogica delle funzioni dei Dignitari e	
Ufficiali di Loggia	59
La Terna di Fuoco	63
Maestro Venerabile	64
1° Sorvegliante	65
2° Sorvegliante	66
La Terna d'Acqua	68
Maestro delle Cerimonie	69
2° Esperto	70
Ospitaliere	71
La Terna d'Aria	73
Oratore	74
Copritore Interno	75
Segretario	77
La Terna di Terra	79
Tesoriere	80
1° Esperto	81
Grande Esperto Terribile	83
Tavola sinottica dei 12 Dignitari e Ufficiali di Loggia	85

QUADERNO N° 5

Supporti Muratori e l'apparato sensoriale	89
I supporti auditivi	92
I colpi di Maglietti rituali	93
Batterie	95
Esecuzione di brani musicali	97
Parole e tono della voce	98

I supporti olfattivi	100
I supporti tattili	105
I guanti	106
I tocamenti e le posizioni all'Ordine	108
Gli Strumenti, gli Utensili e gli oggetti rituali	112
Le Catene d'Unione	113
I supporti gustativi	115
Il liquido della Coppa delle Libagioni	115
I cibi e le bevande dell'Agape Rituale	117
I supporti visivi	119
L'illuminazione del Tempio	120
Il Quadro di Loggia	121
L'uniformità dell'abbigliamento dei Fratelli	124
L'iniziazione al grado di Apprendista	129

QUADERNO N° 6

Gli Strumenti dell'Arte Muratoria	135
Gli Strumenti da Lavoro	144
La Squadra e il Compasso	148
Interpretazione Operativa della Squadra di Lavoro	151
Interpretazione Operativa del Compasso	159
Il Martello e lo Scalpello	168
Interpretazione Operativa del Martello e dello Scalpello	171
La Perpendicolare e la Livella	172
Il Regolo e la Leva	177
La Cazzuola	179

